Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 24 Novembre 1933 - Anno XII MATTINO Num. 279

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 170	93	45

Direzione e Amministr., Torino, via Davide Bertolotti, 8
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
16-966 16-967 Centrali: Direzione - Redazione - Cronaca e "Seguendo la Cronaca"
16-965 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo nel giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea esatta. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-005 - 44-05

IL DISARMO AL DI FUORI DI GINEVRA

La via indicata dall'Italia alle Grandi Potenze è la sola che possa condurre all'accordo

Riesame generale

Ventiquattr'ore dopo l'annuncio dell'abbandono da parte della Germania della Società delle Nazioni e della Conferenza del disarmo, una nota ufficiosa italiana, che costituì la prima bussola d'orientamento nella confusione generale, poneva come necessità preliminare un rinvio dell'infausta Conferenza. C'è voluto più di un mese perchè tale necessità fosse finalmente accolta; c'è voluto che il governo italiano desse dei nuovi bruschi richiami alla realtà. Abbiamo così assistito ad un mese di penose, piccole manovre che hanno gettato il discredito notevolissimo di cui già godeva l'istituto ginevrino ancora più in basso; si tendeva a mantenere un'inflazione di comitati e di discussioni oratorie la cui sorgente o sarebbe stata nulla o avrebbe dovuto risolversi in una condanna in contumacia della Germania. L'Italia ha puntato i piedi e ha impedito che continuasse una farsa molto, molto rischiosa. Dinanzi al fermo atteggiamento di Roma, già perfettamente chiarito dal marchese di Soragna alla prima seduta dell'Ufficio di Presidenza, i tentativi più diversi e più equivoci sono falliti; Paul-Boncour ha cercato di resistere ma la sua era una causa condannata in partenza e sir John Simon era arrivato sul lago Lemano per vedere di far qualcosa, e se era impossibile, per liquidare.

Oggi il respiro di sollievo è completo: Ginevra è tagliata fuori. E' inutile ripetere l'atto d'accusa infinite volte presentato su queste colonne, contro la Società delle Nazioni: è un organo mancato per difetti costituzionali che si sono rivelati appieno col complicarsi delle situazioni e delle questioni; la Lega non è riuscita a stabilire un equilibrio fra gli stati privilegiati e gli stati territorialmente e moralmente sacrificati; ora questa condizione indispensabile di vita; venuta meno la funzione, l'organo istesso è in decomposizione. Nessuna cura voronoffiana servirà al caso; la Società delle Nazioni per risorgere dovrà essere mutata *ab imis* in modo che possano ritornarvi gli assenti, specie quelli europei.

Ma questo è un problema del domani di un'urgenza relativa; più importante e immediata è la necessità di studiare una soluzione delle questioni che vanno sotto il nome di disarmo. A Ginevra in circa dieci anni di commissioni preparatorie e di conferenze si erano accumulati pregiudizi che finivano per formare dei sistemi di errori; non solo, a Ginevra esisteva la platea: si tenevano discorsi, si presentavano mozioni per ricevere l'applauso o per lo meno per non scontentare le clientele. Tutto ciò viene eliminato di colpo; oggi esistono le condizioni per quel riesame generale che il governo italiano ha più volte riaffermato indispensabile per arrivare ad un accordo.

La Germania rientra nel giuoco diplomatico; senza la Germania non si può discutere e tanto meno risolvere un problema centrale per l'equilibrio e per la pace d'Europa. La prova l'hanno fornita proprio quei giornali che in questo mese hanno fornito delle sparate quotidiane contro l'hitlerismo: quale suggerimento positivo hanno espresso per trovare una via d'uscita diversa da una assurda, inconcepibile crociata antitedesca? Nessuno. Bisogna trattare colla Germania e trattare considerandola sur un piede assoluto di parità. Non si deve più lasciar adito a manovre e a sottintesi. Le ragioni della crisi della Conferenza del disarmo precipitata col gesto tedesco del 14 ottobre sono ormai di dominio comune: i colloqui a due di Parigi tra francesi e inglesi misero sul tappeto le questioni del controllo e del periodo di prova in una maniera umiliante per la Germania di Hitler; l'atteggiamento del ministro degli esteri britannico fece il resto tanto è vero che chi è stato costretto a restituire il *mea culpa* nella polemica Simon-von Neurath è stato il primo, amorevolmente assistito nel modo di salvar la faccia da MacDonald. La doccia fredda è servita al gabinetto inglese che ha compreso di essersi messo sur una falsa strada; auguriamoci che non si ripeta più facilmente l'usanza di quegli incontri parigini che, sia pure ispirati da parte dei governanti di Londra alle migliori intenzioni, erano sempre accaparrati dai giornali francesi come adesioni totali alle tesi più nazionalistiche. E ciò valga come avvertimento non trascurabile per ogni specie di colloqui a due; i punti di attrito più vivi sulla questione del disarmo riguardano principalmente le quattro grandi Potenze occidentali; è dalla loro collaborazione attiva, spontanea, sincera che il nostro Continente conoscerà la tranquillità di cui ha bisogno. Certamente le posizioni più antagonistiche sono quelle della Francia e della Germania; ma non sarà mai davvero l'Italia, come non sarà mai l'Inghilterra, a intralciare e ad ostacolare un miglioramento di rapporti che è compreso fondamentale nella loro politica di equilibrio.

Questa serie di valutazioni logiche ci ha condotto forse un po' lontano, ad una fase cioè di negoziati che deve ancora iniziarsi; ma nonostante gli avvenimenti degli ultimi mesi, noi abbiamo fede che gli obbiettivi indicati con mirabile coscienza dal Duce saranno raggiunti. Il passo compiuto coll'aggiornamento dei lavori ginevrini sgombra il terreno di difficoltà che altrimenti avrebbero impedito ogni ulteriore evoluzione favorevole. Persiste lo stato di necessità che impone di trattare e di giungere ad una intesa per la riduzione degli armamenti, pena le più gravi incognite per la pace d'Europa. Eliminata Ginevra, alcuni fatti nuovi come il plebiscito tedesco, le dichiarazioni di Hitler ad un giornalista francese, che a Conferenza aperta avrebbero peggiorata la situazione, risultano invece fattori propizi per quel *riesame generale* auspicato dal governo italiano.

Senza offese e senza umiliazioni soprattutto per il prestigio del suo regime rivoluzionario, la Germania accetterà impegni al pari delle altre potenze: quando sarà precisato che l'uguaglianza dei diritti si realizzerà totalmente fuori da clausole di presunte inferiorità morali non c'è dubbio che il governo di Berlino accoglierà come logico il metodo della gradualità. Chè in fondo i termini del contrasto sono tutti qui; animosità e preconcetti predominano sulla sostanza.

ALFREDO SIGNORETTI

Collaborazione effettiva

ROMA, 23 notte.

L'Ufficio di presidenza della Conferenza del disarmo ha deciso ieri di aggiornare la Commissione generale a gennaio, e raccomanda alle Potenze di procedere intanto a negoziati diplomatici fra di esse. Tale decisione è stata accolta negli ambienti responsabili italiani con soddisfazione e come la naturale risultante dello svolgersi degli avvenimenti.

Il Governo fascista, fin dal primo annunzio che la Germania abbandonava la Conferenza del disarmo, ha indicato chiaramente il suo pensiero sulla presente fase dei negoziati. La continuazione dei lavori di Ginevra nelle condizioni attuali non poteva e non può condurre infatti ad alcun risultato, e avrebbe potuto anzi inasprire la situazione. La quale deve essere esaminata senza giudizi preconcetti, col proposito di giungere a una soluzione soddisfacente e nelle condizioni necessarie per un riesame generale di tutto il problema.

Negli ambienti responsabili italiani si è sempre ritenuto e dichiarato che un'intesa appariva possibile ricorrendosi a trattative dirette fra Potenze, quali oggi le raccomanda la presidenza della Conferenza del disarmo: non insistendosi su metodi e su procedure che hanno dato prova di non rispondere alle esigenze della situazione.

Negli ambienti responsabili italiani si riafferma la fiducia nella collaborazione delle Grandi Potenze per un'intesa da sottoporsi successivamente alla Conferenza del disarmo, tenendosi naturalmente conto degli interessi di tutte le Parti e dando a ognuna di esse la possibilità di farli valere, e si ripete che l'Italia, proseguendo la linea costantemente seguita, è pronta, oggi come prima, a dare tutta la sua opera per il raggiungimento di un accordo che sia espressione di una politica di collaborazione effettiva fra tutti gli Stati.

(*Stefani*)

Come verrebbe messo in moto il meccanismo diplomatico

Londra, 23 notte.

Tutti i giornali in ample corrispondenza da Ginevra riferiscono le decisioni adottate dal Bureau mettendo in particolare rilievo come un buon segno l'unanimità colà raggiunta e pubblicano il comunicato ufficiale di Henderson. In molti giornali la decisione di ricorrere a negoziati diplomatici viene accoppiata all'intervista concessa da Hitler al *Matin*, intervista che il *Daily Telegraph*, ad esempio, definisce eccezionalmente significativa e che tutta la stampa, riportandola ampiamente, considera un importante gesto della Germania verso la Francia. Il redattore politico del *Manchester Guardian* commentando la frase «sforzi paralleli e supplementari» scrive che il primo passo nei tentativi diplomatici sarà probabilmente quello di promuovere negoziati diretti fra Germania e Francia, il secondo quello di portare l'Italia nell'ambito delle discussioni ciò che potrà essere fatto attraverso le originarie vie diplomatiche o anche mediante una visita di Ministri britannici a Roma. «Anzi — conclude il giornale — è probabile che la nuova tecnica alla quale si fa ricorso accoppii le normali procedure diplomatiche con incontri fra i vari Ministri responsabili».

L'incertezza francese

Parigi, 23 notte.

Il Ministro degli Esteri Paul-Boncour reduce da Ginevra ha fatto ritorno a Parigi stamane alle 7,5. Alle domande rivoltegli dai giornalisti il Ministro si è limitato a fare questa dichiarazione:

«Abbiamo trovato laggiù una situazione eccezionalmente difficile. Era pericolo minacciato il principio della continuità della Conferenza di Ginevra, ma grazie alla comprensione dei nostri amici, tale situazione è migliore. Il regolamento delle difficoltà internazionali continuerà ormai fra le Cancellerie. Ma le posizioni del 14 ottobre sono salvaguardate. E' tutto quello che potevamo sperare nelle circostanze attuali. A Ginevra esiste così sempre la base del raddrizzamento».

Ma a domande più precise Paul-Boncour ha rifiutato di rispondere.

Il corrispondente romano del *Temps* segnala da parte sua la soddisfazione con la quale è stata accolta in Italia la decisione di rinviare la commissione generale della Conferenza alla fine di gennaio e di rimettere le sorti del disarmo fra le mani delle grandi Potenze.

«Nei circoli politici — aggiunge il corrispondente — tale decisione rappresentata come un trionfo del buon senso è il primo passo sulla via indicata dall'Italia per giungere alla soluzione del problema. Essa è pure considerata come un riconoscimento che la grande assemblea ginevrina è incapace di raggiungere gli obiettivi desiderati e che la parola deve essere ormai lasciata agli Stati responsabili. Posando la questione dei suoi rapporti con la Società delle Nazioni — conclude il corrispondente del *Temps* — l'Italia si è messa in un'ottima posizione e il mondo intero può dire che le sorti dell'organismo ginevrino dipendono da Roma. Il Duce manovra in modo da diventare arbitro della situazione. Egli cerca di riunire Inghilterra, Francia e Germania ai di fuori di Ginevra. Lascia capire all'Inghilterra e alla Francia che si riuscirà se lo si lascia agire; Egli dice alla Germania che la aiuta ad uscire dalla situazione di isolamento in cui si è messa ma, in fondo, il Duce fa la sua propria politica. Il Capo del Governo si preoccupa di utilizzare il Patto a quattro, di cui nessuno parla ad al quale ognuno pensa, come ha detto Egli stesso. Orbene il Patto a quattro non può continuare ad esistere quale esso è perchè è vincolato alla Società delle Nazioni di cui la Germania non fa più parte. Conviene dunque riformarlo, trasformarlo in certo qual modo in un consiglio supremo delle Grandi Potenze al disopra di tutti e fuori della Società delle Nazioni. Inghilterra, Francia, Italia e Germania potrebbero in tal modo riunirsi all'infuori di Ginevra sulla base del Patto a quattro che non sarebbe più vincolato alla Società delle Nazioni e in tal modo ogni Stato recalcitrante continuerebbe ad essere legato al concerto europeo. Tale soluzione non impedirebbe del resto alla Società delle Nazioni di sussistere ma questa non rappresenterebbe più una parte essenziale che sarebbe invece appannaggio delle grandi nazioni nel senso fascista della gerarchia e della responsabilità».

Sulla questione di queste conversazioni dirette con la Germania la maggior parte dei giornali si mostra però più che mai ostile prendendo occasione dalla pubblicazione dei documenti segreti tedeschi, smentiti ufficialmente dalla Germania, fatta dal *Petit Parisien*. Solo due giornali, l'*Ouvre* e soprattutto *La Volonté*, basandosi sull'intervista di Hitler pubblicata dal *Matin*, intervista nella quale vengono proclamati apertamente i sentimenti pacifici del Reich e il desiderio sincero di una intesa con la Francia, approvano senza riserve l'idea di intavolare conversazioni con la Cancelleria tedesca.

L'intervista di Hitler
Il limite dell'orgoglio tedesco

Berlino, 23 notte.

L'intervista del Cancelliere Hitler al *Matin* riempie oggi le colonne dei giornali, ed è ampiamente commentata come un atto di estrema importanza dell'iniziativa tedesca per rompere il ghiaccio e superare l'irrigidimento della attuale situazione internazionale, ai fini di un'intesa franco-tedesca che i giornali tutti in coro, con insistenza, dichiarano come la condizione indispensabile per la pacificazione d'Europa.

«Con queste dichiarazioni del Cancelliere — scrive la *Vossische Zeitung* — viene intrapreso un tentativo definitivo per spezzare l'irrigidimento politico e diplomatico del momento, e aprire una nuova via alle conversazioni internazionali. L'intervista — aggiunge poi il giornale — si può considerare anche come un complemento della presa di contatto già iniziata fra Berlino e Varsavia; e ciò in riguardo al fatto delle preoccupazioni che questa presa di contatto aveva fatto nascere a Parigi, che cioè l'avvicinamento tedesco-polacco potesse contenere una punta contro la Francia».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* rileva anch'essa che dopo che la Conferenza del disarmo si è aggiornata, e che tutta l'importanza della politica internazionale si concentra ormai sulle trattative diplomatiche per la soluzione della questione del disarmo e della parità di diritti della Germania, l'intervista del Cancelliere costituisce una vera e propria iniziativa presa dalla Germania.

La *Deutsche Tages Zeitung*, che intitola il suo articolo «La mano tesa», scrive che il popolo tedesco aspira ad un'intesa con la Francia non solo da ieri e da alcuni mesi, o anche da anni, ma — arriva a dire — probabilmente da secoli. I due popoli sanno di essere destinati da Dio a vivere in accordo e in stima reciproca, e a completarsi a vicenda nella collaborazione intesa all'opera della pace.

«Ma questo accordo — scrive il giornale — deve essere onesto: o deve riposare sulla parità dei diritti e sulla parità della sicurezza. Il Cancelliere Hitler ha dato ormai da mesi espressione a questo desiderio del popolo tedesco, con speciale chiarezza e con tenacia ammirevole, e l'intervista odierna non è, da questo punto di vista, che un nuovo tentativo su questa linea. Più apertamente di come il Cancelliere ha parlato, non sarebbe possibile parlare. Se questo linguaggio non sarà compreso, allora non si saprà davvero quale sia la via che conduce al cuore e al cervello dei francesi. In tal caso, probabilmente, sarebbe toccato l'ultimo limite di ciò che l'orgoglio di un popolo fiero può ammettere. Questo limite, il Cancelliere lo ha chiaramente designato: esso è là dove sarebbero messi in forse l'onore e la sicurezza della Germania».

Il giornale continua deplorando che purtroppo, proprio in quest'ora, si è nuovamente posta in Francia la questione politica di Governo che è la delizia dei regimi parlamentari; ed esprime la speranza che finalmente la situazione politica interna sia in Francia chiarita e stabilizzata, cosicchè si possano iniziare trattative serie, con la mira di un risultato duraturo.

Il *Berliner Tageblatt* nota anche fra l'altro che quest'intervista è il punto culminante di una serie di manifestazioni tedesche le quali tutte mirano a disperdere la favola della volontà guerresca nella quale si concentrerebbe tutto il senso del terzo Reich.

Minaccia inglese di rappresaglia contro la politica doganale francese

Londra, 23 notte.

Una guerra doganale sta per scoppiare fra l'Inghilterra e la Francia? Questa domanda ci si fa oggi a Londra dopo aver letto i resoconti di alcuni giornali sulle trattative che si sono svolte in tutta segretezza tra questa capitale e Parigi negli ultimi tempi e nel corso delle quali un bel giorno il ministro del commercio britannico, Runciman, ha fatto pervenire al suo collega francese un *ultimatum* di questo genere: o la Francia abolisce la sovratassa del 15 per cento *ad valorem* e la tassa di sbarco del 6 per cento *ad valorem* applicata a buon numero di merci inglesi da quando due anni fa la sterlina si deprezzò per conseguenza dell'abbandono della parità aurea, o l'Inghilterra si riserva di applicare sovratasse uguali a danno delle merci francesi appena divenga definitiva, col 7 dicembre, la denunzia britannica della tregua doganale.

Tali informazioni della stampa sono state confermate nel pomeriggio d'oggi alla Camera dei Comuni da Runciman stesso, il quale precisò di aver fatto rilevare tempo addietro al governo parigino che il governo di Londra non può ulteriormente tollerare che la Francia usi verso le importazioni inglesi un trattamento discriminatorio. L'Inghilterra non ha protestato allorchè Parigi, per difendersi dal cosidetto *dumping* della valuta, introdusse i sopradazi nei riguardi delle merci britanniche, la cui concorrenza diveniva temibile per il deprezzamento della sterlina; ma la Francia ha mostrato di non avere alcuna intenzione di adottare un uguale trattamento nei riguardi delle merci americane in seguito al deprezzamento del dollaro, e perciò l'Inghilterra si ritiene in diritto di chiedere la revoca di quelle imposizioni straordinarie nei suoi confronti.

«A meno che il governo francese — ha dichiarato Runciman — non trovi il modo di abolire la differenza di trattamento, saremo costretti a prendere misure di rappresaglia».

La situazione è imbrogliata dal fatto che il governo di Parigi — come si fa rilevare — probabilmente incontrerebbe enormi difficoltà se volesse venire incontro ai desideri espressi dal governo di Londra. Anzi si afferma addirittura che una decisione in tal senso non potrà essere presa dalla Francia perchè il gabinetto sarebbe sconfitto se presentasse al parlamento una proposta del genere.

Fra le due capitali si sta ora negoziando molto attivamente. Corbin, ambasciatore di Francia, ha avuto un lungo colloquio con Runciman e l'ex-ministro delle finanze Flandin, capo di una delegazione parlamentare francese in visita a Londra, ha avuto ieri sera un colloquio col ministro degli esteri sir John Simon. Flandin aveva visitato in giornata il palazzo di Westminster e, rivolgendosi in quella sede ad alcuni deputati della Camera dei Comuni che gli facevano gli onori di casa, ha fatto alcune prudenti dichiarazioni che dimostrano quanto preoccupato sia il governo di Parigi per l'inaspettata piega presa dagli avvenimenti.

E' questa la prima volta che Londra lancia un *ultimatum* di tale natura e che si appresta a maneggiare le tariffe, dopo appena un anno e mezzo dall'inizio del protezionismo serio e proprio, come un cannone a tiro rapido nella politica commerciale.

R. P.

Il bilancio al Consiglio dei Ministri

Miglioramento di 389 milioni di lire nel consuntivo - Deliberazioni per il condominio sulle case: parti comuni, facoltà di sopraelevazione, ricostruzione, amministrazione e rappresentanza - Le controversie di competenza dei pretori

Roma, 23 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo, con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito, Segretario l'on. Rossoni.

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di provvedimento col quale si dispone che i terreni delle colonie penali agricole di Istia, Cugutta e Castiadas, con gli stabilimenti annessi e con le rispettive dotazioni di scorte vive e morte, siano ceduti in proprietà dell'Ente ferrarese di colonizzazione, recentemente istituito, col compito di fissare in Sardegna ed in altre zone di scarso indice demografico famiglie agricole, al fine di costituire la piccola proprietà.

La nuova destinazione delle predette colonie, che hanno ormai raggiunto un sufficiente sviluppo agrario, rientra nello svolgimento del programma di colonizzazione voluto dal Governo fascista.

Poi, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, ha approvato:

uno schema di decreto che approva la convenzione per il riconoscimento dei danni causati dalle malattie professionali, adottata dalla Conferenza generale dell'organizzazione internazionale del lavoro nella sua settima sessione (Ginevra, 10 giugno 1925);

uno schema di provvedimento per l'approvazione dell'accordo italo-francese (con protocollo di firma) del 1° ottobre 1933, e modifica del «modus vivendi» commerciale del 4 marzo 1932, nella parte concernente i vini e le bevande alcooliche;

uno schema di provvedimento per l'approvazione di un'ulteriore proroga del «modus vivendi» italo-francese di stabilimento del 3 dicembre 1927, in attesa dello scambio di ratifiche della convenzione di stabilimento;

uno schema di disegno di legge per l'adesione delle colonie italiane alla convenzione di Roma del 9 dicembre 1907 concernente la creazione dell'Ufficio internazionale di igiene pubblica;

un disegno di legge per l'approvazione della convenzione per facilitare la circolazione internazionale delle pellicole cinematografiche aventi carattere educativo (Ginevra, 11 ottobre 1933);

uno schema di provvedimento relativo alla tassa per il rilascio del passaporto a cittadini italiani residenti all'estero che rimpatriano;

uno schema di decreto per l'approvazione del «modus vivendi» Italo-svizzero per la navigazione aerea, effettuato a mezzo scambio di note il 12 ottobre 1933.

Successivamente dal Consiglio dei Ministri sono stati approvati, su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Interno, uno schema di provvedimento concernente la costituzione in Comune autonomo delle isole Brioni, con capoluogo Brioni.

Il provvedimento è diretto ad agevolare l'assetto economico e l'incremento turistico di quell'isola, nota come stazione balneare e luogo di soggiorno di fama mondiale.

Uno schema di provvedimento con cui si attribuiscono al Commissario speciale per l'Agro Pontino i poteri spettanti al Prefetto per la tutela della sicurezza pubblica, e al Capo dell'Ufficio di pubblica sicurezza di Littoria i poteri spettanti al Questore. Il provvedimento costituisce una necessaria integrazione delle norme istituzionali del Commissariato speciale per l'Agro Pontino.

L'importazione dalle Colonie

Uno schema di provvedimento recante modifiche alle vigenti norme per l'ammissione agli esami di abilitazione alle funzioni di segretario comunale.

Con esso, allo scopo di porre in armonia le disposizioni della legge comunale e provinciale con la riforma dell'ordinamento dell'istruzione tecnica media, dettata dalla legge del 15 giugno 1931, si stabilisce di aggiungere ai titoli di studio valevoli per l'ammissione agli esami di segretario comunale il diploma di perito agrario e industriale, nonchè quello di licenza rilasciato dai Regi Istituti Nautici.

In proseguo il Ministro delle Colonie ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato, i provvedimenti di cui appresso:

uno schema di decreto che modifica la disciplina di concessioni del raccolto e utilizzazione industriale di piante medicinali e da profumo in Eritrea;

uno schema di provvedimento che stabilisce la nuova tariffa speciale dei dazi doganali da applicare nel Regno alle merci di origine delle colonie italiane;

uno schema di decreto con il quale si modificano alcuni articoli dell'ordinamento di polizia per la Tripolitania e la Cirenaica.

uno schema di decreto che autorizza l'emissione di francobolli commemorativi del Decennale, da valere per le Colonie;

uno schema di decreto che provvede alla sistemazione della Camera di Commercio coloniale italiana. Sinora la Camera di Commercio italo-coloniale istituita in Milano a iniziativa dell'Istituto coloniale fascista, pur non essendo riconosciuta legalmente lo era di fatto da parte degli enti statali preposti alla sua vigilanza. Con il decreto approvato viene concesso il riconoscimento legale alla Camera stessa, mutandosi la sua denominazione in Camera di commercio coloniale italiana ed è disposto inoltre il trasferimento della sua sede da Milano a Roma. Vengono infine precisati i servizi camerali, fissata la norma di controllo da parte dello Stato e quella di amministrazione dell'ente per una più efficace azione di esso.

Su proposta poi del Ministro di Grazia e Giustizia, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di provvedimento per la disciplina dei rapporti di condominio sulle case.

Il grande sviluppo che negli ultimi anni ha avuto il regime del condominio per le case di abitazione, ha messo in luce la necessità di una revisione della legislazione vigente in materia per assicurare una disciplina pronta e sicura dei complessi rapporti di ordine giuridico e dei problemi di carattere amministrativo a cui l'istituto dà luogo. A questo fine tende questo schema di disegno di legge il quale, dopo aver stabilito che le norme proposte riguardano gli edifici divisi in piani o in appartamenti, assumera le parti dell'edificio che rientrano nella proprietà comune, salvo titoli contrari.

Particolare importanza hanno le norme che disciplinano la possibilità di innovazione nelle parti comuni dell'edificio. Il principio stabilito nell'articolo 677 del Codice civile, secondo il quale sono vietate le innovazioni nella cosa comune se tutti i condomini non vi acconsentano, sebbene interpretato con larghezza dalla più recente giurisprudenza, costituisce un grave intralcio allo sviluppo e al retto funzionamento di condominio edilizio. I regolamenti di condominio contengono normalmente le disposizioni che consentono alla maggioranza degli interessati di deliberare modificazioni più o meno profonde nella sostanza, nella formazione, nella destinazione delle parti comuni dell'edificio, per renderle più idonee agli usi a cui devono servire. Ma l'importanza del problema esige che esso venga definito e risolto con norme legislative che fissino i limiti entro cui sono possibili le innovazioni.

Con questo disegno di legge, così vivamente atteso, si viene a colmare una grave lacuna nel nostro ordinamento, la quale si era maggiormente avvertita in questi ultimi anni in conseguenza del grande sviluppo edilizio verificatosi nel nostro Paese e dei molteplici reclami dei rapporti di condominio.

L'ordinamento del Notariato

Schema di provvedimento contenente norme complementari sull'ordinamento del notariato.

La legge 6 agosto 1926, che costituisce una delle fondamentali riforme professionali del Regime mutando radicalmente il sistema di reclutamento di notari e sostituendo il concorso nazionale per esami a quello per titoli, per i singoli posti, al fine di consentire soltanto ai migliori l'accesso al notariato, mantenne, per evidenti motivi di equità in linea transitoria e per un periodo di tempo limitato, il concorso per titoli a favore di alcune categorie di candidati notari che si trovavano in particolari situazioni precostituite, meritevoli di considerazione. Non essendosi potuto giungere entro il termine previsto alla sistemazione di tutti questi candidati notari, fu necessario concedere altri due concorsi per titoli, e ciò fu fatto con la legge 24 marzo 1932. Il primo di tali concorsi, dato il rilevante numero di posti che potevano essere conferiti, ha già provveduto alla desiderata sistemazione, sicchè potrebbe dirsi venuta meno la necessità del secondo concorso che sarebbe quindi da revocare ove non si ritenesse di potere assecondare i voti di un ristretto numero di candidati notari, che per la particolare condizione in cui si trovano, sembrano in verità meritevoli di considerazione. S'intende parlare di quegli ex-combattenti che, non compresi nella legge 6 agosto 1926, hanno partecipato ai concorsi nazionali per esami finora indetti ai sensi di detta legge e vi hanno conseguito l'idoneità senza riuscire vincitori. A favore di costoro, a cui sono stati parificati i benemeriti della Causa nazionale e i legionari fiumani, oltre il debito di gratitudine e di aiuto che la Nazione ha verso quei suoi figli che la vita offrirono e tanto patirono per lei, sta la considerazione che il logorio fisico e intellettuale cui furono sottoposti gli ex-combattenti, specie i più anziani, che interruppero gli studi per correre alle armi in difesa della Patria, in una condizione d'inferiorità rispetto agli altri coi quali hanno dovuto e dovrebbero ancora misurarsi negli esami e che per la giovanissima età hanno meno e preparazione fresca; ad essi si provvede con il nuovo disegno di legge.

In relazione poi alla parificazione fatta con la legge 22 dicembre 1932 per la abbreviazione del periodo di pratica forense per gli ex-combattenti e benemeriti della Causa nazionale e legionari fiumani, il disegno di legge estende a questi il beneficio dell'abbreviazione della pratica notarile già concesso a coloro che prestarono servizio militare durante la guerra, almeno per un anno. Lo schema proposto provvede poi a facilitare la selezione dei migliori nei concorsi nazionali per il conferimento dei posti, emanando manifesto che tale selezione, che costituisce il cardine dell'ordinamento del notariato fissato dal Regime Fascista, presenta minori possibilità di attuazione con il crescere del numero dei posti da conferire, siccome ha dimostrato l'esperienza.

Completano lo schema di disegno di legge alcune disposizioni dirette ad assicurar sempre con maggiore efficacia che l'esercizio della importante e delicata funzione dei notari corrisponda in ogni momento alla fiducia che i cittadini hanno in questa benemerita categoria di pubblici ufficiali.

La gestione

Il Ministro delle Finanze ha comunicato i risultati della gestione del bilancio dell'esercizio 1932-33.

Alla fine di giugno 1933, secondo gli accertamenti provvisori, le entrate effettive dell'esercizio finanziario decorso vennero determinate in milioni 17.940 e le spese effettive in milioni 21.904, con un disavanzo di milioni 3.938.

Dalle operazioni di chiusura dei conti è risultato un sensibile miglioramento nelle entrate, salite a milioni 18.217 e in seguito alla revisione degli impegni le spese sono state accertate definitivamente in complessivi milioni 21.756.

Nell'insieme si è verificato un miglioramento di 389 milioni, che riduce il disavanzo della gestione 1932-33 a milioni 3.549.

A norma di legge il conto consuntivo sarà sottoposto alla Corte dei Conti per la parificazione.

Indi sulla proposta dello stesso Ministro delle Finanze il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti:

uno schema di provvedimento con il quale viene fissato la sessanta giorni da quello della pubblicazione del provvedimento, il termine per la cessazione della facoltà di denunciare all'ufficio di verifica e compensazione, sezione autonoma di Trieste, i crediti e debiti di cittadini italiani verso cittadini austriaci di cui all'accordo italo-austriaco del 6 aprile 1933;

uno schema di provvedimento col quale viene consentita fino al 31 dicembre 1933 l'importazione in franchigia di guano di uccelli entro un contingente di 10.000 quintali;

uno schema di provvedimento con il quale vengono adottati i nuovi provvedimenti in materia di temporanea importazione. Il provvedimento concerne: i tessuti di lana greggi che vengono temporaneamente importati per essere rifiniti; l'alizarina in pasta al 40 per cento di alizarina secca per la tintura in rosso turco dei filati e dei tessuti di cotone; i laminati di rame elettrolitico greggi dello spessore da 7 a 12 mm. occorrenti per la fabbricazione di fili, trecce e piattine; il piombo e l'antimonio in pani e in rottami per la fabbricazione di rulli impressi per la stampa di tessuti, di carta ecc.; l'alluminio in lamiere e superficie spessore dello spessore fino a 8 mm e della larghezza da 1000 mm. in su occorrente per la fabbricazione di macchinari per la filatura di fibre artificiali.

Con lo stesso provvedimento viene confermata per altri due anni la temporanea importazione delle vernici alla nitrocellulosa (e dei relativi solventi), destinati alla rifinitura di vetture automobili;

uno schema di provvedimento che estende alla nafta per uso agricolo le esenzioni fiscali in vigore per il petrolio destinato allo stesso uso;

uno schema di provvedimento con il quale, nell'interesse della nostra industria forestale, viene prorogato al 31 dicembre 1934 il vigente dazio doganale sul carbone di legna;

uno schema di decreto che stabilisce le norme per l'applicazione del D. L. 9 febbraio 1933 riguardante nuove misure per ostacolare lo smercio di alcool di contrabbando;

uno schema di provvedimento col quale vengono dichiarati esenti dalla imposta e sovrimposta sui fabbricati i distributori automatici di benzina. Il provvedimento è diretto a perseguire nell'interesse generale la diffusione di questi mezzi comodi e pratici di distribuzione dei carburanti;

uno schema di provvedimento che autorizza il Ministro stesso ad esonerare con proprio decreto dall'imposta di ricchezza mobile gli interessi dei mutui contratti dal P.N.F. e dagli Enti alle sue dirette dipendenze, dalle Federazioni del Partito stesso e dai Fasci di combattimento per l'acquisto e la costruzione di stabili da adibire a propria sede od a opera di educazione o di assistenza;

uno schema di provvedimento inteso a modificare le vigenti disposizioni relative all'aggio di vendita dei prodotti derivati dal tabacco;

uno schema di provvedimento inteso a regolare i rapporti fra i titolari di concessioni speciali ed i coltivatori di tabacco.

La dote e il matrimonio degli ufficiali

In seguito il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Capo del Governo, Ministro della Guerra:

uno schema di provvedimento inteso ad integrare la composizione del Tribunale supremo con la rappresentanza della R. Aeronautica;

uno schema di provvedimento che apporta varianti ed aggiunte alle attuali norme sulla costituzione della dote per il matrimonio degli ufficiali delle Forze Armate. Ferme rimanendo le disposizioni fondamentali sulla dote, si autorizza la parziale liberazione della rendita dotale, quando un ufficiale consegua un grado od una qualifica per cui è stabilita una rendita inferiore a quella assicurata all'atto del matrimonio. Si ammette pure che la rendita dotale divenga interamente disponibile quando l'ufficiale raggiunga il grado di tenente colonnello o assimilato, anzichè quello di colonnello ad ammiraglio;

uno schema di provvedimento che, per facilitare agli ufficiali del E. Esercito in servizio permanente effettivo, per i quali è stata adottata la nuova uniforme nera, il sollecito possesso di questa, autorizza la corresponsione *una tantum* d'una speciale indennità per una volta tanto di lire 550.

Successivamente, il Capo del Governo, Ministro della Marina, ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato:

uno schema di decreto che disciplina il collaudo dei lavori del Genio militare per la R. Marina;

uno schema di decreto riguardante l'organico del personale subalterno dell'amministrazione centrale della R. Marina.

Poi, su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

uno schema di provvedimento relativo al reclutamento straordinario di 32 sergenti nel ruolo specializzato dell'Arma Aeronautica, categoria radiotelegrafisti;

uno schema di provvedimento inteso a prorogare al 31 dicembre 1935 alcune disposizioni di carattere transitorio riguardanti il personale della R. Aeronautica.

In proseguo, sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale:

uno schema di provvedimento contenente disposizioni transitorie relative alla istruzione superiore. Allo scopo di soddisfare le esigenze dell'insegnamento negli istituti di istruzione superiore sono state apportate, col provvedimento approvato, alcune proroghe di termini in ordine ai concorsi, alle nomine ed ai trasferimenti per l'anno accademico iniziatosi. Così, per quanto riguarda i concorsi, il termine per la validità delle proposte di facoltà, che è fissato al 15 di ottobre, è protratto fino a tutto il 15 novembre, in modo che le proposte deliberate entro quest'ultimo termine siano considerate valide agli effetti della scelta per i concorsi da bandirsi. Il termine per la decorrenza delle nomine, che è normalmente fissato al primo dicembre, è prorogato al primo gennaio, onde evitare che sia ritardata la sistemazione di alcune cattedre e che molti dei vincitori vedano la loro nomina rinviata al prossimo anno accademico. Per quanto concerne, infine, i trasferimenti, il termine per la validità delle deliberazioni di facoltà che è il 15 novembre, è prorogato fino al 30 novembre, proroga che permetterà la sistemazione di alcune cattedre in casi di particolare urgenza nell'interesse dell'insegnamento;

uno schema di provvedimento concernente la sistemazione del consorzio per le scuole professionali per le maestranze marittime. Con tale provvedimento,

La regolamentazione del condominio
secondo la nuova disciplina giuridica

Roma, 23 notte.

Col provvedimento oggi approvato dal Consiglio dei Ministri, per il regolamento del condominio, viene data disciplina giuridica ampia ed esauriente ad una materia socialmente ardua e delicata.

Il provvedimento, che è frutto di una lunga e attenta elaborazione compiuta con largo intervento della Federazione nazionale fascista della proprietà edilizia, viene anzitutto a definire le cose che costituiscono proprietà comuni e indivisibili. Esse sono: le fondazioni, i muri maestri, i tetti, ed i lastrici solari, le porte d'ingresso, gli anditi e le scale, le altre parti costitutive dell'edificio che non possono essere oggetto di proprietà esclusiva, la rete della fognatura ed i tubi di scarico dell'acqua e delle materie di rifiuto, ed in genere tutte le opere di installazione; i manufatti che sono indispensabili alla conservazione e all'uso comune dell'edificio.

I diritti di ciascun partecipante sulle cose anzidette sono proporzionali al valore del piano o frazione di piano che gli appartiene. Si presumono di proprietà comune, salvo titoli contrari: l'area su cui sorge il fabbricato, i locali destinati ad uso portineria e l'alloggio del portiere, quelli addetti a lavanderia e quelli contenenti i serbatoi dell'acqua, gli impianti di riscaldamento comune e simili; i cortili, le terrazze, i giardini, le recinzioni di zona comune, nonchè le opere ed i manufatti che pur non rientrando fra i beni indivisibili di cui sopra siano destinati a proprietà comune come ad esempio gli impianti di riscaldamento, l'ascensore, gli apparecchi telefonici e simili. Le innovazioni dirette al miglioramento e all'uso più comodo o redditizio delle cose comuni possono essere disposte dalla maggioranza dei condòmini. Sono vietate le innovazioni che possono recare pregiudizio alla stabilità e sicurezza del fabbricato, che ne alterino l'aspetto architettonico, ovvero che importino un mutamento che renda inservibili le parti, comuni dell'edificio all'uso e al godimento di tutti i condòmini.

La sopraelevazioni

Contro la determinazione della maggioranza, ogni condòmino dissenziente può proporre reclamo all'autorità giudiziaria, ma il reclamo non sospende la esecuzione del provvedimento deliberato. La innovazione, quantunque riconosciuta utile, può essere vietata, qualora importi una spesa molto rilevante ove non possa essere ripartita fra i condòmini in modo da rendere agevole il loro contributo. Qualora l'innovazione abbia carattere voluttuario rispetto alle particolari condizioni e all'importanza dell'edificio, l'autorità giudiziaria dovrà accertare se essa consista in opere, impianti o manufatti suscettibili di utilizzazione separata, ovvero se ricada sulle parti dell'edificio che rendano impossibile la divisione o l'uso separato. Nè prima esse può disporsi che i condòmini, i quali non intendano trarre vantaggi dalla innovazione, siano esonerati da qualsiasi contributo nella spesa. Nel secondo caso, l'innovazione può essere vietata salvo che la maggioranza dei condòmini che l'ha deliberata, o accettata, intenda sopportarne integralmente la spesa.

Il condòmino che senza opposizione dell'amministratore, o in mancanza di questo, degli altri compartecipi, abbia eseguito spese necessarie per la conservazione delle cose comuni, può ottenerne il rimborso.

Per le spese utili, il rimborso è ammesso soltanto quando manchi l'amministratore, e non vi sia stata opposizione degli altri compartecipi preventivamente avvertiti, e sarà limitato alla somma minore per lo speso e il migliorato.

Il proprietario dell'ultimo piano dell'edificio, il quale voglia elevare nuovi piani o nuove fabbriche, deve accertare se le condizioni statiche del fabbricato lo consentono, eseguendo, ove occorra le spese di consolidamento necessarie a sostenere il peso della nuova fabbrica; e deve corrispondere agli altri condòmini un indennizzo non inferiore al valore della porzione di area da occuparsi con la sopraelevazione, divisa per il numero dei piani sovrastanti, compreso quello da edificare. La sopraelevazione può essere vietata qualora sia per ulteriormente l'aspetto architettonico dell'edificio, o ne danneggi la consistenza, rendendo più ingenti le riparazioni o abbreviandone la durata, ovvero se essa diminuisca l'aria o la luce dei piani sottostanti, salvo l'osservanza dei regolamenti municipali in materia edilizia.

Il proprietario dell'ultimo piano, che esercita nei limiti sopraindicati la facoltà di elevare nuovi piani o nuove fabbriche, è tenuto a ricostruire il lastrico solare o le terrazze, su cui tutti o parte dei condòmini avevano diritto di uso, in modo da non rendere più incomodo l'uso primitivo.

Gli organi d'amministrazione del condominio sono l'amministratore e la assemblea dei condòmini. Quando il numero dei comproprietari sia superiore a quattro, è obbligatoria la nomina di un amministratore. L'amministratore è nominato dall'assemblea dei condòmini, dura in carica un anno, prestando, di regola, la sua opera gratuitamente, e può essere revocato in qualsiasi tempo.

I condòmini, scritti e gestiti in forma di associazione cooperativa, possono conservare tale forma di amministrazione. Per provvedere alle spese ordinarie di custodia di netterza e di illuminazione dell'edificio, ed alle spese per il funzionamento dei servizi comuni, come quello dell'ascensore o del riscaldamento, e per la manutenzione ordinaria delle parti comuni del fabbricato, l'amministratore dispone di un fondo comune. All'uopo compila un preventivo della spesa occorrente durante l'anno ed un progetto di ripartizione fra i condòmini.

L'obbligatorietà delle deliberazioni

Tale progetto è sottoposto all'esame dell'assemblea dei condòmini, e decorsi dieci giorni dall'approvazione da parte di essa, ciascun condòmino è tenuto a versare la sua quota di contributo a rate anticipate. L'assemblea è regolarmente costituita quando siano presenti tanti condòmini, che rappresentino i due terzi del valore dell'edificio comune, o almeno la metà dei partecipanti del condominio.

Sono valide le deliberazioni adottate con l'adesione della maggioranza degli intervenuti, e con un numero di voti che rappresentino almeno la metà del valore dell'edificio comune. In seconda convocazione l'assemblea delibera, in un giorno successivo a quello della prima, ed in ogni caso non oltre dieci giorni dalla medesima; e la deliberazione è valida quando il numero degli intervenuti sia almeno di tre e rappresenti il terzo del valore dell'edificio comune. Le deliberazioni concernenti la revoca dell'amministratore, le liti attive e passive il cui oggetto esorbiti dalle attribuzioni conferite dalla legge all'amministratore, ovvero riparazioni straordinarie di notevole entità, dovranno essere sempre adottate con la maggioranza di due terzi.

Le deliberazioni che abbiano per oggetto le innovazioni dirette al miglioramento o all'uso più comodo delle cose comuni, devono essere sempre adottate con una maggioranza che rappresenti i tre quarti del valore dell'edificio comune e i due terzi dei partecipanti al condominio. Tutte le deliberazioni prese in tale modo dall'assemblea dei condòmini sono obbligatorie anche per le minoranze dissenzienti. Qualora però le deliberazioni risultino lesive dei diritti dei partecipanti al condominio, colui che dissente può ricorrere al Tribunale, o al Pretore nei luoghi in cui non risiede il Tribunale. Ciascun partecipante può prendere l'iniziativa per la formazione di un regolamento di condominio, o per la revisione di quello esistente. Il progetto di regolamento è sottoposto all'esame dell'assemblea e deve essere approvato in ogni caso con la maggioranza di due terzi.

Il provvedimento orzi approvato dal Consiglio dei Ministri non riguarda naturalmente le Cooperative finanziate dallo Stato.

Il diritto di proprietà
e la locazione a famiglie numerose

Roma, 23 notte.

Il presidente dell'Associazione nazionale fascista della proprietà edilizia ha diretto a tutte le associazioni federate e alle delegazioni dipendenti una circolare, nella quale, dopo aver ricordato il discorso del Duce e tutte le provvidenze del Regime per la protezione sana della razza, rileva che, elevando la famiglia a cellula dello Stato e attribuendole una funzione e un significato politico e sociale che prima le erano sconosciuti, il Fascismo ha assommato nella famiglia la continuità della discendenza e l'amore per il focolare domestico e la casa «santuario di tutti gli affetti».

«Ecco, dunque — continua la circolare — la casa ritirata in piena a far parte, come fattore predominante, della battaglia demografica. La Proprietà edilizia deve saper assumere, nella lotta politica speciale perseguita dal Regime, la responsabilità morale che le compete. La proprietà edilizia deve sentire, cioè collaborare per la sua parte, all'attuazione del comandamento del Duce. La collaborazione può estrinsecarsi sotto le più svariate forme. Si sono avuti proprietari che hanno concesso abbuoni parziali di fitto in occasione della nascita di figli, e agli inquilini meno abbienti in occasione di matrimoni. Tali esempi vanno additati a tutti i rappresentanti delle organizzazioni e propagandati per la più massima possibile diffusione. Ricordiamo anche l'ottima e lodevole iniziativa dell'Associazione territoriale di Forlì, che ha bandito un concorso fra tutti gli inquilini «per la casa meglio tenuta», e che si propone lo scopo di attivare e incrementare l'amore per la casa.

«Ma soprattutto si deve richiamare l'attenzione su di un aspetto, forse il più importante, dell'intervento della proprietà edilizia nella campagna demografica: quello delle locazioni alle famiglie numerose. Già con la circolare numero 24, in data 28 marzo 1929, si fece presente alcuni casi di «cieca incomprensibile ostilità» da parte di alcuni proprietari, fortunatamente in numero esiguo, che rifiutano la locazione di appartamenti di loro proprietà a famiglie numerose. Ricordai fin da allora la necessità che tali abusi, per quanto in numero limitato, venissero immediatamente a cessare, e, se del caso, repressi con ogni mezzo. Da allora non ebbero a lamentarsi inconvenienti del genere. Senonchè recentemente la stampa ha denunciato casi simili che debbono richiamare tutta l'attenzione della nostra organizzazione. Il rifiuto di locazioni a famiglie numerose dimostra in chi le ha dato una incomprensione dei doveri sociali. Esso viene a porsi in aperto contrasto con la politica demografica voluta e perseguita dal Regime. L'esercizio del diritto di proprietà che il Fascismo ha riabilitato e salvaguardia, impone dei doveri, primo fra i quali quello di porsi al servizio della Nazione per ogni iniziativa interessante lo sviluppo e il benessere di questa. La Proprietà edilizia deve pertanto, come per il passato, anche sotto questo aspetto, essere animata dal più fervido spirito di collaborazione alla politica demografica del Regime, nonchè dal più vivo e profondo sentimento di riguardo verso le benemerite famiglie numerose.

«Richiamo quindi l'attenzione sull'assoluta necessità che sia evitata una opportuna ed efficace opera di propaganda fra i proprietari edili, affinchè non abbiano assolutamente a verificarsi gli inconvenienti lamentati e di cui al sono anche interessate, in diversi centri, le locali autorità.

«E perchè la incomprensione di pochi non possa riflettersi sull'intera categoria — conclude la circolare — alla grande maggioranza della quale non è naturalmente rivolto il richiamo, quanti proprietari vengano a conoscenza di casi di rifiuto del genere, accertatane la sussistenza concreta, dovranno richiamare severamente i responsabili e difficilmente a desistere dal loro comportamento, procedendo in caso di resistenza alla espulsione dalla Associazione e dando notizia degli eventuali provvedimenti presi alle autorità e alla Federazione».

Lo Scudo del Duce a Varese
Una festosa manifestazione

Varese, 23 notte.

L'arrivo dello Scudo del Duce conquistato per l'anno XI dal Comando federale dei Fasci giovanili di Combattimento di Varese ha dato luogo questa sera a un'imponentissima e festosa manifestazione cui ha partecipato indistintamente tutta la cittadinanza.

Alle ore 21 dalla stazione si è mosso l'imponentissimo corteo delle formazioni giovanili, preceduto dal Comandante federale e dai dirigenti provinciali, i quali scortavano il labaro federale e lo Scudo del Duce, oggetto di appassionata ammirazione da parte della cittadinanza che, acclamandolo lungo tutto il percorso del corteo, manifestava la sua simpatia per i Giovani fascisti con nutriti applausi e vive acclamazioni al Duce. Il corteo, in perfetta formazione militare frammezzato di musiche e irto di gagliardetti, era aperto da una pittoresca fiaccolata. Sempre al suono e al canto degli Inni della Rivoluzione e fra gli applausi della folla, dovunque foltissima, il corteo, snodando attraverso le vie della città, si è portato alla Casa del Fascio per deporvi lo Scudo del Duce e il labaro federale. Da un palco il Segretario e comandante federale ha rivolto vibranti parole di incitamento ai Giovani fascisti

762 folaghe cacciate in un giorno
durante una battuta presso Comacchio

Ferrara, 23 notte.

In valle Staffano presso Comacchio si è svolta ieri, con l'intervento di numerosi cacciatori, una eccezionale battuta alle folaghe.

La giornata è stata cattiva; vento fresco al mattino che ha disturbato la caccia; e, al pomeriggio, pioggia. I cacciatori però, fra i quali si contavano ottimi elementi di Ferrara, Bagnacavallo, Imola, Pontelagoscuro, Bologna, Mezzano, Ravenna, ecc. hanno sfidato il maltempo avverso continuando a cacciare. A battuta ultimata veniva raccolto il grosso bottino: 762 folaghe che erano state abbattute dai colpi precisi dei valenti tiratori.

Le idee di Caillaux

Giuseppe Caillaux, malgrado abbia superato i settant'anni, viene ancora ritenuto in Francia, uomo politico dalle idee giovanili ed ardite. Lunedì scorso egli ha parlato nel suo collegio di Mans ed ha detto tra l'altro:

Economia ordinata e controllata da poteri che la volontà nazionale avrà delegato a questo scopo... Ciò è un primo timido passo verso quelle corporazioni che Caillaux evita di nominare.

Il Presidente della Commissione finanziaria del Senato scorge il tramonto del capitalismo ma non dei *capitali* ed osserva:

«Il fatto che io sono più risoluto di ogni altro ad arginare le deviazioni del nostro sistema economico mi permette con la più grande tranquillità di fissare la seguente legge: «Non è possibile fare a meno dei capitali ed infatti ciò non è riuscito a nessuno, nemmeno alla Russia dei Soviets...».

In realtà in nessun Paese vi è più ansiosa ricerca di capitali quanto nell'U.R.S.S., nessun Stato paga più alti interessi, dal 10 % ai risparmiatori interni sino al 20 ed al 25 % per lo sconto delle cambiali all'estero. Quanto a Caillaux è interessante constatare come anch'egli intravvede non solo il tramonto del «sistema», ma nelle regole create da Mussolini i pilastri della Società futura.

Teatri - Concerti - Cinematografi

ALL'ALFIERI la Compagnia Besozzi mette in scena questa sera una novità assoluta per l'Italia, *Il terzo amore* di Arnold Ritely.

La Compagnia di Tatiana Pavlova, di cui fa parte Lamberto Picasso, debutterà al teatro Alfieri il 23 dicembre prossimo, dopo un rapido giro in alcuni centri minori di Lombardia, Liguria e Piemonte, che si inizierà il 2 dello stesso mese. A Torino la nuova formazione avrà perciò il primo battesimo del pubblico di una grande città. Essa continuerà poi il suo giro toccando successivamente Genova, Pisa, Livorno, Napoli, Roma, Firenze, Bologna e Modena; debutterà il 31 marzo al Manzoni di Milano, ove rimarrà fino a tutto aprile; visiterà in seguito Venezia e Trieste, e dopo una lunga serie di altri debutti concluderà la sua stagione di nuovo a Milano, all'Odeon.

L'elenco artistico della Compagnia è il seguente: Tatiana Pavlova, Bardelli Anna, Cavaciocchi Irma, De Blasi Giorgetta, Fraccaro Carmen, Giachetti Vera, Mannoni Tina, Starace Salnati Bella, Trentin Maria, Zuti Anna Maria, Lamberto Picasso, Almirmo Armando, Cassoli Alfonso, Castelli Mario, Bolli Virgilio, De Cruciatti Fernando, Di Luca Dino, Ferroni Luigi, Giachetti Fosco, Lambo Mario, Monaldi Piero, Manganelli Leandro, Mastrantoni Augusto, Matta Francesco, Mormini Renato, Rossi Gino, Salvi Renato, Trentin Mario.

Il repertorio è formato, per il primo periodo, dai seguenti lavori italiani: *L'albergo sul porto* di Ugo Betti, *La padrona del mondo* di Giuseppe Bevilacqua, *Il volto dell'Oceano* di Goffredo Ginocchio, *Il cerchietto* di Ossip Feline. Verrà poi rappresentata per la prima volta in Italia, al «Valle» di Roma, la commedia inedita di autore italiano, che risulterà vincitrice del concorso indetto dalla stessa Compagnia Pavlova, per un'opera di teatro che rispecchi in una espressione di vita gli ideali del Fascismo.

Il cartellone comprende altresì i seguenti lavori stranieri: *Colei che ho tanto amato* di Johnson, *Rose Bernier* di Hauptmann, *Adriana Lecouvreur* di Scribe, *Prima che otto* di Kaufmann e Ferber, *Un'avventura d'amore* di Geraldy, *Palla di sego e Maison Tellier*, riduzione e traduzione di Giuseppe Achille, dalle omonime novelle di Guy de Maupassant, *Mademoiselle Fifi* riduzione e traduzione di Giulio Peluso, *La Duchessa di Padova* di Oscar Wilde, *Chair de ma chair* di Hélène Grace Carlisle nella riduzione teatrale di Giuseppe Achille, *Mustapis* di Kaiser. Verranno inoltre riprese: *Edizione straordinaria* di Weltzenkorn e *La Gatta* di R. Alessi.

Novità e riesumazioni del repertorio della Compagnia saranno messe in scena da Tatiana Pavlova, Lamberto Picasso, Anton Giulio Bragaglia, Peter Scharoff e Luigi Antonelli.

AL VITTORIO la seconda di Carmen ha rinnovato ieri sera il calorosso successo della prima rappresentazione, con vibranti applausi ai punti salienti dell'opera. Questa sera riposo. Domani sera ultima di *Aida*. Domenica, nel pomeriggio, ultima di Carmen cogli stessi esecutori, e alle ore 21 prima del *Mefistofele*, per il quale viva è l'attesa. Interpreti dello spartito boitiano saranno il noto basso Ernesto Dominici, protagonista, Clara Tricerri Annone (Margherita), Giulio Scarinci (Faust) e Margherita Grandi (Elena). La vendita dei biglietti per questa prima sarà iniziata domenica al chiosco teatrale di piazza Castello.

AL CHIARELLA debutta questa sera la Compagnia di riviste e fantasie comiche diretta da Totò con *Vergine indiana*, due tempi e diciotto quadri di P. Tremonti. Il cartellone promette altre interessanti novità.

Un concerto Zecchi-Brunelli a Malta

Malta, 23 notte.

All'Istituto di Cultura italiana, presenti il R. Console Generale Silenzi, il Segretario politico del Fascio ed uno scelto uditorio, il pianista Zecchi ed il violoncellista Brunelli hanno eseguito un applauditissimo concerto.

Grande successo di Gigli a Berlino

Berlino, 23 notte.

Al grande Teatro della Scala, gremito in ogni ordine di posti, Beniamino Gigli ha tenuto un concerto riportando vivo successo. Egli è stato applauditissimo dall'enorme pubblico ed ha dovuto concedere numerosissimi «bis».

Gabriella Besanzoni e Bidù Sajao arrivate dall'America del Sud

Genova, 23 notte.

Con il Conte Biancamano, giunto oggi dall'America del Sud, sono arrivati le artiste Gabriella Besanzoni e Bidù Sajao.

Un film di Douglas
sarà presentato a Venezia

Venezia, 23 notte.

E' stato comunicato alla presidenza della Biennale internazionale d'Arte che il consiglio d'amministrazione della «London Film», riunitosi in questi giorni, coll'intervento dell'attore americano Douglas Fairbanks, ha deciso di procedere subito alla lavorazione di un grandioso film che sarà presentato per la prima volta al pubblico a Venezia alla seconda Mostra internazionale di arte cinematografica della Biennale stessa. Il film è intitolato «Il ritorno di Zorro» e avrà per protagonista appunto Douglas Fairbanks che sarà presente alla prima di Venezia.

Sullo schermo: *Arditi del mare*, di J. Conway.

Questo film ha il merito di essere nettamente quello che è: americano «al cento per cento». Quasi tutto il primo tempo intessuto su motivi di commedia facile ma vivace di un suo brio leggero, sovente assai piacevole; la prima metà del secondo tempo ricca di bei quadri che mettono in luce la vita che si vive a bordo d'un sottomarino durante un'azione di guerra; il finale irreparabilmente guastato dalla smania di voler strafare, e soprattutto dalla troppa cartapesta che fascia il simulacro d'un forte bombardato. E' proprio la mania di voler far molto, di voler far grande, che pone questo film fra i parecchi americani ai quali non ci siamo ancora abituati, ma che non ci sorprendono più come vorrebbero. Con gli elementi che qui abbondano si potevano fare almeno due pellicole, e forse tre; così ne è venuto uno spettacolone intenso, sovente avvincente, sovente pacchiano: gli arrivismi e i patemi e le storiture sentimentali qui si trovano quasi a ogni passo, esattamente nella stessa proporzione dei molti bombardamenti e dei parecchi inaugurazioni. Lo spettatore scaltrito troverà però un frammento assai bello: ed è la sequenza centrale, quando un motore non ingrana, e si profila impossibile lo scampo allo scafo scoperto e già in preda alle prime esalazioni di cloro. Certi primi piani di marinai, certi mascheroni un po' caricati, un po' atterriti, sono assai discutibili; l'episodio dell'inaspettata partenza non ingrana come il motore, non riesce a porre, come vorrebbe, con accento più drammatico nel dramma che si profila; ma i tentativi attorno alla leva, e il subito arrestarsi delle bielle, creano di volta in volta un crescendo che ha una sua efficacia. Magnifiche le riprese dei lanci dei alluri, delle immersioni e delle emersioni dello scafo, con l'acqua che vela il cristallo posto dinanzi all'obbiettivo; ottime tutte le sequenze della vita più vera di questi marinai, insopportabili i modellini volanti, non certo adoperati con l'abilità profusa ne *Gli angeli dell'inferno*.

Il primo concerto romano
dell'orchestra nazionalsocialista

Roma, 23 notte.

Oggi nel pomeriggio la Corporazione dello spettacolo, nel ridotto del comunale Teatro Argentina, ha offerto un ricevimento in onore dei componenti l'orchestra nazionalsocialista.

Stasera, poi, l'orchestra stessa ha avuto all'Augusteo il suo primo concerto ricevuto nel seguente programma: Pick Mangiagalli: *Preludio e fuga*; Reger: *Suite al balletto* (prima esecuzione per l'Augusteo); Bruckner: *Sinfonia n. 4* (romantica).

L'Augusteo era gremitissimo. Tra i presenti, l'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale, il Segretario del Partito S. E. Starace con i due vice-Segretari e il Segretario amministrativo on. Marinelli, e moltissime personalità dell'arte e della politica.

Il concerto si è iniziato con la Marcia *Houle e Giovinezza*, che hanno riscosso i più vivi applausi da parte del pubblico. Quindi si è svolto il programma, applauditissimo.

Accompagnata dal presidente della Corporazione dello Spettacolo, dal segretario generale della Confederazione artisti e professionisti e dal Segretario generale dell'O.N.D., l'orchestra sinfonica nazionalsocialista del Reich si è recata a Palazzo del Littorio dove ha reso omaggio alla Cappella Votiva dei Caduti Fascisti deponendo una corona di alloro.

E' stata poi ricevuta, nella sala delle adunate, dal Segretario del Partito, presenti i vice-segretari e il segretario amministrativo.

Mostra retrospettiva di Hollaender inaugurata a Firenze

Firenze, 23 notte.

Stamane ha avuto luogo, nei locali della Galleria di Belle Arti, l'inaugurazione della Mostra retrospettiva delle opere del pittore prussiano Alfonso Hollaender, e del primo concorso a premio intitolato al suo nome. Fra i convenuti vi erano notissime personalità del mondo artistico e culturale fiorentino e una buona rappresentanza della colonia straniera con a capo il Console di Germania. Il Presidente della R. Accademia delle arti del disegno ha rivolto brevi parole mettendo in rilievo il significato di questa Mostra-omaggio. L'oratore ufficiale, prof. Nello Tarchiani, Direttore delle Gallerie, ha parlato brevemente della vita e dell'arte dell'Hollaender, fiorentino e naturalizzato di elezione, ricordando i momenti più salienti della sua pittura e definendone il carattere. Il discorso è stato molto applaudito ed i presenti hanno poi esaminato i disegni e le acqueforti che dell'opera varia dell'Hollaender, sono la parte rappresentativa. Anche le opere inviate al concorso per il premio istituito in suo nome sono state ammirate e discusse. Vi partecipano otto artisti.

Morte di un veterano centenario

Genova, 23 notte.

A Borzonasca è morto oggi, all'età di circa 100 anni, il veterano delle patrie battaglie, Antonio Del Vecchio. Lo scomparso era un fervente patriota ed aveva partecipato valorosamente alla campagna del '66, distinguendosi in diverse azioni e guadagnandosi i galloni da sergente.

Il terremoto nell'Abruzzo
Panico: nè vittime nè danni

Roma, 23 notte.

Gli apparecchi del R. Ufficio di Meteorologia e Geofisica hanno registrato questa notte, in un sismografo orizzontale, una scossa di terremoto della durata di cinque minuti secondi avvenuta alle 2,20 a circa 200 chilometri di distanza da Roma. Sembra trattarsi di una ripetizione del terremoto della Maiella, del settembre scorso.

La scossa è stata sentita a Chieti, ad Avezzano ed in altre città vicine, con nessun danno agli edifici ed alle persone.

A Sulmona la scossa è stata avvertita in maniera più forte. La popolazione si è riservata nelle vie e nelle piazze ma, avendo poi constatato che non vi erano state conseguenze, è rientrata nelle case.

L'epicentro del movimento tellurico è anche questa volta da ricercarsi nel massiccio della Maiella. Fortunatamente non si hanno a lamentare vittime.

Le autorità governative si sono subito messe in contatto telefonico coi vari centri della provincia, mentre il Segretario federale, dopo di aver ricevuto assicurazioni che non si lamentavano danni alle persone, inviava sui luoghi dove il movimento tellurico aveva maggiormente impressionato, ispettori e fiduciari ad assumere notizie più dettagliate.

A Lanciano la scossa è stata assai forte. Si calcola che abbia avuto la durata di sei o sette secondi. Anche a Vasto e ad Ortona la scossa tellurica è stata assai forte.

A Castiglione Messer Marino il movimento tellurico è stato preceduto da un enorme boato. Si sono avute anche qui scene di panico, attimi di agonia, ma ben presto la tranquillità è ritornata dovunque.

A Pescara, pure alle 2,20 circa, è stata avvertita una lieve scossa di terremoto. Poco panico e nessun danno.

Ad Avezzano la scossa ha avuto la durata di cinque secondi in senso ondulatorio, ma anche qui nessun danno.

A Capracotta, alle 2,10 si è avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio della durata di due secondi; la popolazione, svegliatasi, si è riversata sulle strade. Nessun danno.

A Casino pure alle 2,10 è stata avvertita una lieve scossa di terremoto: l'epicentro è sembrato tuttavia essere lontano dalla città.

A Caserta alle 2,30, una lieve scossa di terremoto in senso ondulatorio, di pochi secondi, è stata avvertita da molti: nessun panico nè danno.

A Velletri verso le 2,15, è stata avvertita una lieve scossa di terremoto in senso ondulatorio: niente panico e nessun danno.

Ad Altino è stata avvertita una breve, ma violenta scossa tellurica. E ad Ortamare, alle 2,12, è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio: nessun danno. A Cannosa Sannita, alle ore 2, è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto, che ha destato la popolazione che si è riversata nelle strade: nessun danno; molta calma.

Allagamenti e danni a Napoli
per un violento nubifragio

Napoli, 23 notte.

Un violento temporale si è abbattuto, oggi, sulla città, provocando notevoli danni. A Posillipo la circolazione tranviaria è rimasta sospesa per alcune ore; al Macello, dove si svolgeva il mercato del bestiame, l'acqua ha allagato l'intero piazzale e tutti i locali terreni e sotterranei e le varie cantinate di animali vi ricoverati hanno corso pericolo di annegare.

L'opera del personale che ha lavorato con pompe e altri mezzi sotto la pioggia, è valsa ad evitare danni maggiori. Nella zona orientale e occidentale, a Capodimonte, al Museo e a Mater Dei, come pure nelle borgate periferiche, la pioggia ha provocato allagamenti e sprofondamenti e i pompieri hanno dovuto svolgere un lavoro gravoso ed ininterrotto, spostandosi rapidamente da una zona all'altra per le opere di soccorso e per aprire vie alle acque minacciose. Scariche elettriche hanno accompagnato la pioggia, e qualche fulmine si è abbattuto presso l'abitato, senza provocare, fortunatamente, danni. Nei giardini pubblici qualche piccolo albero ha ceduto alla furia del vento, mentre al porto le navi sono state costrette a rafforzare gli ormeggi. Il maltempo continua.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

25 novembre 1933 - Anno XII

LOCALITÀ	Max.	Min.	CIELO	MARE
Genova	14	9	½ cop.	l. mosso
San Remo	16	10	coperto	—
Milano	10	4	nebbia	—
Venezia	10	8	»	l. mosso
Trieste	14	9	coperto	calmo
Pisa	15	6	»	»
Livorno	16	5	½ cop.	—
Bologna	13	5	nebbia	—
Firenze	17	8	»	—
Ancona	15	7	coperto	mosso
Roma	17	10	½ cop.	l. mosso
Napoli	17	8	coperto	»
Bari	18	7	¾ cop.	mosso
Taranto	18	14	½ cop.	l. mosso
Palermo	22	13	¼ cop.	»
Catania	20	12	piovoso	mosso
Messina	19	14	»	»
Cagliari	22	10	coperto	l. mosso
Trapani	22	14	»	»
Siracusa	24	17	»	»
Nodi	20	15	¼ cop.	calmo

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 6.0
Minima (ore 9) + 3.9
Pressione barometrica (ore 9) 742.35
Umidità relativa (ore 9) 95%

Dal R. Osservatorio del Pino:

Massima + 6.9
Minima + 3.3
La giornata di ieri venne...

Previsioni

Roma, 23 notte.

Probabilità: un nuovo peggioramento del tempo nuova ritendenziosi dal bacino mediterraneo a tutta l'Italia. Il cielo si manterrà ovunque nuvoloso e si avranno piogge più accentuate sulle isole maggiori e sul versante tirrenico. Piuggerelle sparse lungo i rilievi montuosi; altrove nebbie. In val Padana, venti moderati, generali sull'Italia. Tra levante e scirocco tendenti a rinforzare altrove. Temperatura pressochè stazionaria. Piuttosto agitati il Tirreno e lo Jonio, in prevalenza mossi l'Adriatico.

FALLIMENTI

TORINO, 23. — **Bruna Francesco**, vini e liquori, Cuneo, fraz. Vernagno, ist. proprio, sent. 22 corr., giud. delegato cav. Delmastro Paolo, cur. avv. Luigi Piero, giorni 30 prudenziale Gioli, verif. cred. 5 gennaio ore 10. Stessa: cessazione pagamenti al 15 novembre c. p., passivo L. 103.000, presumo lo, 133.636. — **Bonifanti Rosa e C.**, ditta in persona di **Bonifanti Maria**, prodotti farmaceutici, con sent. 22 corr., revocata il fallimento a passaggio procedura al giud. fallimenti, Pret. locale, comm. giud. avv. Castellari Evasio. — **Carbone Pietro e Vitale Luigia**, fotteria, via Carlo Cattaneo, Penne Strada, con sent. 22 corr., revocato il fallimento a passaggio procedura al giud. fallimenti, Pret. locale, comm. giud. avv. Bianchi Dino Ivan. — **Alliaud Francesco**, negozio, Cesana, con sent. 22 corr., revocato il fallimento a passaggio procedura al giud. fall., Pret. Susa, comm. giud. avv. Alberi Ugo. — **Carigio Angelo**, commerciante, via delle Batterie Cat. con sent. 22 corr., omologato concordato, 20% ai chirografari, concordi benefici di legge.

PROCESSI
Assolti dall'accusa di diffamazione

Roma, 23 notte.

Una notevole sentenza in tema di diffamazione a mezzo della stampa è stata pronunciata dal giudice istruttore capo di Roma.

Il 25 luglio scorso, il *Popolo di Roma* pubblicava il resoconto della discussione orale, avvenuta davanti alla sezione del lavoro, nel nostro Tribunale, nella causa tra la Soc. An. Lancia di Torino e l'ing. Remotti. Il patrono di quest'ultimo, ritenendo che tale resoconto non corrispondesse in tutto al fatto, inviava al giornale, che la pubblicava, una parziale rettifica; senonchè l'avv. Cassinelli, patrono della Lancia, faceva pubblicare il giorno dopo sullo stesso giornale una rettifica alla rettifica, a seguito di che l'ing. Remotti si querelava sia contro le stesse Cassinelli che contro il redattore-capo responsabile del giornale.

Nella sua sentenza, il giudice istruttore capo, esaminati i fatti, rileva che fu proprio il patrono dei Remotti che volle far pubblicare una nota che non aveva più il carattere semplicemente obbiettivo della prima relazione della vertenza, ma tendeva invece senz'altro ad entrare nel merito.

In diritto, la sentenza osserva che, dal punto di vista del dolo e della legittimità del fatto, l'elenco delle risultanze documentali pubblicate dal giornale non significa manifestazione di volontà diffamatoria, sia perchè il giornale non affermò fatti o commenti ingiuriosi estranei alla vertenza e, quindi, non esorbitò dal diritto e dalla «necessità narrandi»; sia perchè il Cassinelli avrà, per dovere del suo ministero, la necessità della tutela del come e degli interessi della propria cliente Società Anonima Lancia.

La sentenza, affermata l'assoluta buona fede dei querelati, il manda pertanto entrambi assolti, per insufficienza di reato e condanna invece il Remotti alle spese.

I testamenti del benefattore

Intra, 23 notte.

Sono note le vicende della contrastata cospicua eredità del compianto e munifico benefattore ing. Luigi Bauer, morto nel marzo scorso.

Nell'udienza di stamane, al nostro Tribunale civile è stata discussa la causa intentata dalla signora Carolina Panzuti, onde ottenere la declaratoria di nullità del terzo testamento in data 15 agosto 1931.

Il patrono della signora Panzuti ha dichiarato di abbandonare la causa già iniziata per il sequestro giudiziale della eredità ed ha prodotto, come documento nuovo dal quale la trattazione relativa alla eredità viene ad essere cambiata di base, il famoso quarto testamento pervenuto al Pretore di Pallanza il 16 gennaio 1932.

Il patrono del dott. Alfredo Latuada ha dichiarato voler presentare querela per falso contro l'ignoto mandatario dell'ultimo testamento. Le cause sono state rinviate al 30 corrente mese.

Mite condanna
ad un cacciatore di frodo

Aosta, 23 notte.

Dopo aver rimesso un orecchio in un incidente di caccia il valligiano Luigi Bich, di 50 anni, da Valtournanche, ha dovuto comparire dinanzi al Pretore di Valdigne per rispondere di contravvenzione alla legge sulla caccia e per esercizio abusivo di essa. Qualche settimana infatti dopo la chiusura della stagione il Bich venne trovato sui monti di Valdigna a cacciare la selvaggina.

Il rilievo venivà fatto in una dolorosa circostanza, cioè in seguito all'autoferimento del cacciatore. Mentre egli sparava un colpo in mezzo del fucile improvvisamente scoppiava, fracassandogli l'avambraccio, per cui il disgraziato dovette sottoporsi all'amputazione per sopravvenuta cancrena.

In considerazione delle disgrazia capitatagli il Pretore non ha potuto pronunciare che una sentenza mite e perciò ha condannato il Bich condizionalmente a 15 giorni di reclusione e 400 lire di ammenda.

Colpisce con una sedia
l'ufficiale giudiziario

Alessandria, 23 notte.

Si è discussa, in Tribunale, la causa a carico della contadina Maria Boccalo, vedova Rossini, di 57 anni, residente in sobborgo di Cascinagrossa.

Il 22 luglio scorso, l'ufficiale giudiziario Francesco Sassetti, si recava nell'abitazione della Rossini, per procedere al pignoramento, nell'interesse del creditore Felice Degnini, in base a sentenza del giudice conciliatore. La donna, inferocita, dopo aver lanciato ingiurie e contumelie contro l'ufficiale giudiziario, gli lanciava una sedia.

L'energumena veniva in seguito arrestata ed ora è stata condannata ad un anno, 10 giorni di reclusione e spese.

Ladro di polli condannato a Cuneo
I presunti complici assolti

Cuneo, 23 notte.

Giacomo Allemando di Domenico, di 24 anni, da Mella, era stato arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria perchè, di notte, era penetrato nel pollaio del suo compaesano Giovanni Antonio Fino, aprendo un varco nel muro e asportando 10 galline, del valore di 90 lire. L'Allemando confessò la malefatta, ma accusò di correità, per esservi stati compagni nell'impresa, i compaesani Giacomo Paseri di Chiaffredo, d'anni 26, Costanzo Ghio di Giacomo, d'anni 27, Giovanni Fino fu Pietro, d'anni 35 e di ricett

Spengler e il Fascismo

BERLINO, novembre.

Il 30 di gennaio, quando Hitler afferrò il potere, Osvaldo Spengler era arrivato alla 106.a pagina di stampa del suo nuovo libro. Che fa egli? Nulla.. Levata un momento la testa ai canti delle colonne brune che permeavano dalla sua doppia finestra chiusa, riprese senz'altro il lavoro, « senza cambiare nemmeno una parola » al suo libro.

Raccontandoci questo, egli ci lascia abilmente incerti se ci lo faccia sapere per dimostrarci la fiera indipendenza del suo pensiero da agenti esterni, ovvero per convincerci che di mettersi al passo col tempo nuovo non aveva bisogno. Nell'un caso e nell'altro, il fatto è che nel suo libro, il quale non è già un trattato sulla caccia al fagiano, bensì un libro sulla Germania, sui suoi compiti e destini nell'arruffato mondo contemporaneo (« *Jahre der Entscheidung: I Teil, Deutschland und die weltgeschichtliche Entwicklung* » - « Anni della decisione: I Parte, La Germania e lo sviluppo della storia mondiale » - Beck, München, 1933) è completamente ignorato l'avvento della Germania nazionalsocialista, anzi è ignorato il Nazionalsocialismo stesso. Il nome di Hitler non vi è nominato nemmeno una volta. Quello di Mussolini sì, perchè in verità se Spengler ignora il Nazionalsocialismo, non arriva al punto da ignorare il Fascismo come movimento mondiale almeno. Ma in che maniera? Ad una distanza, si direbbe, astronomica, quasi su un raggio morto e spostato, distaccatosi da un tempo innumerabile dalla sua fonte di luce. Spengler crede bene di avvertirci: ogni rivoluzionario si illude sempre che la sua ideologia sia quella definitiva, ma così non è. Che bella scoperta! Come se il Fascismo, che è un così potente fattore di storia, possa credere o si sia mai illuso di esser nato per fermarla, la storia! L'importante è appunto che esso se faccia la sua parte... Ma è proprio questo che Spengler sembra ignorare! Egli si giustifica: gli è che io scrivo per i secoli, e non per gli anni o per i mesi... E' anche quello che, modestamente, crede di fare il Fascismo, quando fa quel che fa, che poi son fatti e non parole!...

Ma dunque — si dirà — è un libro antifascista? Io dico di sì. L'autore certo protesterebbe, come protesta nella prefazione, là dove ci ricorda che sono anni che egli dice corna della Socialdemocrazia e della « sporca » rivoluzione del 9 novembre. Ma questo non basta, anzi è una ragione di più per spiegare un afascismo il quale, nella rigida atmosfera dei tempi, non può se non coincidere con l'antifascismo. In quanto ad antinazionalsocialismo, egli non si sforza nemmeno di nasconderlo, se non col mezzo di moltiplicare attorno a sè le ingiurie contro la Socialdemocrazia, così come il fumo di cui si circondano le navi in guerra per non farsi identificare. La sola cosa che può far meraviglia è che il libro sia potuto uscire indisturbato in una Germania tutta ancora percorsa dai brividi dell'esplosione rivoluzionaria. Forse il regime lo ha lasciato stare per dimostrare la libertà di pensiero che accorda ai filosofi. E non si può contestare.

Gli è che, al di sopra di tutta la efficace, drastica e certo indimenticabile condanna del passato pronunziata sempre da Spengler, e che era parsa accomunare il nome di questo scrittore alle nuove correnti di rinascita europea, vi era fin da principio qualche cosa che fatalmente lo divideva da queste e dal Fascismo, che alfine tutte le ha convogliate: e ciò è il suo pessimismo, o, per dire più esattamente, il suo dilettantismo pessimista, il pessimismo di cui si diletta, si compiace e si nutre dimagrendosene inevitabilmente.

Nessuno contesta all'autore del « Tramonto dell'Occidente » di esser rimasto fedele al suo modo ideale e alla spietata demolizione fatta della società contemporanea; e sappiamo anche che demolire è, prima di tutto, necessario per costruire. Ma non si può rimanere eternamente a guardia delle rovine operate dal proprio piccone, anche se ciò si fa con lo stoicismo di quella sentinella romana — il cui ricordo non per nulla chiude come un sigillo un altro recente libro di Spengler — che fu trovata ischeletrita a una porta di Pompei, ferma al suo posto perchè nel finimondo avevano dimenticato di darle il cambio... Alle porte della vita bisogna farsi dare il cambio ogni quarto d'ora dalla fede, se non si vuol rischiare di far da sentinella a un campo di rovine inutili.

Il pessimismo dei grandi, a guardarlo bene, è sempre sorretto da una più grande fede accuratamente nascosta, e quasi pudica e ritrosa a mostrarsi, perchè offesa e compressa. Il pessimismo dei costruttori è un massimo dell'ottimismo. Tale è il pessimismo di Mussolini, pessimismo che sferza ma non mortifica, anzi incita e ravviva. Ogni altro pessimismo è dilettantesco e rovinoso. Del suo pessimismo è rimasto prigioniero Spengler, aggirantesi ormai per sempre in una necropoli ricca sì di archi ma senza luce, dalla quale non vi sono vie di uscita e di comunicazione verso il Fascismo.

Quando Spengler guarda alla crisi che oggi sembra scuotere il mondo, lo fa con un sentimento quasi autofago di triste conferma della vecchia sua disperata geremiade; quando è invece Mussolini che affonda lo sguardo tra le rovine e le tombe della società capitalistica, i suoi occhi raccolgono una grande luce, e anzichè alla sentinella di Pompei, egli rassomiglia a quell'altro soldato romano che sulla tomba vuota dell'Uomo pronunziò il *Resurrexit*... Questa è la differenza. Il Fascismo ha tolto il pane di bocca a tutti i pessimismi, come a tutti i dilettantismi.

Non è da meravigliare che il pessimismo di Spengler tenti dunque di difendere in ogni modo il suo mondo d'ombre minacciato; e lo fa, prima di tutto, rifiutandosi di vedere che il Fascismo gli ha intanto insensibilmente tramutato sott'occhi in un'alba quel *tramonto dell'Occidente* su cui egli aveva giurato. Non lo vede per il Nazionalsocialismo che non nomina nemmeno, e non lo vede per il Fascismo, a cui non può a meno di dedicare qua e là alcuni periodi, che però dominano con la loro ombra tutta l'opera e debilitano e inficiano tutto il suo pensiero. Egli si va vendica disperatamente rimmergendo un'altra volta tutta la materia nel mare insondabile del tempo, allungando sinistramente le distanze, e spostando le visuali in modo che il Fascismo, e tutti i movimenti di rinascita da esso generati, che oggi percorrono l'Europa, non appaiano più come rivoluzioni a sè, cioè come movimenti di riflusso e di correzione su un precedente stato di cose, bensì solamente come episodi di una più grande e più comprensiva rivoluzione, che egli chiama la « rivoluzione bianca », la quale, cominciata già verso la metà del secolo passato, dovrebbe almeno durare fino alla fine di quello in corso. Così, grazie a Dio, Spengler avrà tempo di prender respiro e di condurre in salvo tutte le carabattole del suo mondo pessimista!... Ma quel che avviene a questi spostamenti di luci e di angoli è inimmaginabile e dimostra esemplarmente fino a che punto possa arrivare il pessimismo di mestiere quando è messo alle strette di giustificarsi e di salvarsi davanti a Mamma Storia, che pessimismi non conosce. Siccome questa « rivoluzione bianca » altro non è poi se non la rivoluzione del proletariato industriale, la rivoluzione socialistica degli alti salari che conosciamo sotto l'attributo di socialdemocratica e marxista, Spengler ne deduce che anche gli attuali movimenti fascisti, in grazia dei loro programmi sociali vale a dire dei loro specifici « socialismi » e della presa che professano di avere sulle masse operaie, si muovono sulla stessa linea; e anzichè riflussi in senso correttivo, quali i contemporanei li vedono, sarebbero nient'altro che nuove ondate di quella rivoluzione, così che si verrebbe a creare nientemeno che una progressione monocorde ed episodica di una sola rivoluzione che sarebbe social democratico comunistico fascista. Questa porterà inevitabilmente il mondo in rovina a maggior gloria del pessimismo di Spengler, e la Nemesi inevitabile ne sarà quell'altra rivoluzione, che già si prepara, quella « di colore », espressione largamente sintetica, sotto cui Spengler intende Russi, Giapponesi, perfino Americani, Pellirosse, Africani tutti in un fascio, che si preparerebbero a marciare un bel giorno collegati, press'a poco a la fine del secolo presente, contro la povera civiltà bianca, non senza averla prima affamata col *dumping* già in atto dei loro bassi salari. Per Spengler non vi è che una sola salvezza: abbassare d'autorità i salari fino al calmiere « di colore ».

A questo fine — che qui ci asteniamo naturalmente dal discutere, così come tralasciamo anche di confutare tutte le infinite storture e forzature della verità, della storia, e perfino della logica e della coerenza, a cui Spengler si abbandona, importandoci soltanto per ora di fissare la sua posizione di fronte al Fascismo, quale si può finalmente desumerla da questo suo libro — Spengler dichiara assolutamente insufficienti e incapaci i nuovi « socialismi », cioè i movimenti fascisti a programma sociale, perchè intinti della medesima pece, e perchè la forza a ciò necessaria non può essere nemmeno data — dice — dal « totale Staat » dallo Stato totalitario cioè, frase fatta (*Schlagwort*) italiana, la quale non basta a nascondere il fatto che una volta ammesso il partito, anche se sia dichiarato di Stato, è implicitamente ammesso anche il principio dell'opposizione. E' il partito di massa, è il principio stesso della massa insomma che bisogna abolire; non gli eserciti e non i partiti — dice — che hanno fatto e soli possono reggere le nazioni, è il cesarismo imposto alle masse, il cesarismo dall'alto quello che salverà il mondo: è il principio prussiano proclama alla fine; e chiama a raccolta la Germania alla riscossa di questo principio, la cui restaurazione le darà un'altra volta in mano la sua missione di redentrice del mondo e di salvatrice dell'Occidente, sia dal bolscevismo bianco che da quello di colore!

Vi è, come si vede, in questa improvvisa ricomparsa di un cesarismo mommseniano, ancora un nuovo rigurgito di quell'eterna teoria della razza predestinata e del popolo eletto, a cui nemmeno questo scrittore si sottrae, e che aveva già in lui fatto capolino in quel suo mito dei « wichingi dello spirito », di cui già intrattenemmo abbastanza il lettore a proposito dell'altro suo libro recente su « La tecnica e l'uomo ». Ma il ritorno di questo cesarismo prussiano, privo di contenuto sociale e reverentesi solo sugli eserciti, è talmente vivace, invadente e baldanzoso, che tenta perfino di stender la mano sulla figura stessa di Mussolini, che senz'altro prussianizza e riduce a quel tipo di cesarismo — che Mussolini terrebbe dinanzi a sè « come modello » — privandolo e svuotandolo di tutta la sua opera di sintesi sociale e statale, e di introduzione delle masse nello Stato che è la sua gloria...

Ora, noi non sappiamo se il Nazionalsocialismo si acconcerebbe o si acconcerà mai a farsi svuotare o a svuotarsi dell'idea sociale che fu la sua origine e la sua ragion d'essere, per ridursi finalmente a un ritornante fantasma di cesarismo, che sarebbe finalmente, dopo tanti decenni di lotte vane, l'ultima amara verità del mondo; e il tempo solo ci potrà dire se v'è soltanto un caso nel fatto che questo libro antinazionalsocialista possa girare indisturbato per le strade della nuova Germania insieme con l'irrompere delle Camicie brune, e costituire per giunta uno dei massimi successi librari che si ricordino negli ultimi decenni... Per quanto riguarda noi, è certo che le lodi in ogni tempo tributate da Spengler a Mussolini costituiscono nell'animo di tutti gli italiani una potente ragione di simpatia verso questo scrittore; ma è ugualmente certo che gli italiani sentirebbero di cominciar a pagar care queste lodi, se dovessero vederle condizionate alla furba separazione di Mussolini dal Fascismo, allo svuotamento della sua opera da ogni polpa sociale e ideale, e all'incatenamento del suo vuoto simulacro al carro del germanesimo, per farne più bello l'ultimo trionfo!... Cesare luogotenente di Arminio è veramente un tentativo un poco troppo audace. Noi preferiamo rimanere a Roma. Nella terra dei Cesari il cesarismo non fu mai spoglia vuota o cadavere: fu sempre ricchezza di contenuto.

GIUSEPPE PIAZZA.

La nuova spedizione di Byrd
e i suoi scopi scientifici e politici

Londra, 23 notte.

L'esploratore americano contrammiraglio Richard Byrd è giunto all'Isola dell'Est, la piccola terra vulcanica che emerge dall'Oceano Pacifico a 2300 miglia dalla costa sud-americana. Egli farà tappa prossimamente nella Nuova Zelanda, e da lì, a bordo del brigantino Bear of Oakland, che una volta faceva servizi di trasporto nel mare dell'Alaska, partirà poi per il remoto lito dell'Antartide, dove si stabilì a riviedette per due inverni alcuni anni or sono e che egli battezzò, come si ricorda, Little America. Byrd conta di giungervi presso a poco all'epoca di Natale, e conta di trovarvi pressochè intatte le capanne in cui la spedizione precedente svernò e i due aeroplani da lui lasciativi.

Questo secondo viaggio di Byrd non ha solo scopi scientifici, ma anche politici. Non solo si faranno i rilievi cartografici del continente polare, sorvolandolo in ogni senso con un nuovo apparecchio capace di portare a bordo diciotto persone e avente un motore di 700 cavalli, e non solo si faranno studi meteorologici e si cercheranno gli eventuali giacimenti di carbone e petrolio che alcuni scienziati ritengono debbano trovarsi nell'Antartide, ma si intende che tutta questa attività coadiuvi poi la pacificazione dell'immensione dell'intero continente dei Polo Sud da parte del Governo degli Stati Uniti.

Byrd si tratterrà anche questa volta per un biennio a Little America. Egli infatti non crede di poter essere di ritorno prima della primavera del 1935.

Antica e pregevole finestra in cotto
scoperta nel palazzo Broletto a Brescia

Brescia, 23 notte.

Nel palazzo del Broletto, durante alcuni lavori per la sistemazione degli uffici dell'Amministrazione provinciale, è venuta in luce, in ottimo stato di conservazione, una finestra laterale dell'antica chiesa di Sant'Agostino annessa allo storico palazzo a della quale rimangono intatte la facciata e, nell'interno, colonne, capitelli e affreschi.

La finestra ad arco, che misura quattro metri di altezza, è in cotto con sagome artistiche le quali, in dimensioni maggiori e con più marcato rilievo, riportano i disegni ed i particolari ornamentali di puro stile del '300 delle finestre della facciata. Altra finestra uguale è affiorata, ma in condizioni di manomissione che difficilmente permetteranno il ripristino. Il Soprintendente alle Arti medioevale e moderna della Lombardia si è vivamente compiaciuto col Preside della Provincia per la vigilanza che presiede i lavori, per l'amore con cui viene curato il ripristino delle opere d'arte che man mano affiorano.

Vecchietta di 103 anni in Corsica
« Zia Maddalè » non parla che l'italiano

Livorno, 23 notte.

Il « Telegrafo », edizione della Corsica, la una corrispondenza da Zalana (Corsica) da notizia che colà vive una ultra centenaria: la signora Maddalena Catani, chiamata familiarmente « Zia Maddalè ». La buona vecchietta nacque il 25 ottobre 1830, ella ha dunque ben 103 anni. «Zia Maddalè» ricorda benissimo tutto quanto avvenne fin dalla sua prima infanzia, a Zalana e nei paesi vicini; ha tre figlie: due vedove con prole a Zalana e una a Bastia. Particolare degno di rilievo: la signora Maddalena Catani non parla che l'italiano e non capisce nemmeno una parola di francese.

PONTI DI COMANDO

La macchina smistavagoni

(DAL NOSTRO INVIATO)

MILANO, novembre.

In una delle prime scuole, ricordo, ci insegnarono a fine d'anno il tema che, immagino, fu dato per generazioni a tutte le scolaresche di quel grado e di questo mondo. Mi sembra di ricordare che dei quaranta « svolgimenti », una ventina erano per la tesi che la professione, sotto i vari punti più desiderabile, fosse quella del capostazione: due o tre avrebbero voluto diventare Zar di tutte le Russie o almeno di una. Degli altri un paio si dichiaravano per la tonnara; una decina, naturalmente, per fare il generale e uno, dallo spirito vendicativo, sceglieva il posto di direttore didattico.

Gli avvenimenti avranno a quest'ora dimostrato, a quelli cui la giovanile fantasia faceva aspirare la conquista del trono moscovita, che fare lo Zar era un mestiere pericoloso. Di quelli con la vocazione non ne ho saputo mai nulla. Ho incontrato, sergente maggiore maniscalco, uno degli altri che avevano nel loro sogno il generalato. So che l'aspirante a diventare, di salto, superiore del suo superiore di allora, è riuscito a conquistare il posto di bidello nella stessa scuola e l'ho visto, recentemente, fare tanto di saluto romano al vecchio maestro.

Capistazione di oggi

Quanto a quelli che avevano fatto la maggioranza dichiarando di voler diventare capostazione, due o tre, più o meno galloneto, il berretto rosso sono riusciti a ficcarselo in testa. Ma sono al comando di piccole stazioni che hanno quattro coppie di « viaggiatori » al giorno (ma due non fermano) con un vagone di vino in arrivo e una spedizione di porci per settimana quando va bene.

Ho dovuto ripensare ad essi, ed al nostro vecchio tema, quando ho visto come si lavora in una grande stazione. Non che i « capi » comandino, qui, più che nella stazioncina mandamentale, o che quelli abbiano minori responsabilità anche se le righe sul berretto continuino a restar zoppine e a non volersi tramutare in palme. No. Grande o piccola, una stazione vuole pur essere una stazione con il suo bravo capo, i « sotto », i « vice » e le loro mogli e relativi cappelli nuovi o rimodernati, e la sua squadra, e le sue brave scartoffie e le sue grane. Oggi la grande stazione moderna è senza dubbio una cosa differente, troppo differente dalla piccola stazione di campagna. E la diversità è data non dagli uomini che comandano, nè dal numero di quelli che obbediscono, nè, ancora, dalla massa dei viaggiatori che la stazione serve. E' data dal « modo » come gli impianti servono se stessi, il pubblico e obbediscono chi li comanda.

Ma se i congegni della stazione viaggiatori sono meravigliosi, quelli della stazione merci o, come la chiamano in lingua ferroviaria, di « smistamento » stanno a pari.

— Vedrà il lavoro che fa la « Parigina »...

— Una macchina?

— No, una rampa. Non confonda: la macchina che spinge i vagoni sulla Parigina, si chiama « Pierina ».

E mentre con una macchina di manovra corriamo dalla Centrale alla Smistamento, l'accompagnatore mi spiega ancora:

— E' l'impianto essenziale per una stazione di smistamento: è alla Parigina che sono affidate tutte le operazioni di scomposizione e composizione dei treni...

E già un numero superlativo per indicare la quantità di carri che possono essere manovrati nelle ventiquattr'ore. La stazione di Lambrate — quella nuova — è attrezzata a passo di prudenza: corriamo in piena campagna oramai, ma la « via » ha ancora dei binari: la coppia per Venezia, quella per Genova, e quella per i convogli merci; balzando da scambio a scambio, passiamo il bivio Ortica e prendiamo a sinistra. Il macchinista può tirare di nuovo la leva del vapore ed accelerare un po' la velocità.

— Eccoci entrati nella stazione: è lunga cinque chilometri; il suo sviluppo, in binari, è 130 chilometri; si possono smistare, in esso, 4000 carri in venti ore di lavoro.....

— Con quante locomotive e con quanti uomini?

La « Parigina » è una gobba

— Glielo dirò, dopo che ha visto. Anzi lì potrà contare lei stesso. Sarà un'operazione molto breve. Guardi piuttosto il profilo della « Parigina ».

La Parigina, quella di Milano Smistamento, è una gobba. Posta fra il fascio di binari per i treni in arrivo e il ventaglio di quelli per la partenza, la sua sagoma si alza di quattro metri dal piano della stazione. Da una parte della sua gobba la Pierina fa salire i vagoni delle merci, dall'altra per gravità, essi corrono in questo o quel binario.

Molto semplice. Ma quando vi fanno vedere che questa operazione si svolge con una velocità di quattro carri al minuto, e quando voi guardate in giro per vedere dove sono i deviatori, dove i capostazioni, dove gli uomini dalla bandiera verde-rossa, allora cominciate a chiedervi e a chiedere ragione di tanta meraviglia.

E cominciano a farvi vedere la Pierina. E' una locomotiva potentissima, ruote basse, pancia enorme, sbuffate sorde. Il suo lavoro è quello di spingere i carri su dalla rampa. L'operazione è semplice ma non facile. Il macchinista della Pierina deve dosare la sua spinta in modo che, dall'altra parte, i carri cadano con una certa frequenza e che questa sia, il più possibile, costante.

Chi comanda sono quelli della cabina posta ai piedi dell'altra parte della gobba e, perciò, invisibili al macchinista della Pierina.

Hanno allora provveduto all'installazione di segnali elettrici: ve ne sono quattro o cinque, disposti in modo che quelli della Pierina li vedano prima e durante la spinta. Luce orizzontale: ferma; verticale: avanti adagio; diagonale: avanti a mezza forza. Ma qualche volta, anzi spesso, la nebbia impedisce la visibilità di segnali anche a forte luminosità e vicini. Quelli che hanno fatto gli impianti di questa stazione non mancano di risorse. La nebbia, ferroviariamente parlando, è il peggiore dei mali, ma hanno trovato anche contr'essa un rimedio adeguato. Hanno installato nella Cabina di comando una stazione radio trasmittente, sulla Pierina una ricevente. Bastano dei segnali elementari per trasmettere i tre ordini: ferma, adagio, avanti e, con questo sistema, la nebbia, sulla Parigina, non conta.

I « merci » viaggiano e arrivano con una specie di libro di bordo in cui, pezzo per pezzo, è segnato origine, destinazione, contenuto e posizione del convoglio. Quando un treno arriva allo smistamento, una copia di questa specie di stato civile del treno è consegnata alla Cabina di comando.

Un treno tranzitato Chiasso ha quattro vagoni per Trieste, due per Foggia, sei vuoti per Genova, tre per Verona, due pieni per Mosca, otto per Torino, tre per Firenze, uno per Susa, tre per Alessandria, due per Bologna, ancora due per Genova, tre per Roma: il tutto mescolato in modo che se si dovessero dividere e ordinare con manovre del vecchio sistema, ci vorrebbero settantotto ore e vieni la locomotiva e un paio d'ore di lavoro. Qui una sola spinta della Pierina basta e, in undici minuti e rotti, orologio sott'occhio, tutt'è fatto. Anche in questo caso quello che appare come un miracolo è merito degli scambi comandati elettricamente da un posto centrale.

Quattro carri al minuto

La Cabina ci comanda ha dietro di sè una cinquantina di binari: quando giunge il bollettino recante la formazione di uno dei treni in arrivo, uno dei tre uomini che stanno in cabina muove su una specie di tavola alcune piccole leve; un occhio alla lista, uno ai suoi congegni: Foggia, Alessandria, Trieste, Torino, Genova, Monza, Genova e così via per i 39 carri. In pochi minuti la « pianta » per lo smistamento del treno è fatta.

Segnale verticale alla Pierina. La si sente sbuffare. Dalla sommità della Parigina appare dopo un minuto la sagoma del tetto del primo vagone, che poi avanza, si bilica un momento e poi si avvia, libero, per la ripida discesa. Acquista velocità, infila il primo scambio: ecco l'altro corre che, liberato a sua volta, giunge 15 secondi dopo il primo sullo stesso scambio e sceglie una via differente dal primo. E così per gli altri 37 carri; uno a destra l'altro a sinistra l'altro in centro del piazzale e poi, via via, in uno dei quarantacinque binari ordinatori. Tutto questo senza che nessuno muova un dito nè nella cabina nè nel piazzale. Il lavoro è fatto da un gruppo di selettori elettrici che lavorano secondo lo stesso principio del telefono automatico. Ogni carro, a partire dal secondo, ha gli scambi spostati per il fatto che quello che lo ha preceduto ha, attraverso un cavo elettrico, ecitato i selettori a disporsi secondo la « pianta ». Il gruppo selettore risponde a questo eccitamento nello spazio di mezzo secondo adattando la linea per ogni carro.

Ci sono 1700 chilometri di cavi nella stazione. Cavi per così dire motori quelli che spostano gli scambi, e cavi sensori quelli che da ogni scambio accendono e spengono sulla tavola della Cabina di comando una serie di lampadine via via che un vagone è passato su di essi. Così al posto di comando sanno di giorno e di notte e senza guardare al piazzale, quanta parte di ogni binario è occupata. E siccome questi binari sono lunghi fin ottocento metri, e l'inclinazione della rampa — e quindi la velocità con cui i vagoni scendono — è sempre quella, è importantissimo sapere se ogni carro deve correre, prima di giungere a velocità morta al suo posto, ottocento o quattrocento o cento metri. Anche a questo è provveduto dalla cabina: alla fine della rampa, dopo il primo scambio, si sono due dispositivi per frenare, quando c'è bisogno, i carri. Freni, manco a dirlo, ad azione automatica: quanto più il carro pesa, tanto più strettamente le sue ruote saranno prese fra una morsa data, per una gonasci dalla rotaia fissa, dall'altra da una rotaia che si alza e si abbassa insieme a uno catterone lungo una dozzina di metri, sotto la spinta di acqua compressa a 80 atmosfere.

Hanno portato in cabina il bollettino di un altro treno, giunto di fresco, da Bologna. Dopo cinque minuti si dà ordine alla Pierina di spingere. Calano dalla rampa, come da un contagocce, i vagoni. Sul fianco di uno di essi ho visto una evidente scritta: « vino in damigiane ». Ho stretto il braccio del mio accompagnatore e letto l'indice verso quella scritta, in un istintivo impulso di avvertirlo di un pericolo.

Ha sorriso mentre il vagone passava sul freno sprizzando scintille fra ruote e rotaie. Poi mi ha fatto vedere sul foglio di smistamento un « quattro » segnato a matita rossa accanto al carico di vino.

Ho appreso allora che la Parigina ha una speciale scala per valutare i valori di frenatura: quattro, per le damigiane piene: uno per le botti idem, sette per le vuote, sei per i porci, dieci per i cavalli. E sono stato lieto di constatare che gli uomini nell'elenco non c'erano.

LEO REA

Una stella che non tollera eclissi
La irascibile Lili Damita

Londra, 23 notte.

(R. P.) Gli studi cinematografici di Elstree stanno lentamente attraendo nella loro orbita le stelle del firmamento cinematografico di Hollywood. Hanno acquistato la necessaria forza attrattiva, ma gli inglesi non hanno ancora avuto tempo di approfondire le leggi della gravità. Se ne accorgono in questi giorni, assistendo ad urti più o meno violenti fra stelle di diversa grandezza. Oggi ad esempio la signorina Lili Damita si è sentita profondamente indignata nel constatare che in una nuova produzione cinematografica della « British International Pictures » le era attribuito, incredibile a dirsi, la parte di principessa, mentre alla norvegese signorina Greta Nissen era attribuita quella di regina. Elstree stava capovolgendo l'intera cosmogonia di Hollywood. Lili doveva iniziare la registrazione di un film intitolato *Contrabbando*, e arrivando a Londra la bellissima Lili dichiarò ai reporters di tutti i giornali: « Leggerò lo scenario e deciderò la parte che mi conviene ». Il giorno dopo, affittata una lussuosa automobile, si recò allo Studio. Ahimè! Non ebbe modo nè tempo di decidere. Fu dichiarata principessa, mentre a poco panni di distanza da lei la signorina Nissen accettava sorridente il titolo di regina. La principessa era nel film dama di compagnia della regina. Ciò era così ovviamente assurdo, in base alle più semplici ed incontestabili leggi della astronomia che impediscono ad un astro maggiore di ruotare attorno ad un astro minore, che la deliziosa ed irascibile Lili si tolse la parrucca, si rimise il cappello in testa, risalì nella suddetta lussuosa automobile e si allontanò da Elstree.

Il rappresentante della ditta cinematografica fa ora questa diplomatica dichiarazione: « La signorina Damita si considera più luminosa stella della signorina Nissen e, quantunque non abbia recisamente rifiutato di recitare la parte attribuitale, ha dichiarato di non potere infondervi cuore ed anima. In queste circostanze, si è ritenuto necessario per la buona armonia di tutti, che la signorina Damita si ritiri da questa produzione, per essere utilizzata in un'altra, a data ulteriore ».

Il gesto di miss Damita è grandioso, poichè, a causa delle tendenze del suo cuore e della sua anima, perde un salario di 500 sterline alla settimana, esente dall'imposta sul reddito: una somma non disprezzabile ai tempi che corrono. L'attrice dichiara che tenterà di comparire sulle scene di un teatro del West End. In caso contrario, emigrerà in Francia, ove, a quel che sembra, 3000 sterline l'attendono per sole cinque settimane di lavoro in un film preparato da Erich Pommer. Il posto rimasto vacante sarà attribuito a Camilla Horn, una graziosa tedesca. La signorina Damita, a quanto è dato sapere ora, è nata in Francia nel 1907, ed è stata educata soltanto in conventi di Portogallo, Spagna e Grecia.

Chi è il falso principe romeno
sedotto gratuitamente a Livia Bogdan

Vienna, 23 notte.

Abbiamo giorni addietro raccontato la tragica storia della principessa Lidia Bogdan, rimasta vittima di una catastrofe di aviazione, mentre ritornava da Vienna a Bucarest con un bambino la cui origine venne poi contestata. Come dicemmo, il padre della principessa, prof. Basilesco, negò che il nipotino potesse essere stato messo al mondo dalla figlia.

Si ha ora la prova della fondatezza della asserzione del professore: il preteso principino Bogdan è in realtà il terzo figlio naturale di una venditrice ambulante di Steyr, certa Matilde Schoenberger, di anni 25. Siccome la madre è assolutamente sprovvista di mezzi il piccino veniva allevato dal Comune.

Nello scorso gennaio fu chiesto al competente ufficio di Steyr se potesse cedere un piccino di pochi mesi, e allora fra i 1600 pupilli dall'ufficio fu scelto, con il consenso della madre e del tutore, il figlio della Schoenberger, di nome Giorgio, che la principessa Lidia, poco tempo dopo, venne a prendersi in automobile.

Il proposito della principessa di adottare il marmocchio non potè essere tradotto in atto essendo la principessa troppo giovane. L'aristocratica rumena dichiarò di voler considerare il piccino come proprio figlio, e partì dopo avere regalato al Comune, sebbene il bimbo le fosse stato donato, 2000 lire da destinare a scopo di beneficenza.

La faccenda è poi venuta alla luce sembra in seguito a indiscrezioni commesse dall'autista che condusse a Steyr la principessa. Così Giorgio Schoenberger, non ancora in età di rendersi ragione di quanto si è fatto alle sue spalle, invece di crescere in una casa principesca torna a Steyr per ridiventare il terzo figlio naturale di una venditrice ambulante.

Una conferenza di Pirandello
a Copenaghen

Copenaghen, 23 notte.

L'accademico d'Italia Pirandello, il quale sta compiendo un corso di conferenze nei paesi nordici, si è trattenuto tre giorni a Copenaghen ove ha tenuto una conferenza presso la locale sezione della « Dante Alighieri » alla presenza di numeroso pubblico. In assenza dell'illustre scrittore S. E. il R. Ministro conte Capasso ha offerto un ricevimento cui sono intervenuti tre Principi Reali, i Ministri degli Affari Esteri e della Pubblica Istruzione, il Borgomastro, il Corpo diplomatico al completo, alti funzionari della Corte, uomini di lettere, ed i rappresentanti della più eletta società danese. Un altro ricevimento in onore di Pirandello è stato offerto da letterati e giornalisti.

La catastrofe del « K. 7 »
dovuta ad un atto di sabotaggio?

Berlino, 23 notte.

Si ha da Mosca che la Commissione inviata sul luogo della catastrofe dell'aeroplano gigante « K. 7 », catastrofe in cui hanno perduto la vita quattordici persone, non ha ancora potuto precisare nulla di definitivo circa le eventuali responsabilità. La Commissione tuttavia, composta di membri della sezione operai e contadini dell'O.G.P.U., ha già disposto l'arresto di tre funzionari, i quali avevano assistito alla partenza dell'aeroplano.

Nei circoli ufficiali si tende ad attribuire le cause del disastro ad errori di costruzione; ma non mancano voci le quali parlano di imprudenza e persino di atto di sabotaggio.

LIBRI RICEVUTI

MANLIO BERTIO: « Non c'siamo più » - Corbaccio Ed. - L. 8 —.

CERIO: « Conserve e affini » - Casella Ed. - L. 15 —.

GIUSEPPE DE TERRERA: « Notizie d'Italia su « soccorsi d'urgenza » - Paravia ed. - Torino. L. 11.50.

ALBERT MATHIEZ: « La Rivoluzione francese »: II terrore - Corticelli, Ed. - Milano - L. 12 —.

BENEDETTO CROCE: « Nuovi saggi sul Goethe » - Laterza, Ed. - Bari - L. 12 —.

LE ARTI

Architetti e artigiani

Ora che ci si adopera per fare di Torino la capitale della moda italiana, non sarà possibile ridarle mediante regolari mostre annuali quel posto e quel prestigio ch'ebbe in Italia nel campo delle arti decorative e dell'arredamento subito dopo la grande esposizione del 1902, posto e prestigio che parve riconquistare con alcune sezioni (« La casa degli architetti », per esempio) dell'esposizione del 1928? Moda e architettura; moda e arredamento: prodotti affini, e più di quanto non si creda, dello spirito contemporaneo. Mostre sezionali e nazionali d'arte decorativa e architettura che non dovrebbero far per nulla concorrenza alle Triennali internazionali di Milano nè alla Fiera dell'Artigianato di Firenze, alle stesso modo che la Quadriennale di Roma non fa concorrenza, per le arti figurative, alla Biennale di Venezia. Mostre che, rinunziando di proposito ad ogni carattere di fiera, allestite con criteri severi di scelta, sarebbero utilissime a vagliare la progressiva evoluzione del gusto soltanto nazionale nelle arti decorative e a diffondere sempre più fra il pubblico, mentre con fotografie e plastici costituirebbero un'eccellente documentazione delle conquiste annuali dell'architettura italiana moderna. Mostre infine le quali, fornendo un efficace mezzo di selezione per le Triennali milanesi, dovrebbero riguardare e incoraggiare più particolarmente la collaborazione degli architetti e degli artisti progettisti con le piccole industrie e gli artigiani.

Il clima artistico torinese sembra propizio a simili annuali rassegne dell'arte decorativa nazionale a giudicarne almeno dalla piccola ma assai ben riuscita mostra che gli « Amici dell'arte », d'accordo con la Federazione artigiana, hanno allestito nel palazzo della Promotrice con una serie di « spunti d'ambiente », atti con quel tanto di arredamento che possa fornire, offrendo all'osservatore due o tre mobili tipici nella loro cornice ambientale, l'immagine della stanza completa.

Manifestazione notevole soprattutto per la collaborazione d'alcuni architetti con un buon numero di volonterosi artigiani i quali, senza sovvenzione alcuna, hanno costruito i mobili, hanno provveduto stoffe, ceramiche, arredamenti a loro rischio e pericolo, possano non venire o no acquistati. Sforzo quindi lodevolissimo ed interessante persino per i lati negativi che presenta, perchè è proprio qui che più chiaro si vede come in nove casi su dieci sia oggi indispensabile — oggi che il mobile tende di nuovo ad essere un'opera di architettura e sempre, comunque, un oggetto di gusto — la vigilanza continua dell'artista sull'artigiano. Quando questa vigilanza è presente il mobile o la serie dei mobili potranno essere discutibili ma riveleranno sempre una fantasia caratteristicamente artistica, una personalità, uno stile. Quando viceversa è l'artigiano che, facendo a meno del progettista, ha voluto formire di sua iniziativa i modelli, tolte rare eccezioni salta all'occhio l'uomo che ha pescato qua e là nelle riviste illustrate alcuni elementi costruttivi più di moda, alcuni materiali più in voga, e li ha raffazzonati insieme alla meglio senza alcun severo, autoritario ed autosovrano criterio stilistico: ed la diligenza dell'esecuzione vale a cancellare l'aspetto di improvvisazione dilettantistica. Vediamo allora certe assurde incorniciature di cromoalluminio accanto a stucchevoli imitazioni di radica, notiamo degli ibridi accostamenti di colori, un sovercchio impiego di legni stratificati, cose tutte che dimostrano come convenga che ciascuno faccia il suo mestiere, l'artista ideare e disciplinare, l'artigiano eseguire ed obbedire.

Ancora. Siamo stati di impiallacciature e di rivestimenti; più sani ancora di superfici tirate al lucido come farnesio di celluloside, di certi spigoli che fan rabbrividire come sanni taglienti, dei legni così detti pregiati nell'apparenza esotica e che si limitano poi a due o tre millimetri di spessore sopra un telaio di semplice rovere od abete. Oggi che ogni menzogna di facciata posticcia, di falso apparente decorativo è bandita dall'architettura per riabilitare la sincerità del materiale, stona questo convenzionalismo del mobile tutto pelle e niente carne. Ci si domanda che vita avranno queste epidermidi di rifiche e di pellamadri incollate sul compensato, e quasi si pensa con nostalgia ai poderosi cassettoni dei nostri nonni che sfidavano l'uso e il malgoverno d'intere generazioni. Anche il mobile è un'architettura; e come tutte le cose più connesse alla vita intima dell'uomo, più gelosamente ed affettuosamente aderenti alla casa, va concepito in una certa specie di eternità, almeno sotto specie di durevolezza. Diremmo anzi che queste nuove « familiare » del mobile, che questa certezza ch'esse possa durare di padre in figlio insieme coi ricordi più cari, costituiscono la sua « moralità », gli tolgono la frivolezza del vestito che si consuma e si muta in una stagione.

L'altra osservazione è che mobili ed arredi in una mostra per esser veramente valutati non devono esser presentati come in una vetrina, come i fittizi ambienti che durano una serata sui palcoscenici, visti di fuori, lont

GLI SPORT

Sindacato e sport

Come è noto, abbiamo in Italia un Sindacato nazionale degli sportivi, il quale ha ottenuto con R. Decreto 15 dicembre 1932 il riconoscimento giuridico per la tutela degli interessi economici e morali dei suoi aderenti. L'inquadramento di questo organismo nella Federazione dello spettacolo deriva dalla natura dell'opera svolta dai professionisti dello sport, che, secondo il decreto stesso, si identifica con quelle di altri prestatori d'opera.

Nell'ultima riunione del C.O.N.I. venne pure annunciato che i professionisti dovevano essere avviati verso quell'inquadramento che la legge prevedeva, sicchè crediamo non sia lontano il giorno in cui il Sindacato degli sportivi potrà avere una efficienza che per ora è solo nel decreto legge. Naturalmente, per arrivare a dare un'esatta organizzazione al Sindacato degli sportivi, bisogna anzitutto stabilire una precisa distinzione fra spettacolo e spettacolo, cioè definire che diverso è lo spettacolo sportivo in cui gli attori e gli organizzatori ritraggono un lucro dalla loro attività da quello in cui gli incassi servono alla propaganda.

Facciamo un esempio tipico. Vi è da una parte l'organizzazione di una riunione pugilistica, dove agiscono pugilatori professionisti ed organizzatori pure professionisti. I primi ed i secondi ricavano un guadagno, gli organizzatori come datori di lavoro, i pugilatori come prestatori d'opera. Tutte e due le categorie vivono inquantochè il pubblico paga per assistere alla riunione: si ha così lo spettacolo sportivo.

Vi è, invece, dall'altra parte, lo spettacolo atletico. Abbiamo, cioè, le federazioni e le società sportive che si assumono l'organizzazione di un dato avvenimento atletico; in campo vi sono degli atleti che gareggiano senza mira alcuna di lucro, perchè la loro qualifica di dilettanti, cioè di uomini che praticano lo sport per migliorare il loro fisico ed il loro morale e per diffondere la sana passione per le competizioni agonistiche, non permette di ritrarre dalla loro bravura guadagno alcuno. Però anche in questo caso vi è lo spettacolo, perchè vi è un pubblico pagante e l'organizzazione, che qui è rappresentata da dilettanti, ritrae talvolta un utile. Ma a che servono questi guadagni? Essi vanno a beneficio di quella propaganda che serve a diffondere lo sport agonistico di masse, sicchè praticamente nessun lucro esiste in queste manifestazioni atletiche, inquantochè i frutti dati dallo spettacolo fornito dagli eletti della selezione vanno a beneficio delle masse che dovranno fornire altri selezionati.

Impostato così il problema, è facile comprendere come, quando si parla di spettacolo sportivo, bisogna intendere unicamente quello i cui organizzatori e attori ritraggano un utile diretto dallo spettacolo stesso che essi ammaniscono.

Si domandano, però, molti: quale vantaggio avrà lo sport da questo inquadramento sindacale? Cosa ci si ripromette, convogliando datori e prestatori d'opera verso organismi che parifichino lo sport allo spettacolo teatrale o cinematografico? Indubbiamente è la prima volta che il problema viene affrontato nel mondo ed è merito del Fascismo quello di averlo posto sul terreno. All'estero in questo momento ci si diletta a parlare di mancato guadagno e di organizzazioni operaie dello sport, creando un problema classista anche in questo campo del miglioramento della razza, mentre in Italia si pensa da un lato allo sport agonistico di masse, che costituisce la base dell'educazione fisica intesa in senso fascista e dall'altro si vuole moralizzare lo sport professionistico.

Il Sindacato degli sportivi avrà, di fatti, lo scopo di moralizzare anche lo sport professionistico. Per questi atleti che con le loro gesta, col loro valore, con la loro abilità richiamano la folla nelle arene e nei teatri non basta trovare il guadagno immediato, ma bisogna creare quelle previdenze e provvidenze che assicurino e creare uno stato di tranquillità anche nel campo della vita sportiva professionale. Le Federazioni sportive, col loro ordinamento, possono fare questo? Possono, ad esempio, provvedere ai periodi di disoccupazione di questi atleti, al loro infortuni durante le manifestazioni sportive in campo professionistico — l'assicurazione creata dal C.O.N.I. può anche non essere sufficiente — o al loro collocamento o al rispetto dei patti contrattuali, che dovrebbero venire stipulati su basi uniche?

Indubbiamente molte Federazioni sportive hanno cercato una soluzione a taluni di questi problemi e l'hanno anche trovata, ad esempio, attraverso quello che è il contratto tipo dei giocatori di calcio. Ma i problemi sindacali non possono essere delle Federazioni sportive. Esse hanno il dovere di far rispettare i loro regolamenti, di vigilare perchè nelle competizioni sportive tutto si svolga con cavalleria e correttezza e soprattutto con sincerità, specie nel campo professionistico, dove è facile sorga il dubbio attorno alla genuinità del combattimento.

Le Federazioni sportive devono ancora mantenere i legami con le organizzazioni internazionali, difendere i loro atleti dalla possibilità di sopruso da parte di organizzatori esteri; ma più in là non possono andare e, soprattutto, non possono pensare al domani dell'atleta professionista, non possono preoccuparsi delle previdenze per gli atleti, perchè tutto questo esula dai loro compiti, che consistono specialmente nella creazione di campioni, fatto antitetico col concetto della previdenza.

Il problema non è facile da risolvere, anche se esso già è stato in parte risolto col R. Decreto 15 dicembre 1932. Infatti, la deliberazione del C.O.N.I. non solo non ha avuto seguito nel campo delle organizzazioni, ma anche la stampa specializzata — salvo rarissime eccezioni — si è mostrata guardinga. Si tratta di trovare il punto di contatto fra organizzazione sindacale e federazione sportiva, senza ledere gli interessi nè dell'una nè dell'altra, cercando, soprattutto, di mantenere agli atleti professionisti ed agli organizzatori la possibilità di una vita tranquilla anche nel campo dello spettacolo sportivo. Certo il problema è interessante e lo parrà ancor maggiormente ove si pensi a certi nostri atleti anziani che hanno fatto brillare di viva luce, nel campo del pugilismo professionistico, il nome dell'Italia ed oggi si trovano senza un'occupazione e senza possibilità di vivere.

A trentacinque anni, dopo avere cessato l'attività sportiva, riesce assai difficile trovare un'altra occupazione nella vita, anche se la volontà si è accesa e lo spirito di combattività si è maggiormente acuito. Ecco perchè l'avviamento segnato dal C.O.N.I. dei professionisti nei sindacati, merita di essere attentamente esaminato; forse esso potrà formare oggetto di ampia trattazione e di discussioni nella seduta del Consiglio generale del C.O.N.I. fissata per il 20 dicembre allo Stadio Nazionale del Partito.

Ciclismo

Sette corridori francesi già scelti per il Giro d'Italia

Parigi, 23 notte.

Lo spagnuolo Trueba, il noto arrampicatore, è stato iscritto al Giro di Francia. I corridori ingaggiati fino ad oggi sono: Paolo Chocque (Francia), Luciano Montero, Mariano Canardo e Vincenzo Trueba (Spagna), nonchè gli individuali francesi Leone Level e Amedeo Fournier. Come è noto, il Fournier farà parte anche della squadra francese partecipante al Giro d'Italia. A proposito di tale squadra, si comunicano stasera i nomi di sette corridori dati sicuri partenti per Milano. Fournier, Renaud, Rigaud, Horper e Camus (del Velo Club di Levallois), nonchè Fernando Cornez, vincitore della tappa di Roma di quest'anno, e Le Grevès. Si ignora ancora il nome dell'ottavo titolare, Andrea Loducq, al quale è stata fatta presente la possibilità di un viaggio in Italia, non si è mostrato molto ben disposto a partecipare alla prossima grande competizione a tappe italiana.

Rassegna pugilistica

Roth ha dato un dispiacere a Kid Tunero e... a Jeff Dickson - Il « chauvinisme » del pubblico parigino - Le due manifestazioni milanesi di dicembre

In Belgio si è sempre avuto una grande fiducia in Gustavo Roth, imbattuto come peso medio-leggero in Europa, ma non si credeva che potesse — dopo il suo passaggio nella categoria dei « medi » — bruciare le tappe al punto di battere Kid Tunero, il cubano che, più di ogni altro, è riuscito a mettere in grave pericolo la corona mondiale di Marcel Thil. Roth ha, invece, battuto, e nettamente battuto, il prestigioso Kid cubano, portando così un fiero colpo non solo ai progetti del signor Miranda, che di Tunero cura gli interessi, ma a quelli dell'organizzatore parigino Jeff Dickson.

L'abile e fortunato (non in questo caso però) organizzatore aveva, infatti, imperniate le più grandi riunioni della stagione su Marcel Thil e contava molto, perciò, sulla sempre crescente fama sportiva di Tunero, che dei campione del mondo era l'avversario più quotato. Pare, anzi, che dei compromessi fossero già stati firmati fra Miranda e Dickson per far disputare al due atleti un terzo incontro al Palazzo degli Sport di Parigi.

L'inattesa sconfitta del cubano, sconfitta che, per la sua chiarezza, non ammette discussioni, ha sconvolto, dunque i programmi parigini. Per « Jeff » la giornata del 19 corrente è stata piena di amarezza. Egli era, naturalmente, andato a Bruxelles, per assistere al combattimento che lo interessava così da vicino, con la ferma speranza di vedere il pretenzioso belga umiliato dall'arte e dalla potenza di Tunero; invece le cose sono andate male fin da principio. Invitato, infatti, a salire sul ring prima che s'iniziasse il combattimento, per essere presentato al pubblico, Dickson fu accolto da una salva di fischi. La folla, che nulla perdona, non aveva voluto dimenticare che l'organizzatore s'era sempre rifiutato di considerare Roth degno d'incrociare i guanti con Thil e... si è vendicata. Per un uomo abituato agli applausi, lo scherzo è stato inghiottito con grande difficoltà... Figuratevi come il suo umore divenne nero quando dovette constatare la smontatura completa del pugile che doveva essere una delle colonne dei suoi programmi!

Ed ora che cosa succederà? Roth vuole, e ne ha diritto, battersi ad ogni costo con Thil; ma dove? A Parigi sarà difficile, perchè Dickson non vuol saperne, almeno per ora. A Bruxelles Thil non vuol andarci, ed è logico che desideri difendere il titolo a casa sua.

Come si vede la faccenda è maledettamente complicata.

In Belgio si è raggiunti per la vittoria riportata da uno dei più popolari campioni, tanto più che il glorioso pugilato belga — che solo qualche anno fa dominava in Europa detenendo ben quattro degli otto titoli continentali — è in ribasso, avendo Pierre Charles, Sybille e Petit Biquet perso i loro trofei, e vede, perciò, in Roth l'uomo che potrebbe rialzarne le sorti regalando al Belgio il primo campionato mondiale. L'ostacolo Dickson irrita, dunque, terribilmente la folla sportiva belga e la stampa parla molto forte e chiaro in argomento.

La cosa interessa anche un po' noi, che abbiamo in Maroni e Piazza due validi pretendenti ai titoli continentale e mondiale. A nostro parere, la situazione sarà risolta dall'organizzatore franco-americano in una forma un po' brusca: facendo, cioè, venire in Europa Benny Bass (il campione del mondo riconosciuto in America), che potrebbe anche mettere d'accordo tutti, sconfiggendo il non più giovane per quanto validissimo Thil.

***

L'incontro del campione del mondo dei « mosca », l'ítalo-americano Midget Wolgast, *alias* Michele Loscalzo, con Angelmann ha scandalizzato gli sportivi ieri pensanti parigini per il tutt'altro che sereno contegno tenuto dal pubblico del Palazzo degli Sport durante e dopo il combattimento.

Uno scrittore francese si faceva, il giorno dopo la scandalosa gazzarra, la seguente domanda: « I parigini sarebbero forse così desolati di non più possedere che un solo titolo di campione del mondo da crederci in diritto di dimostrarsi i più *chauvins* spettatori di Europa? Un tempo si facevano un vanto per lo accoglienze che i francesi riservavano ai campioni stranieri. Joe Jannette, Sam Mac Vea, Willie Lewis e tanti altri furono popolari tra noi e, malgrado l'idolatria che si aveva per un Carpentier, i suoi avversari furono sempre cortesemente applauditi.

« Oggi tutto è cambiato. Quando un campione straniero monta sul *ring*, la folla è d'una freddezza glaciale e riserva tutti i suoi applausi al pugile francese. Durante, poi, il combattimento, essa tollera tutte le irregolarità del suo favorito e sottolinea con urla il minimo scarto dell'avversario. Essa fischia l'arbitro che non è abbastanza severo con lo straniero e spesso deride e insulta l'ospite. Ciò è desolante ed i veri sportivi devono deprecarlo ».

In realtà Wolgast deve riportare in America una ben brutta impressione della capitale francese e dei suoi sportivi, poichè il piccolo campione, dopo aver offerto al pubblico una brillante esibizione d'arte del *ring* e dopo aver superato di un palmo, soprattutto dal lato tecnico, il suo avversario, si è sentito urlato, « beccato », deriso e poi graziato di un verdetto di parità.

Lo scambio intenso di pugilatori che oggi avviene tra nazione e nazione è molto utile alla sempre maggiore volgarizzazione del pugilato; ma, se la sportività delle folle non aumenterà proporzionatamente allo sviluppo pugilistico raggiunto da una nazione, si finirà col distruggere tutto l'edificio faticosamente costruito.

***

L'attività pugilistica milanese riprenderà in grande stile nel prossimo dicembre.

Il Palazzo dello Sport ospiterà, infatti, due importanti manifestazioni. L'una, il 3 dicembre, organizzata da un ente costituitosi testè in forma cooperativa tra *managers*, pugili ed un gruppo d'organizzatori milanesi sotto il diretto controllo del Commissariato di zona della F.P.I., e l'altra, il 26 dello stesso mese, allestita dal comm. Soresi, procuratore di Primo Carnera. Sia dell'una che dell'altra stasera in grado di dare i numeri principali del programma, numeri che rivestono un'importanza tecnica di prim'ordine.

Il 3 dicembre saliranno sul *ring* Piazza e Meroni per disputarsi il titolo di campione d'Italia dei « medi », detenuto dall'atleta di Cinisello, nonchè Spoldi e Orlandi, vale a dire una delle nostre più promettenti « speranze » e quello che già fu il più pericoloso rivale di Locatelli. Le trattative con gli interessati sono state tutt'altro che facili per gli impegni che Meroni ha in Danimarca e Spoldi in Inghilterra, ma si perfezioneranno certamente in questi giorni. Il programma sarà con molta probabilità completato da due altri incontri, dei quali dovrebbero essere protagonisti gli allenatori di Carnera: Mays e Hulting, opposti a Bartzotzo e Brunelli o, in mancanza, da un incontro tra questi due ultimi pesi massimi.

Numero di centro della riunione di Soresi dovrebbe, invece, essere l'incontro per il titolo europeo dei « piuma » fra Gironès e Tamagnini. Il piccolo e super-energico pugile di Civitavecchia partirà, quasi certamente, per l'America del Nord con Carnera, agli ordini del comm. Soresi, e vorrebbe, prima di attraversare l'oceano, raggiungere il suo sogno di battere Gironès e divenire campione d'Europa. Nè, da parte nostra, crediamo la cosa molto difficile, poichè oggi Tamagnini è un pugilatore completo, che ha i mezzi per imbrigliare l'efficacissimo gioco dell'astuto e combattivo spagnuolo.

CARLO VOLPI

Gironès batte Popesco per K. O.

Parigi, 23 notte.

A Barcellona lo spagnuolo Gironès ha conservato vittoriosamente per la settima volta il proprio titolo di campione d'Europa dei pesi piuma mettendo k. o. alla 7.a ripresa il rumeno Popesco, campione di Rumania.

ANNO 1934-XII

LA STAMPA

Abbonamenti semplici

(col num. sett.)	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie:	L. 52	27	14
Estero:	» 150	76	39
(coll'ed. del lunedì)			
Italia e Colonie:	L. 60	31	16
Estero:	» 175	89	46

Ai prezzi di cui sopra (inferiori a 100 lire, aggiungere cent. 50; ed a quelli superiori cent. 70 per tasse di bollo e quietanza.

A tutti i nuovi abbonati che ne facciano richiesta, saranno inviate gratuitamente per il mese di dicembre 1933, oltre LA STAMPA, tutte le pubblicazioni illustrate a cui si abboneranno.

Servizi turistici per sciatori

Domenica 26 - C. A. I.

Sestrières: Auto diretta da Torino (p. Paleocapa) part. ore 6; rit. ore 20. Prezzo: soci CAI, OND, FIE, GUF, L. 26; non soci L. 28.

Clavières: Auto diretta da Torino (p. Paleocapa) part. ore 6; rit. ore 20. Prezzo: soci CAI, OND, FIE, GUF, L. 23; non soci L. 31.

Balme: Auto diretta da Torino (p. Paleocapa) part. ore 6; rit. ore 19,30. Prezzo: soci CAI, OND, FIE, GUF, L. 17; non soci L. 19.

Balme e Forno Alpi Graie: Sabato part. da c. Giulio Cesare ore 19,35; domenica ore 6,37. Rit. ore 19,23 e 22,08. Prezzo del viaggio di andata-ritorno ferrovia ed auto, L. 16.

Pra Fieul: Domenica partenza da via Sacchi 19, ore 6,5 e 7,35. Rit. ore 18,50 e 20,50. Prezzo del viaggio di andata-ritorno (tranvia e autobus) L. 9,50.

Al sabato e alla domenica, negli orari già noti, si effettueranno gli autoservizi regolari Torino-Sestrières ed i vari treni sciatori della FF. SS. per Oulx (Clavières-Sestrières) e Bardonecchia, con distribuzione di biglietti individuali a riduzione del 50 %.

Il torneo di chiusura al pallone

in favore dell'Assistenza invernale

La partita al pallone elastico, che avrebbe dovuto svolgersi ieri allo sferisterio torinese (campo Eda) per il torneo in favore dell'Assistenza invernale, tra la squadra del Dop. Alba (Ricca-Pelazza) e quella del M. Gioda Sez. Eda (Manzo-Maggiorino) è stata sospesa dall'arbitro, a causa della nebbia, quando Manzo-Maggiorino vincevano per 6 a 5. Sabato alle ore 15, avrà luogo la continuazione del torneo con la partita Cuneo Sportiva (Rossi-Dellapiano) e M. Gioda Sez. Eda (Manzo-Maggiorino).

DOPO IL CONSIGLIO DELL'U.N.I.R.E.

La necessità dell'allevamento nazionale

e la sportività delle grandi prove ippiche

L'U. N. I. R. E. ha diramato un lungo comunicato sulle sue recenti deliberazioni. Nonostante la mole del comunicato, le deliberazioni stesse sono appena accennate; si parla diffusamente di una sola, di quella che mantiene, salvo approvazione del Ministero della Agricoltura e Foreste, i due chilogrammi di sovraccarico ai cavalli esteri partecipanti alle nostre prove. Vi è forse una ragione nella dettagliata esposizione della motivazione, la quale non avrà mancato di sorprendere tutti gli appassionati delle corse dal galoppo.

La stampa ippica da lungo tempo andava sostenendo la necessità e la convenienza di aprire almeno le nostre grandi corse ai cavalli esteri, ammettendoli a correre a parità di condizioni. Le unificate condizioni di corsa — si diceva — non avrebbero mancato di accrescere importanza alle nostre unioni colla partecipazione dei *cracks* esteri, ed a casa nostra, sulle nostre piste, in condizioni comunque vantaggiose per i nostri cavalli, avremmo potuto fare confronti preziosi per il nostro allevamento. Con la partecipazione, poi, di buoni cavalli esteri non avremmo avuto soltanto una linea diretta nel confronti di un cavallo, come succede ora quando andiamo all'estero, ma si avrebbe avuto una valutazione nella scala internazionale di parecchi. Si invocava, infine, per una ragione di alto senso sportivo, l'abolizione di un « dazio protettivo », che non esiste nei confronti dei cavalli italiani all'estero.

La campagna, condotta con insistenza ed appoggiata dai successi di Scopes, Apelle, Ortello, Sanzio, dai felici risultati che danno gli stalloni e le fattrici italiane esportate all'estero, si era accentuata dopo i trionfi di Crapon ad Ostenda ed a Parigi. Si sosteneva anche che era inballo il nostro amor proprio, e che il mantenere i due chilogrammi di sovraccarico voleva dire implicita ed indubbia confessione della deficenza del nostro materiale, deficenza che le luminose succitate prove dimostravano più non esistere. Si faceva ancora presente che questo protezionismo andava a favore di poche scuderie e di pochi allevatori, non delle maggioranze, ed a detrimento dell'importanza di uno sport.

La tesi della stampa era stata accettata dalla massa sportiva e, tutto sommato, anche dalla maggioranza dei proprietari, la quale non si era mai finora illusa di avere un pensionario che potesse sognare alle massime monete. Si attendeva, in sostanza, l'abolizione dei 2 Kg. di sovraccarico almeno per il Premio d'Italia, pel Gran Premio Milano, per l'Ambrogio.

L'U.N.I.R.E., invece, con la lunga e dettagliata motivazione, opponendo alle ragioni dei sostenitori dell'abolizione del protezionismo, altre ragioni, ha deliberato, salvo il parere del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, di mantenere per il 1934 e 1935 i due chilogrammi di sovraccarico ai cavalli esteri. Il deliberato non entra in merito al valore dei nostri campioni ed ai vittoriosi confronti sostenuti sulle piste estere, ma si appoggia tutto, o quasi, su ragioni economiche e sulla crisi di allevamento. Deliberazione di indubbio valore, che, anche se non applicata integralmente (vogliamo dire facendo eccezione per le grandi prove), non avrebbe portato gravi ripercussioni finanziarie nella massa degli allevatori e dei proprietari di scuderie, ma esclusivamente su pochi e pochissimi.

Il comunicato si augura, poi, che, sotto l'impulso e l'energia fascista, si possa lanciare un Gran Premio Internazionale a parità di condizioni; il Premio del Littorio, con una allocazione tale da renderlo il più bel premio del mondo e con un minimo di rischio per le scuderie nazionali, trattandosi di una sola corsa aperta a tutti. Evidentemente si tratta non di aprire l'attuale Premio del Littorio, ex-Omnium, ai cavalli esteri, i quali da parecchi lustri non vi sono stati presenti, ma della auspicata creazione di una nuova prova principe, che non conserverebbe che il fatidico nome.

L'U.N.I.R.E., in contrasto coi risultati ottenuti dai nostri cavalli all'estero, ha sostanzialmente ritenuto che il nostro allevamento non sia ancora alla altezza di combattere nelle grandi prove italiane ad armi pari coi prodotti dell'allevamento estero. Forse non si è tenuto conto — parliamo sempre delle grandi prove — che i nostri cavalli che si recano a correre all'estero, colle fatiche del viaggio, cambio di clima, di ambiente e pista non famigliari, danno abbondantemente due Kg. ai loro avversari e che lo stesso gravoso *handicap* pesa sui cavalli esteri quando vengono a disputarci le nostre ricche prove.

Che una misura di protezionismo fosse necessaria per non pregiudicare i proprietari e gli allevatori nazionali, tutti gli appassionati sono d'accordo nell'ammetterlo. Ma è altrettanto vero che non si desiderava la completa parificazione coi cavalli esteri, una semplicemente, atteso che abbiamo potuto dimostrare di saper lottare brillantemente ad armi pari all'estero in ambienti non certamente favorevoli, che per lustro maggiore delle nostre grandi prove, in tre o quattro di esse fossero tolte le penalità agli ospiti.

L'U.N.I.R.E. ha creduto che non fosse ancora giunto il momento di poter adottare questa sportiva e coraggiosa misura; le sue ragioni, anche se si differenziano sostanzialmente da quelle della massa degli intenditori e degli appassionati, od altrimenti impostate, hanno certamente un valore prevalente. Gli sportivi anche se coi loro entusiasmo e col loro denaro sostengono le corse, non hanno responsabilità alcuna sulla direttiva dell'ippica. All'U.N.I.R.E. competono, invece, responsabilità che vanno ben oltre a quelle di carattere sportivo.

Tra le altre decisioni, molte veramente degne di nota e destinate a lasciare traccia, vi è l'elevazione della percentuale delle corse aperte alle femmine importate dal 25 al 33 per cento, allo scopo di incoraggiare l'acquisto all'estero di future buone fattrici; l'invito alle società a non diminuire il rapporto naturalmente al bilancio delle piane, le corse in ostacoli; l'applicazione di misure integrative per impedire a proprietari puniti di eludere le sanzioni; l'abrogazione dell'obbligo di correre a fondo per disputare la vittoria con cavalli di uno stesso proprietario, che resta libero di vincere con quello che meglio crede.

Queste due ultime decisioni non mancheranno di essere accolte con grande favore negli ambienti ippici. Non si assisterà più alla beffa di proprietari squalificati che trovano, per la durata della loro squalifica, un compiacente compratore o rilevatario del loro organismo, uomini e cavalli in blocco, ed un non meno compiacente cessionario a squalifica spirata; od a finali truccati tra due cavalli dello stesso proprietario, i quali non pareggiavano neanche, anche se apparentemente si salvavano i dogmi del regolamento. Ricordiamo che, subito dopo l'ultimo Derby, fu scritto che Gubellini aveva montato Crapon secondo gli ordini di scuderia e colla massima disciplina e deferenza verso Caprioli, prima monta, che pilotava Pilade. Abbiamo poi visto in seguito quale dei due cavalli fosse il migliore!

G. L. BELLEANI

Le corse alle Capannelle

Roma, 23 notte.

Premio Montecerde (L. 7500, metri 1600): 1. Alba (Innocenti) del comm. Forno; 2. Catawba; 3. Vladelicus. Una lungh. e mezza, 4 lungh., 3/4 lungh. Tot. 17, 7,50, 6,50.

Premio Veiano (L. 4000, m. 1700): 1. Tallahasee (Marini) di Menichetti; 2. Vittoriano; 3. Villanova. 3/4 lungh. 1 lungh. Tot. 9,50.

Premio Primavalle (L. 4500, metri 1700): 1. Levriere (Caprioli) Scuderia Ausonia; 2. Valdanese; 3. Miccia. Una lungh. e mezza, incoll. una lunghezza. Tot. 10,50, 7, 9,50, 6,50.

Premio Porta Furba (L. 4500, metri 1000): 1. Elfeo (Vatkins) di Scuderia Graziano; 2. Zenaide; 3. Camidia. Una lungh., incoll. Tot. 21, 10,50, 12,50, 17,50.

Premio Piaggi (L. 12.000, m. 1800): 1. Palindio (Romero) del cav. Baldieri; 2. Ermete; 3. Fulgenzia. Una lungh. due lungh., corta testa. Tot. 12, 9, 14.

Premio Giustagnolo (L. 5000, metri 2400): 1. Hudson (Bertini) di Flamingo; 2. Menelik; 3. Licia. Incoll., una lungh. e mezza, due lungh e mezza. Tot. 23,50, 7, 6,50, 6.

Premio Tor Carbone (L. 5000, metri 1400): 1. Huron (Bertini) di Flamingo e Riri (Menichetti) del barone Berlingeri; 3. Arada; 4. Alkera. Dead-heat, due lungh, una lungh. e mezza. Tot. Vincente 24,50, 11,50, piazzati 10,50, 6,50, 8.

Atletica leggera

La prossima seduta del Direttorio della Fidal

Roma, 23 notte.

Con il più vivo interesse è attesa la riunione del Direttorio della Federazione italiana di atletica leggera, che dovrà trattare il programma di attività della prossima stagione. Da quanto ci è dato sapere, il Direttorio della F.I.D.A.L. impartirà precise direttive ai vari Comitati di zona per aumentare il numero delle gare atletiche riservate a tutte le categorie; si renderanno più perfetti i contatti con i Gruppi universitari fascisti e con i Fasci giovanili di combattimento, che sono organismi che possono dare all'atletismo i giovani elementi ed i futuri campioni.

Il problema delle piste podistiche sarà trattato ampiamente come merita tale questione, che è vitale per lo sviluppo atletico. Le conclusioni in proposito saranno sottoposte all'esame del C.O.N.I. perchè favorisca la costruzione di nuove piste.

Il calendario delle manifestazioni atletiche non sarà niente dissimile da quello della scorsa stagione; i campionati italiani seniores si svolgeranno, molto probabilmente, in una sola prova, anche per evidenti ragioni di economia.

Si riparla anche, con una certa insistenza, di una scuola per allenatori, che dovrebbe funzionare a Roma, e di direttive tecniche impartite dalla F.I.D.A.L. circa la preparazione e l'avviamento alla specializzazione da parte dei giovani. Per quanto concerne l'attività internazionale, sappiamo che verranno disputati incontri con la Germania, l'Ungheria, la Francia e l'Austria: l'incontro Italia-Germania verrà disputato dopo i campionati europei, ai quali prenderà parte anche l'Inghilterra. L'incontro Italia-Inghilterra non si svolgerà che nel 1935.

L'Italia incontrerà l'Ungheria il 19 agosto a Budapest

Budapest, 23 notte.

La Federazione ungherese di atletica leggera ha stabilito il calendario internazionale per la prossima stagione. L'Italia si incontrerà nella nostra città con la squadra ungherese il giorno 19 agosto. Le date degli altri incontri sono state così stabilite: 1.o luglio: Stoccolma, con la Svezia: Budapest, seconda B, con l'Austria; 23 settembre: Budapest, con la Cecoslovacchia.

Nel Guf di Torino

ATLETICA LEGGERA - *Seconda leva atletica.* — Domenica 26 avrà luogo la prima riunione della seconda leva atletica, alla quale presenzierà il nuovo allenatore: il finlandese Jarvinen. Oltre due centurie di studenti si sono già iscritti. Dato il rilevante numero degli iscritti gli organizzatori hanno dovuto modificare l'orario della riunione nel seguente modo: Ore 9,30: ritrovo concorrenti e distribuzione numeri; ore 10: batterie m. 100 (m.); salto in lungo (m.); lancio del disco (u.); ore 10,45: batterie m. 400 (u.); ore 11,30: batterie m. 1500 (m.); ore 14: ritrovo concorrenti; ore 14,30: quarti di finale m. 400 (u.); getto del peso (m.); salto in alto (u.); ore 15: quarti di finale m. 100 (m.); tiro del giavellotto (u.); ore 15,30: semifinali m. 400 (u.); ore 15,55: semifinale m. 100 (m.); ore 16,15: finale m. 1500 (m.); ore 16,25: finale m. 100 (m.); ore 16,50: finale m. 400 (u.).

PUGILATO - *Prima lezione pugilistica.* — Seguendo le direttive impartite dal Segretario del Partito, è stata costituita una bene organizzata sezione pugilistica, che, a tutt'oggi, conta già oltre trenta iscritti. L'allenamento, che si svolge regolarmente nei giorni di lunedì (dalle 21 alle 23), martedì (dalle 18 alle 19), mercoledì (dalle 18 alle 19 e dalle 21 alle 23) e venerdì (dalle 18 alle 19 e dalle 21 alle 23) nella palestra del G. S. Fiat (Via Marocchetti, 25), è curato dall'olimpionico Edoardo Garzena. Sono stati iscritti d'ufficio i pugilatori che già l'anno scorso combatterono per i colori del G.U.F., e cioè: Stroppa, Spriano, Arri, Manzoia, Marietti, Mailerini, Serio, Adamo, Christellin e Corio, ma figurano anche pure i novizi che si iniziano ora allo sport pugilistico.

La serata schermistica franco-italiana a Parigi

Parigi, 23 notte.

Ecco i risultati della serata schermistica franco-italiana:

Sciabola: Walska b. Artini 8-7; *Spada*: Piot b. Brethous 10-8; Rivas b. Frigerani 10-9; *Sciabola*: Tournon b. Turchi 10-6; *Fioretto*: Bougnol b. Macerata 10-9; *Spada*: Bondoux b. Ravasio 10-8; *Fioretto*: Bocchino b. Andrea Gardère 10-7.

Il programma è stato completato da un assalto di fioretto fra Luciano Gaudin e il maestro Van Huffel, e da una lezione di fioretto impartita da Aldo Nadi alla signorina Gambel e una lezione di spada impartita al sig. Lucano.

Calcio

Le punizioni del D. D. S.

Milano, 23 notte.

Il D. D. S. ha deliberato che le gare rinviate vengano disputate secondo il seguente calendario: Domenica 3 dicembre: Juventus-Torino, Asti-Pizzighettone, Doria-Savona, Alessandria-Alhingannia, Pontedecimo-Rumalles, Domenica 8 dicembre: Cuneese-Biellese, Alhingannia-Genova, Grosseto-Pisa.

Il Direttorio ha poi fissato le sospensioni: Sampierdarenese-Pavia e Pisa-Livorno B, in attesa del parere tecnico del C.I.T.A.

Ha stabilito le seguenti punizioni: multa di lire 3000 al Cagliari F. C. (recidivo), di lire 500 alla Palermo, alla Catania e alla Cremese; di lire 300 al Parma e alla U. S. Imperia.

Ha squalificato per tre gare effettive di campionato Puriani della Lazio; per due gare Ferrè del Legnano (recidivo); per una gara Gringa della Fiorentina, Marchionneschi del Bari, Sallustro Attila del Napoli (per parole irriguardose rivolte a un segnalinee dopo la gara), Dimarchi del Casale.

Ammonizioni: Costanzo della Biellese, Morosi della Gallaratese, Paganini del Forlì, Montanari della Lazio, Arnoldi della Pro Patria, Andrei della Spezia, Tiberti del Perugia, Righetti del Verona, Zaghi del Milan, Pessoni del Treviso.

Amoretti sostituisce Traverso come portiere del «Genova»

Genova, 23 notte.

Il Genova ha giuocato oggi la consueta partita di allenamento consistente in due riprese di mezz'ora contro una formazione di allievi. L'allenatore ha presentato in campo la stessa squadra che aveva giuocato a Torino contro la Juventus, con la sola variante del portiere. Infatti Traverso, che ha riportato nello scontro con Sarnagiotto la frattura della spalla destra, è stato sostituito da Amoretti che riprende in tal modo il suo posto in prima squadra dopo circa un mese di assenza. La formazione del Genova per l'incontro di domenica prossima contro la Roma sarà quindi la seguente: Amoretti; Pogni, Gilardoni; Sala, Godigna, Bonilauri; Puiri, Esposto, Savio, Mazzoni, Ferrari.

Fantoni I è tornato alla « Lazio »

Genova, 23 notte.

Ha fatto ritorno oggi in Italia il giuocatore Fantoni I, che aveva giuocato per due stagioni nella Lazio e che nello scorso giugno si era recato in Brasile. Il Fantoni è stato chiamato dalla Lazio la quale lo rimetterà in squadra al posto di mezzo destro. Egli si è detto già pronto a giuocare — nessuna formalità gli è necessaria in quanto è regolarmente tesserato per la Lazio — sin da domenica prossima contro il Livorno.

Un incontro Cecoslovacchia-Polonia per il campionato mondiale

Roma, 23 notte.

La Cecoslovacchia e la Polonia, che costituiscono il 9.o gruppo di eliminatoria del campionato calcistico del mondo, hanno già disputato un incontro il 15 ottobre 1933 a Varsavia, terminato con la vittoria della prima per 2 a 1: si riteneva, dopo tale risultato, chiusa l'eliminatoria per la quale il Regolamento prevedeva una finalista, così come avverrà, per esempio, tra l'Italia e la Grecia, non essendo le modalità delle eliminatorie a libero arbitrio della Nazione interessata, la Commissione organizzatrice dei campionati del mondo ha precisato nella sua ultima seduta che vi sarà un ulteriore incontro a Praga, come d'accordo, tra la Cecoslovacchia e la Polonia, ed ha invitato nuovamente la Cecoslovacchia e la Polonia e il Commissario di gruppo, dott. Pelikan, a fissare entro il 31 dicembre prossimo la data dell'incontro di Praga che, in base alle norme recentemente emanate, deve essere effettuato entro il 1.o maggio 1934.

La divisa degli ufficiali federali

Roma, 23 notte.

E' allo studio un tipo di divisa che dovrebbe essere indossata dai dirigenti e dagli ufficiali delle diverse federazioni. La divisa è in panno blu-elettrico e, come disegno, simile alle divise degli ufficiali della Regia Aeronautica. Le giacca è con bottoni d'oro e il berretto è piatto, con visiera. La divisa verrà presentata sabato prossimo a S. E. Starace, presidente del C.O.N.I., e se approvata, entrerà subito in vigore.

I brevetti « Audax ciclisti »

Domenica 26 corr. avranno luogo le prove per il conseguimento dei brevetti Audax Ciclisti di 1.o e 2.o grado. Il ritrovo è fissato per le ore 8 di domenica in corso Castelfidardo 21 (Palestra Spa). Le iscrizioni sono aperte sino alle ore 12 di sabato 25 corr. e dovranno essere presentate presso il Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele, 73), Torino.

I partecipanti dovranno trovarsi presso la Poliambulanza del Dopolavoro Provinciale alle ore 12 di sabato per passare la visita medica. Si avverte inoltre che i brevetti Audax e Fortior Podista sono sospesi causa le cattive condizioni della strada.

NOTIZIARIO

— *Anche la Federazione spagnuola di pallacanestro* ha inoltrato la propria domanda di affiliazione alla Federazione internazionale. La domanda è stata inoltrata al Consiglio di presidenza della F.I.B. che ne effettuerà al più presto la ratifica.

RIBASSO DI PREZZO

LA LAMA GILLETTE CON FENDITURA ALLA PORTATA DI TUTTI

Questo sensazionale ribasso consentirà ad ogni uomo la gioia di radersi con la miglior lama che è possibile fabbricare.

È positivamente

Le menzogne di sir Cunliffe-Lister

Il Governo maltese è stato sempre nello spirito e nella lettera della legge -- Il preteso complotto contro l'Impero

(Dal nostro inviato speciale)

VALLETTA, novembre.

L'atto di accusa del governo imperiale contro il governo maltese si inizia con due menzogne grossolane: la constatazione dello stato di grave emergenza e la proclamata opposizione del ministero maltese alla carta costituzionale. Lo stato di grave emergenza esiste soltanto nella fantasia del segretario di stato alle colonie, sir Cunliffe-Lister; nessun complotto, nessun disordine, nessuna disobbedienza. Il governatore cita nella sua ordinanza sospensiva della costituzione, limitandosi alla constatazione dello stato di grave emergenza senza alcuna dimostrazione o giustificazione.

Primi atti del governo eccezionale sono stati infatti la soppressione della libertà di stampa, il richiamo dei sei maestri inviati in Italia dal governo nazionalista per perfezionare la conoscenza della lingua italiana e la sospensione della concessione di due borse di studio a due studenti maltesi destinati all'Accademia di Santa Cecilia. Questi ultimi provvedimenti sono motivati con ragioni di economia. Ma se lo stato di grave emergenza fosse davvero esistito, il governo eccezionale avrebbe dovuto prendere ben altri provvedimenti, non questi insignificanti dal punto di vista politico e assolutamente estranei alla presunta grave situazione.

Dobbiamo inoltre notare quest'altro fatto. Quando nell'aprile di quest'anno i ministri nazionalisti avevano inserito in bilancio cinquemila lire sterline per lo studio facoltativo dell'italiano nelle scuole elementari, essi avevano domandato l'autorizzazione del governo di Sua Maestà. Quel capitolo era stato poi cancellato dal bilancio appunto perchè il governo di Sua Maestà aveva posto delle condizioni, le quali non potevano venire accettate non solamente dai ministri ma dagli stessi deputati e senatori i quali avevano respinto in blocco le condizioni imposte da sir Cunliffe-Lister, vale a dire si proferì rinunciare al progetto per non sottomettersi al ricatto del governo imperiale. Nulla dunque il governo maltese faceva all'insaputa del governatore e del governo di Sua Maestà e pertanto i ministri non potevano in alcun modo abusare dei loro poteri e violare delle disposizioni di legge, alla cui stretta esecuzione le autorità imperiali non ha tanto gelosamente attaccate.

Per quanto riguarda la seconda accusa, il ministro della pubblica istruzione doveva attenersi in tutto e per tutto alle disposizioni di legge e conseguentemente se la legge imponeva la conoscenza dell'italiano per certi corsi di studio, egli non doveva e non poteva venir meno alle leggi, ma doveva invece rispettarle e farle rispettare.

Alla ricerca di nuove benemerenze

Probabilmente la pace di Malta e la salvezza dell'Impero dipendevano da questi sei maestri inviati in Italia. Il grande Impero britannico poggia la sua potenza su assai fragili basi e bene agisce sir Cunliffe-Lister il quale a ogni costo e con qualunque sacrificio vuol salvare altre rose dopo aver salvato il suo partito dal fallimento finanziario rimanendo le sue capaci casse con buona parte del suo ricco patrimonio e guadagnandosi i galloni di ministro in questo modo poco glorioso. Questa benemerenza, l'unica finora del suo bilancio politico, non gli sembra certamente sufficiente se egli vuole aggiungerle quest'altra di oppressore del popolo di Malta.

I fili del telegrafo e l'insinuante e suadente voce del conte Strickland e del prof. Bartolo, il baro della storia, devono aver fatto credere al ministro dell'Impero cose incredibili, peraltro ingiustificate dalla più accesa fantasia. Il popolo di Malta, forte di duecento quarantamila anime, sarebbe capace di assaltare la squadra navale inglese ancorata nel piccolo e nel grande porto forte di altre cento unità con quarantamila uomini di equipaggio, di distruggere le cento fortezze e le cento caserme disseminate per l'isola — i soli segni della civiltà inglese durante centotrenta anni di dominio — senza contare la squadra aerea? Se così fosse, il piccolo popolo maltese potrebbe abbattere non dico l'Impero britannico ma potrebbe conquistare il mondo intero. Sir Cunliffe-Lister deve tenere in altissimo conto il coraggio e il valore del popolo maltese se dimostra tanto pavido orrore e tanta tremenda paura.

Nessuna agitazione e nessuna congiura tramava invece il popolo maltese se per congiura e per agitazione non si vogliono intendere il rispetto della cultura e della lingua e la fede del sangue. Nel millenovecentotrentadue, diciannovemila padri di famiglia firmarono con il loro voto la loro precisa volontà di vedere istruiti i loro figli italianamente — plebiscito davvero solenne il quale suggellava splendidamente e significativamente la lotta contro gli stricklandiani e vendicava il paese del barbaro scempio inflitto alla sua tradizione e alla sua fede cattolica dalla mesnada stricklandiana protetta da Downing Street. Durante la campagna elettorale della estate del millenovecentotrentadue il partito nazionalista sottopose al popolo programmi netti e precisi, quelli stessi ai quali il governatore promise rigida osservanza a nome e per conto dei suoi ministri. Il popolo domandava allora come domanda oggi la restituzione integrale della costituzione del millenovecentoventuno manomessa dagli stricklandiani durante i cinque anni del loro governo.

Pezzi di carta

Come sapete la costituzione del ventuno sanciva l'insegnamento della lingua italiana in tutte le scuole governative e lo considerava come seconda lingua ufficiale del Paese. La deliberazione fu allora attentamente vagliata dal governo dell'Impero e lord Milner, ministro delle colonie, ebbe a dire e a scrivere testualmente: la decisione del governo imperiale concilia le esigenze dell'Impero con le tradizioni culturali dell'isola e la questione della lingua italiana non deve essere ormai oggetto di alcuna controversia. *Appunto la costituzione del ventuno con questo impegno solenne il popolo maltese reclamava durante la campagna elettorale del trentadue e reclama ancor oggi come suo elementare diritto di vita e di civiltà. Le accuse del governo imperiale decadono quindi come infondate e contrarie alla verità.*

Le altre accuse sono dello stesso stampo. Ricorderete, al riguardo della lingua, i casi citati dal governatore nelle sue ordinanze e pubblicate nel nostro primo articolo. La prima accusa è tolta di peso dalle proteste del partito stricklandiano contro il Governo nazionalista quando furono aperte le classi del liceo nell'attuale e del resto il governo nazionalista amministrava secondo il programma prestabilito, programma annunciato e approvato dallo stesso governatore in occasione dell'inaugurazione del parlamento. D'altra parte il governatore aveva in seguito manifestato la sua piena approvazione concedendo i relativi warrants perchè si procedesse all'esecuzione del programma elettorale specialmente in riguardo ai lavori pubblici. Ora il governo imperiale rimprovera al ministero nazionalista di avere eseguito quello stesso programma al quale era stata data piena approvazione e garanzia di esecuzione dal governatore in persona.

Si vede così quanto valgano le accuse. Resta l'arbitrio, l'arbitrio del gigante contro il fanciullo, l'eterna favola del lupo e dell'agnello.

ALFIO RUSSO

Un'esauriente difesa di Mifsud

Londra, 23 notte.

Il capo del partito nazionalista di Malta e Primo Ministro nel Gabinetto costretto alle dimissioni, ha inviato al direttore del *Times* la seguente lettera:

«*Egregio signore*. Gli scrittori delle molte lettere riguardanti la crisi maltese pubblicate sul *Times* sembrano ignorare il fatto che il partito nazionalista maltese si è presentato alle elezioni nel giugno 1932 con un programma definito e senza equivoci per quanto riguardava la questione della lingua e questo programma è stato approvato dal popolo maltese con una grandissima maggioranza.

«I ministri maltesi protestarono contro le Lettere Patenti del maggio 1932 e domandarono la loro revoca con mezzi costituzionali. Questo non vuol va implicare però che la politica da essi perseguita fosse in contrasto con queste Lettere Patenti. Infatti il mio Ministero sostiene di aver debitamente osservato tutte le clausole che riguardavano le scuole elementari e i Tribunali maltesi. L'aumento delle scuole secondarie, i nuovi corsi e scuole private che insegnavano l'italiano e il tirocinio all'estero compiuto da insegnanti maltesi non hanno mai sollevato obbiezioni da parte del Ministero delle Colonie. La sezione 37ª della Costituzione stabilisce che tanto l'inglese quanto l'italiano siano le lingue ufficiali in Malta e nessuno dei provvedimenti presi dalla mia amministrazione può ragionevolmente ritenersi contrario a questo principio.

«Il ministro delle Colonie stesso, il 21 giugno 1933, rispondendo a una interrogazione alla Camera dei Comuni, ha dichiarato che «le stipulazioni come descritte nelle Lettere Patenti erano riconosciute e che non vi era nessun allontanamento da esse». Nessun fatto è avvenuto dalla suddetta data al 31 ottobre scorso che possa giustificare la sospensione della Costituzione di Malta.

«Per quanto riguarda l'accusa di sperpero dei fondi statali sollevata contro il mio Ministero, un imparziale esame dei fatti proverà che questa accusa è assolutamente infondata. Dal bilancio compilato dal ministro delle Finanze maltese risulta un eccesso in attivo di 161.301 sterline al 30 settembre 1933 e questo ammontare è superiore agli avanzi attivi degli ultimi due anni, quando era al potere un Governo provvisorio. Questi avanzi attivi furono di 117.893 sterline nel settembre 1932, e di 81.773 sterline nel settembre 1931.

«L'eccesso di spesa cui si riferisce il Ministero delle Colonie nel suo comunicato rappresenta in parte la somma di 40.000 sterline per lavori eseguiti sotto le passate amministrazioni, ma il cui pagamento avveniva questo anno. Il resto è stato speso in lavori di utilità pubblica e per venire in soccorso ai disoccupati. Così 25.000 sterline sono state spese per l'installazione di nuove linee telefoniche; 18.000 sterline per la compera di una turbina e altri macchinari per impianti elettrici; 1300 sterline per lavori stradali; 7000 sterline in lavori per sviluppare l'agricoltura; 72.000 sterline in lavori straordinari per venire in aiuto ai disoccupati. Inoltre negli ultimi sei mesi si prevedevano un aumento di entrate per 21.000 sterline e una diminuzione di spese per 52.000 sterline. Tutte le dichiarazioni e tutte le pubblicazioni ufficiali del Ministero del Tesoro stanno a dimostrare che i ministri hanno posto ogni cura perchè le spese non sorpassassero le entrate.

«Occorre mettere pure in rilievo che Malta non ha un debito pubblico ed è perciò un nuovo principio economico che una parte degli avanzi attivi sia usata per utili e produttivi lavori. Inoltre occorre notare che la questione finanziaria non è un soggetto che cada nell'ambito della Costituzione di Malta, bensì un soggetto che deve essere discusso in seno al Parlamento maltese. Il modo di governare di tutta l'Amministrazione nazionalista prova che il popolo maltese è capace di dirigere i propri affari.

«Le richieste presentate dal Governo imperiale il 31 ottobre scorso e che precedettero la sospensione della Costituzione non pretendevano un cambiamento della nostra politica in questioni di minore importanza, ma domandavano la rinunzia a diritti che sono una prerogativa del Parlamento maltese e dei ministri per quanto riguarda gli affari locali. Una tale rinunzia avrebbe significato la distruzione del principio di Governo di partiti nel senso democratico e nel senso costituzionale. — *Ugo P. Mifsud*».

Cento persone bloccate dal fuoco

In una foresta della California

Los Angeles (California), 23 notte.

Centinaia di persone tra pompieri, cittadini e truppe si avvicendano nell'opera di spegnimento del terribile incendio scoppiato nei boschi alti nei pressi di questa città.

L'incendio sembrava nelle prime ore di stamane circoscritto e quasi domato, tanto che numerose persone si erano inoltrate nell'interno per completare la loro opera, senonchè ad un dato momento l'incendio è divampato nuovamente, assumendo allarmanti proporzioni.

Un centinaio di persone sono rimaste bloccate nell'interno dei boschi, e si nutrono serie apprensioni sulla loro sorte; mentre numerose altre, prontamente soccorse, sono riuscite a mettersi in salvo.

All'ultima ora si apprende che i cento bloccati sono sani e salvi.

L'incendio del Reichstag

Van der Lubbe comincia a parlare

Berlino, 23 notte.

Si è avuta oggi la ripresa del processo contro gli incendiari del Reichstag, per l'interruzione e il ritorno del dibattimento da Berlino alla sede di Lipsia.

La prima udienza della ripresa è stata segnata oggi dallo straordinario fatto che l'accusato Van der Lubbe, il cui contegno finora costantemente tenuto in tutte le udienze berlinesi è stato quello di tacere, con in testa bassa, rispondendo al più soltanto a monosillabi, facendo lo stordito e l'idiota, si è deciso finalmente a parlare, e, come tutti coloro che si fanno troppo pregare, ha esagerato ed è stato preso da un'eccessiva parlantina che non finiva più, intervenendo e interrompendo il dibattimento anche quando non era interrogato.

Si trattava, nell'udienza di oggi, sempre di chiarire la data deposizione del teste Grota. Durante la deposizione di un teste su questo argomento, improvvisamente il Lubbe ha interrotto per fare delle dichiarazioni. Egli ha detto che il processo, prima a Lipsia, poi a Berlino, e poi un'altra volta a Lipsia, dura ormai da tre mesi:

«Questo è un tempo troppo lungo — ha aggiunto; — io voglio sapere quanto tempo durerà ancora questo insopportabile dibattimento, e voglio sapere quando sarà pronunziata la sentenza, e soprattutto quando essa sarà eseguita. Io ho incendiato il Reichstag e voglio sapere, ripeto, quando si avrà questa famosa sentenza».

Anche Dimitroff coglie l'occasione per far domandare a Van der Lubbe se egli ha avuto altri complici. Ma Lubbe dà delle spiegazioni ancora ingarbugliate che ritornano poi allo stesso punto di prima, e cioè che egli non ha avuto complici, che ha incendiato il Reichstag da solo, e che il processo dura ormai da troppo tempo, che egli vuole senz'altro avere la sentenza sia a venti anni di reclusione, sia pure alla morte, questo non gli importa.

Complici, egli ripete, non ne ha avuti; preparativi non ne ha fatti di nessuna specie; non si è servito per l'incendio di nessun altro mezzo che dei comuni accendi stufa di pece, nonchè della sua giacca; e che l'idea gli è venuta la mattina stessa dell'incendio.

In mezzo a tutto ciò, Lubbe ha anche modo di inframmettere delle proteste perchè in prigione gli si dà troppo da mangiare. Egli afferma che gliene danno per lo meno cinque o sei volte, e questo è troppo. Egli poi vuole avere anche un altro vestito. E ogni tanto, in mezzo a questo suo discorso ingarbugliato, ritorna su con la insistente dichiarazione, che suscita ilarità: «Mi si creda, io ho incendiato il Reichstag».

L'udienza continua un pezzo in questo modo, mentre il Presidente cerca di domandare a Lubbe sui motivi e sui complici della sua azione; ma in quanto a complici egli schiva sempre la domanda, e sui motivi dice che egli non era contento nè era d'accordo con lo stato di cose politiche in Germania, e ha voluto dimostrarlo. Non conosceva nè Dimitroff, nè Torgler, nè Popoff, nè Tenef, nè altri, nè mai era stato al Reichstag prima della sera dell'incendio; o che, infine, checchè ne dicano gli esperti, il Reichstag ha bruciato a meraviglia.

E più di questo non si riesce a cavare dalla parlantina di Van der Lubbe.

LA RESISTENTE POPOLARITA' DI ROOSEVELT

L'ex Segretario al Tesoro Woodin difende la politica del Presidente

New York, 23 notte.

La stampa conservatrice americana che dipende dall'alta banca e dall'alta finanza ha fatto un gran chiasso nelle ultime ventiquattro ore dopo che sono state annunziate ufficialmente le dimissioni — vecchie di una settimana — dell'esperto finanziario al Tesoro prof. Sprague, ed è stata pubblicata la lettera in cui quest'ultimo spiega al Presidente Roosevelt che se ne va perchè giudica deleteria la politica monetaria della Casa Bianca. Tutti i portavoce dell'alta banca e dell'alta finanza hanno proclamato all'unisono che quelle dimissioni erano il colpo di grazia al programma rooseveltiano, che il Presidente ormai sarà costretto a tornare all'ortodossia monetaria, a cessare le compere di oro a un prezzo sempre più elevato, a fare insomma una politica più conforme agli interessi di Wall Street.

Accuse e difesa

Dopo Sprague è venuto sulla tribuna pubblica con un discorso pronunciato ieri sera all'Accademia di scienze sociali l'altro ex-esperto governativo prof. Warburg, che dichiarò di condividere le opinioni di Sprague, e sottolineò l'impossibilità di fare oggi, in un grande paese come l'America, una politica monetaria che non sia accettata dalle altre maggiori nazioni del mondo.

«Alla Conferenza economica di Londra — ha detto Warburg — abbiamo potuto constatare come la maggioranza dei Paesi sia ansiosa di tornare al regime aureo, sia pure a un regime aureo modernizzato e perfezionato, e non a quello antico».

Perciò, secondo l'oratore, Roosevelt con la sua azione del tutto indipendente dagli altri Paesi guida gli Stati Uniti verso l'ignoto, e il pubblico comincierebbe a convincersene con il ribasso dei titoli statali.

Effettivamente alle dimissioni di Sprague, cui era attribuita una così grande importanza dalla stampa controllata da Wall Street, è seguito un ulteriore deprezzamento delle obbligazioni governative, e ciò parve la conferma dell'asserzione che la posizione del Presidente fosse divenuta assai debole dopo che un altro dei suoi collaboratori aveva abbandonato il posto. Senonchè la nuova tendenza al ribasso è stata subito frenata dall'intervento dell'ex-Segretario al Tesoro Woodin, dimessosi, come si ricorda, la settimana scorsa, il quale è venuto in aiuto di Roosevelt per rilevare pubblicamente che le critiche di Sprague erano infondate.

Woodin ha fatto poi una strenua difesa della posizione dei titoli governativi, dicendo che il giudicare questi titoli come privi di garanzia sarebbe lo stesso come dubitare della ricchezza e dell'integrità del Governo e del popolo americano. L'argomento è stato presentato così bene dall'ex-Ministro che immediatamente le obbligazioni governative hanno mostrato una tendenza al rialzo. A parere degli osservatori più obbiettivi, il chiasso della stampa conservatrice attorno alle dimissioni di Sprague, che seguono quelle di Woodin e di Acheson, è destinato a rimanere senza eco. Sarebbe cioè un grave errore il ritenere che a Roosevelt stia per mancare il consenso della maggioranza del popolo americano.

L'unica cosa che invece si può affermare senza tema di andare errati, dicono questi osservatori, è che tale consenso non gli viene ora più dagli stessi che lo acclamavano il giorno della sua ascensione al potere.

Posizioni mutate

Le posizioni sono invece notevolmente cambiate. Nel marzo scorso, dietro a Roosevelt c'era la forza organizzata e compatta del partito democratico, e contro di lui c'era quella ugualmente organizzata e compatta del partito repubblicano. Ma più tardi la graduale attuazione di un programma economico e finanziario, che non combaciava esattamente col programma del partito democratico, ha fatto perdere al Presidente molti appoggi e simpatie in questo campo, mentre però gliene faceva guadagnare altrettante nel campo avverso.

Fautori e oppositori della politica rooseveltiana si dividevano, in altre parole, più che secondo il colore di parte, secondo gl'interessi delle grandi classi economico-sociali del paese. Roosevelt introduceva i codici dell'industria che concedevano aumenti di salari e riduzione di lavoro agli operai, che imponevano il riconoscimento delle organizzazioni sindacali da parte dei datori di lavoro, e il cui primo effetto era una diminuzione del numero dei disoccupati oltre che il miglioramento del tenore di vita dell'intera classe operaia; così il Presidente tirava dalla sua le Trade Unions americane, le quali vanno continuamente aumentando il numero dei loro iscritti.

Roosevelt passava quindi a dedicare i suoi maggiori sforzi al problemi delle classi agricole del Middle West e del Sud, tanto che se anche le domande di quelle classi non poterono essere finora soddisfatte, si può dire che la popolarità del Presidente negli Stati della Confederazione a economia prevalentemente agricola è ora più salda che mai. Fatte le somme, il Presidente è sempre ben piantato in sella, e il fatto che si torni oggi a parlare di grave pericolo politico dell'amministrazione di Washington si spiega solo con la circostanza che la maggior parte delle notizie americane hanno origine a New York, centro dell'alta finanza dove Roosevelt ha il minor numero di sostenitori.

«Il Presidente costa oggi — scrive un autorevole politico americano — non solo agli operai, sui *farmers* e sul partito democratico, ma anche su buona parte dei ceti della progressisti del partito repubblicano. Egli non ha ragione, quindi, di nutrire timori: ma potrà continuare l'attuazione del suo programma. Le dimissioni di Sprague e di altri collaboratori sono dei semplici incidenti».

E' bene tener conto di questa affermazione dello scrittore americano per evitare errori di giudizio sui futuri avvenimenti di oltre Atlantico. Si ha qui notizia che pure la stampa londinese ha gonfiato oltre misura l'episodio Sprague. La cosa non è tale da destare meraviglia in America, giacchè Sprague fu sempre notoriamente considerato a Londra come una specie di ambasciatore della finanza inglese presso il Governo di Washington. Non bisogna infatti dimenticare che il dimissionario esercitò per molto tempo le funzioni di consultore della Banca d'Inghilterra, alla quale è legato da rapporti intimi da lui stretti durante la passata collaborazione con essa.

A. R.

Goemboes incontrerà Dollfuss la settimana prossima a Vienna

Budapest, 23 notte.

Invitato dal Cancelliere Dollfuss il Presidente del Consiglio Gömbös si recherà la settimana ventura in Austria assieme al Ministro degli Interni e a quello dell'Agricoltura per partecipare, come a suo tempo si disse, a una caccia nei dintorni di Vienna. La breve gita in Austria offrirà al Presidente del Consiglio la occasione di intrattenersi col Capo del Governo amico, e al tempo stesso ripozarsi dalle fatiche parlamentari degli ultimi tempi.

La Camera infatti continua a tenere seduta giorno e notte. A un oratore socialista, il quale lo aveva esortato a riavvicinarsi alla Piccola Intesa e fare una «politica dello stomaco», ieri Gömbös ha rammentato che sin dal primo giorno di governo egli si è detto pronto a sedere a tavolino per trattare con qualsiasi Paese; e tuttavia superfluo, ha proseguito Gömbös, far passare in primo piano la «politica dello stomaco» essendovi ragioni e interessi più importanti e più utili. Se l'oratore intende criticare la nostra amicizia con l'Italia, allora debbo rispondergli che noi usiamo coltivare amicizia con coloro i quali si dimostrano nostri amici.

Una spedizione di studenti di Oxford nella regione artica

Londra, 23 notte.

Oxford (e questo è senza dubbio un merito dell'antica Università), sta allevando una categoria di studenti esploratori. Presieduta un club apposito, di cui è presidente E. A. Shackleton, figlio del defunto celebre esploratore polare. Il giovanotto ha organizzato una spedizione di cui sarà il capo e che nel prossimo anno si recherà nella Terra di Ellesmere, che si trova a nord del Mare di Baffin, sulla soglia dell'Artico. Si annuncia che lo scopo di essa non è soltanto scientifico ma anche commerciale, però non se ne dà una spiegazione. Un'altra spedizione di studenti di Oxford, capitanata da un certo Morison, pure nel prossimo anno compirà un'esplorazione del Sudan.

Ravenna agricola e marinara

Lavoro, traffici e arte -- Risparmiatori intelligenti - La fervida attività turistica

RAVENNA, novembre.

Si può ormai fare il bilancio dell'attività annuale per il porto di Ravenna e le previsioni sono più che soddisfacenti. Nello scorso esercizio il volume del traffico ha raggiunto i cinque milioni di quintali, in quest'anno tale limite sarà superato, nonostante lo sfavorevole andamento degli scambi internazionali.

Si importano cereali, carboni, foraggi, fertilizzanti, petroli e derivati, legnami da lavoro e legna da ardere, zolfo grezzo, pietra da calce, ecc., dall'oriente balcanico, dall'Inghilterra, dalla Germania, dall'Olanda, dalla Jugoslavia, dall'Austria, ecc., e si esportano grani, farine, frutta, vino, foraggi, coni lavorati, ecc. per gli scali adriatici e mediterranei.

Sulle banchine, che risultano insufficienti al fabbisogno della navigazione tanto che si sta provvedendo al loro sviluppo, riscuotono quotidianamente le più o meno dolci cadenze delle lingue balcaniche nelle quali si avvertono le inoppugnabili venature venete, quelle aspre dei marinai tedeschi, quelle gutturali degli anglosassoni, e predominano le sonorità delle nostre città marinare.

Nel 1932 sono arrivati e partiti da Ravenna 322 piroscafi e motonavi di tutte le bandiere con felice predominanza di quella italiana, sia per tonnellaggio che per qualità, e 725 velieri e motovelieri quasi tutti di bandiera italiana.

Ravenna dunque si arrischia sul suo Adriatico e non soltanto con le pittoresche paranze.

Piroscafi e velieri

Il traffico, particolarmente intenso nel periodo dei raccolti agricoli, è molto attivo anche ora. Per citare un esempio, nella giornata di ieri, si trovavano attraccati alla banchina del nostro scalo marittimo i seguenti piroscafi: *Nerosica*, spagnolo; *Eolienkapes*, tedesco; *Caldea*, italiano; *Turkmen*, russo; *Fenicia*, italiano; *Alberoni*, italiano; *Dorico*, italiano; *Cristoforo*, italiano; *Margherita*, italiano. La portata dei piroscafi varia dalle 1000 alle 6000 tonnellate, se non si tiene conto dei numerosi velieri che spensegiano nella nostra Darsena e che rappresentano un mezzo di trasporto di notevole importanza per il commercio adriatico. Essi possono considerarsi in un certo modo i «cavalieri del mare».

L'armamento locale dispone di nove piroscafi per una portata complessiva di tonnellate ventiduemila.

Il Compartimento Marittimo di Ravenna possiede poi il maggior numero di navi da carico (velieri e motovelieri) in confronto agli altri Compartimenti adriatici.

Il Duce, che conosce ed apprezza la nostra città ed il suo porto, in una delle sue visite estive ebbe esaltano le nostre energie e la nostra volontà di lavoro, ebbe occasione di notare, attraccati alle banchine portuali, la nave *Maria* della società Cosulich, con carico di concime e di legname proveniente dall'America. Questa motonave ha la portata di circa 12.000 tonnellate; è lunga m. 127 e larga 17.

E' interessante rilevare le vicende di questo nostro caratteristico *porto interno*, che sorge ad una decina di chilometri dalla sponda adriatica.

Fra Ravenna e il mare, ai tempi di Cesare, si distendeva una vasta, profonda e pescosa laguna nella quale sfociavano le acque del Po e si mescolavano a quelle dell'amare Adriatico, comunicanti attraverso le fratture del cordone litoraneo.

Essa costituiva un porto vasto e sicuro che fu largamente attrezzato di banchine e di cantieri, specialmente sotto Augusto, e nel quale trovò sede l'agguerrita flotta imperiale che ebbe il compito di sorvegliare i mari d'Oriente.

Il libero gioco delle correnti fluviali, non più disciplinate dalla volontà degli uomini, ebbero tuttavia una conseguenza benefica: determinarono cioè l'interramento e la conseguente bonifica delle lagune, creando intorno a Ravenna quella distesa di terre oggi ubertose e coltivatissime che hanno fatto di questa città uno dei centri agricoli più produttivi d'Italia ed hanno uno dei primi esempi di bonifica. Tuttavia Ravenna mantenne sempre il suo contingimento col mare e il carattere di città costiera.

Nel 1730, per volontà del Cardinale Legato Alberoni, fu scavata quella lunga incaricata di undici chilometri che porta il mare Adriatico sino al cuore della millenaria città bizantina e dantesca, rispiendo, con geniale ardimento, anche un arduo problema idraulico.

Mediante le opere in parte compiute, in parte in corso, si è raggiunto e si può mantenere un fondale di cinque metri sotto il pelo di massima magra, ciò che permette di utilizzare anche i cinque metri e cinquanta nel periodo in cui il respiro del mare solleva la marea.

Il passaggio raggiunto e soprattutto la potente forza di attrazione che esercita il suo retroterra, il quale comprende buona parte dell'Emilia, tutta la Romagna, parte della Toscana, hanno portato il traffico marittimo ad un tonnellaggio che, come si è visto, pone il nostro porto in primissima linea fra i maggiori dell'Adriatico.

Terra feconda

Anche nel campo agricolo questa provincia, che una tradizione gloriosissima — ricordiamo il primo manipolo di bonificatori dell'Agro Romano, e che erano ravennati — ha portato un valido contributo alla economia della nazione.

Dalla nostra terra, redenta dalle acque dalla eroica fatica di numerose generazioni, fecondata dal lavoro di uomini addestrati, coraggiosi, parsimoniosi, dotata di una attrezzatura tecnica modernissima, perfettamente appoderata, popolata dal bestiame forse meglio selezionato che compaia sui mercati italiani, si ricavano i prodotti più utili alla nazione ed in misura che supera largamente il consumo locale.

Ravenna produce ed esporta il grano, il vino, lo zucchero, il bestiame, il foraggio, il tabacco, le frutta in Italia e all'Estero. La produzione del grano è stata nel 1932 di quintali 810.000 con una superficie coltivata di 26.000 ettari, e cioè di 31 quintali per ettaro. Quella delle bietole di 1.200.000 quintali, corrispondenti a 400 quintali per ettaro. Si sono raccolti 1.500.000 quintali di foraggio con una media di 113 quintali sempre per ettaro. La fauna agricola raggiunge i 60.000 capi, dei quali 20 mila bovini.

Due terzi della popolazione, di quasi ottantamila anime, vivono nelle case coloniche e nei centri rurali, e cioè a contatto immediato con la terra, a servizio del nostro grandioso cantiere agricolo.

Il Comune di Ravenna dispone per della più importante attrezzatura caseificatoria da carico che esista in Italia proporzionalmente alla sua popolazione ed al suo territorio. Gli autocarri da trasporto ammontano a duecento e fra questi da 25 a 30 appartengono alla categoria dei super-camion o, come li chiamano da noi con termine pittoresco, a «elefanti stradali». La loro portata complessiva raggiunge i ventimila quintali. La popolazione di Ravenna adopera circa 30.000 biciclette.

Altro segno cospicuo dell'attività ravennate sono i depositi a risparmio presso gli istituti bancari e postali, che ammontano a quasi centocinquanta milioni. Sono rari presso di noi i tesoreggiatori della moneta «nelle calze di lana», perchè il nostro contadino conosce il cambio della sterlina e del dollaro e sa che le loro oscillazioni incidono perfino nel bilancio familiare.

Non un centimetro quadrato di spazio è sottratto alla coltivazione. La nostra terra reca le impronte geometriche dello sfruttamento intensivo e razionale a cui è sottoposta. E se la sistemazione meccanica dei terreni ha tolto alle nostre pianure qualche aspetto pittoresco, ne ha in compenso moltiplicata la produttività ed il valore.

A Ravenna si arriva per strade larghe, asfaltate, pialate dalle velocità dei veicoli che le percorrono senza requie, attraverso la campagna più produttiva e più popolata d'Italia.

Le basiliche

L'attività turistica ha poi avuto nello scorso anno un aumento significativo. Nell'anno scorso i soli turisti forestieri che hanno visitato i nostri monumenti hanno raggiunto i cinquantamila. In questo esercizio il numero sarà largamente superato.

Naturalmente la maggior parte arriva a Ravenna in automobile. Le strade della città sono tuttora fortemente deteriorate, ma ciò dipende dai lavori dell'acquedotto di recente costruzione e da quelli della fognatura, che sono in corso, i quali ne hanno impedito la sistemazione a cui peraltro sarà provveduto con rapidità, con mezzi adeguati e tenendo conto dell'accresciuto volume e della moltiplicata velocità del traffico.

Entrando oggi nelle magnifiche basiliche ravennati a guardando il possente architettonico, le luminose pitture sulle pareti e sulle absidi, si ha la sensazione di una bellezza viva, contemporanea, che commuove anche gli spiriti incolti, ai quali del resto le diffuse tradizioni popolari permettono di suscitare le ombre auguste e le singolari figure storiche del nostro stile millenario. Ravenna custodisce poi gelosamente e cura la sua storica pineta da cui un tempo i romani trassero il legno per costruire le loro intrepidi da battaglia, che illustrano i suoi colonnati e innalza le sue cupole di verzure — la «divina foresta» di Dante — come un gigantesco tempio arboreo, lungo il sonante Adriatico, e che conferisce alla nostra spiaggia un incanto e un fascino incomparabili.

La superficie boschiva di proprietà del Comune è di tremila ettari e quella di proprietà demaniale è pure di tremila ettari. C'è dunque una vasta zona riservata al culto della pura bellezza.

Ravenna ha voluto insomma e vuole rimeritare i titoli della sua nobiltà storica, e valorizzare la sua ricchezza artistica attraverso l'inestimabile volontà di lavoro, con le opere concrete con la disciplinata passione della sua gente. Così essa sa di seguire la sua tradizione di gloria e l'insegnamento e l'esempio altissimo del Duce.

I. GALAVOTTI

Traffico nel porto di Ravenna durante l'ultima campagna granaria.

La seduta generale del Consiglio dell'Economia Corporativa di Novara

Novara, 23 notte.

Sotto la presidenza del prefetto ha avuto luogo la seduta generale del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa. Erano presenti il segretario federale, gli on. Basile, Fregonara e Varzi, i presidenti delle varie sezioni con i consiglieri ed i dirigenti le Unioni sindacali.

Il prefetto ha, innanzi tutto, ricordato alla assemblea la conclusiva del recente discorso del Capo del Governo al Consiglio nazionale delle corporazioni proponendo che il discorso sia inserito negli atti del Consiglio.

Venne quindi svolto un importante ordine del giorno concernente le proposte di vari contributi. Hanno parlato, in sede di bilancio, il cav. Bonomi per invocare un aumento del contributo per il turismo, l'on. Varzi per raccomandare la costruzione del ponte sulla Fariolo-Fondotoce, l'on. Basile sullo stesso argomento, facendo voti pel contributo di 2 milioni da parte dello Stato per la esecuzione delle opere, l'on. Varzi sul problema dei crediti congelati all'estero, il cav. Pedemonchi, segretario dell'Unione sindacati dell'industria sul doppio binario della Domodossola-Arona e sulla sistemazione delle sponde del fiume Toce. A tutti ha risposto il prefetto annunciando poi la istituzione di 5 premi di 300 lire ciascuno come incoraggiamento allo studio delle discipline corporative, da assegnarsi ai giovani che più si distinguono in questo campo.

La relazione sul bilancio ha avuto piena approvazione.

CRONACA CITTADINA

Assistere i bisognosi in nome del Duce

Tutti i bambini ammalati e non abbienti saranno curati attraverso i Gruppi Rionali -- Il Comitato intersindacale plaude agli organizzatori delle Mostre della Moda e della Metallurgia

La fervida relazione di Andrea Gastaldi al Consiglio dell'E. O. A.

Ieri il Segretario Federale Andrea Gastaldi ha tenuto rapporto alla Casa Littoria, presenti i membri del Direttori, gli Ispettori federali, i Dirigenti delle Associazioni dipendenti del Partito ed i Fiduciari dei Gruppi Rionali. Il Segretario Federale ha esposto un vasto piano di assistenza completamente gratuita che verrà applicata attraverso i Gruppi Rionali in tutte le zone della nostra città a favore di tutti i bambini ammalati appartenenti a famiglie bisognose, che si rivolgeranno alla organizzazione del Partito per avere assistenza in questo delicato campo. In accordo con il prof. Grignolo, Segretario del Sindacato Medici, il Segretario Federale ha già coordinata tutta l'azione che verrà svolta ed ha già completati i quadri dei pediatri e dei consulenti (specializzati soprattutto nella cura delle affezioni di naso, gola ed orecchi) che si sono messi con cameratesco disinteresse e con alto fede fascista a disposizione del Partito, perchè in ogni casa ove sono bimbi sofferenti giunga gratuita la provvidenza voluta dal Duce.

La particolare importanza della vastissima azione assistenziale a favore dell'infanzia, assistenza che giungerà nei casi necessari sino al consulto di specialisti e che comprenderà pure l'assistenza farmaceutica, assume dei commenti speciali perchè in se stessa è un monumento di consapevole carità e di vigile cura per l'avvenire della Patria Fascista.

Il Fascismo torinese, sempre in linea agli ordini del Duce, è una volta di più altamente benemerito per la sua vigile cura ed il suo interessamento affettuoso per le necessità del nostro popolo.

Il Consiglio dell'E. O. A.

Si è poi riunito, sotto la presidenza di Andrea Gastaldi, il Consiglio Provinciale dell'Ente Opere Assistenziali. Erano presenti tutti i membri del Consiglio, ad eccezione del vice-Segretario Federale conte Orsi, ancora a Roma per il rapporto dei Comandanti in II del Fasci Giovanili, e cioè: il Segretario Federale Amministrativo, il Presidente della Federazione Provinciale dell'Opera Nazionale della Maternità e dell'Infanzia, la Fiduciaria dei Fasci Femminili, la Vice-Segretaria dei Fasci Femminili, il Presidente del Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, il Presidente della Federazione Combattenti e del Comitato per l'Opera Nazionale per gli Orfani di Guerra, il Presidente della Sezione Provinciale della Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra, il Medico Provinciale, il Presidente del Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana, l'Ispettore Sanitario dell'E.O.A., i Sindaci del Consiglio, designati da S. E. il Prefetto. Erano stati inoltre invitati il Presidente dell'Unione Industriale Fascista, il Presidente dell'Associazione Industriali Metallurgici, il Presidente della Federazione Fascista degli Agricoltori, il Segretario Provinciale della Federazione degli Artigiani, il Presidente dell'Unione delle Imprese delle Comunicazioni Interne, il vice-Segretario della Federazione Interprovinciale delle Cooperative e Mutue, il Presidente della Associazione Fascista della Proprietà Edilizia, il Presidente della Federazione del Commercio, il Segretario dell'Unione dei Sindacati dell'Industria, il Segretario dell'Unione dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, il Dirigente dell'Ufficio regionale delle Imprese di Comunicazioni, il Segretario dei Sindacati Fascisti del Credito e dell'Assicurazione, il Segretario dell'Unione dei Sindacati del Commercio, il Presidente del Comitato interprovinciale dei Sindacati Professionisti ed Artisti, il Fiduciario dell'Associazione del Pubblico Impiego, il Fiduciario dell'Associazione Ferrovieri, il Fiduciario dell'Associazione dei Postelegrafonici, il Fiduciario dell'Associazione addetti alle Aziende Industriali dello Stato, il Presidente dell'Istituto San Paolo e il Presidente della Cassa di Risparmio, i rappresentanti dei giornali cittadini.

Parla il Segretario Federale

Il rapporto fu aperto dal Segretario Federale e Presidente del Consiglio provinciale dell'E.O.A. Andrea Gastaldi, il quale esordì dicendo di aver voluto riunire il Consiglio per informarlo, in questo inizio della stagione invernale, dell'attività svolta dall'E.O.A. durante il trascorso Anno undecimo. Attività superba che testimonia ancora una volta della fede e del consapevole appassionato cuore di Torino, a cui sorride il nobile primato fra tutte le città d'Italia nel campo dell'assistenza fascista. L'attrezzatura del grande organismo assistenziale torinese può dirsi perfetta: e la sua eccellenza fu in questi giorni ancora confortata dal plauso delle Gerarchie del Partito che dissero al Segretario Federale la loro soddisfazione per ciò che si era fatto in questo importante settore dell'attività littoria.

L'Ente Opere Assistenziali di Torino vive esclusivamente della generosità dei due gloriosi Istituti cari al cuore della nostra gente, l'Istituto per le Opere Pie di San Paolo e la Cassa di Risparmio, del Municipio e della classe dei produttori, impiegati, operai e industriali. A questa vasta categoria di cittadini, soprattutto, va il riconoscente plauso della Gerarchia federale: in ogni momento operai, impiegati, oscuri lavoratori, senza diffidenze e tergiversazioni hanno saputo dare con pronto cuore, lieti ed orgogliosi di poter nell'ambito delle loro possibilità contribuire a questa crociata della bontà, in ciò mirabilmente affiancati dagli industriali, i quali, spontaneamente e generosamente sempre hanno aderito all'appello delle Gerarchie. Non in questi settori del lavoro e della produzione vanno ricercati gli evasori, i disertori di così nobile battaglia: ma là, ove talvolta il controllo dell'inquadramento non giunge a individuare caso per caso questi avulsi dalla vita fasciata. Ma dove non giunge la permissiva giungerà inesorabile la sferza littoria. Donare al grande organismo dell'assistenza fascista è un dovere che magnificamente sente il popolo: più vivo devono sentirlo coloro cui la vita fu prodiga di benefici. Il Segretario federale cita a tal punto il provvedimento preso in questi giorni contro due soci milionari torinesi che si erano negati a versare, secondo la loro evidente possibilità, il doveroso contributo assistenziale. Al fine di bandire dalle file fasciste i disertori di questa nobile battaglia, la Segreteria federale ha predisposto la creazione presso la direzione dell'E.O.A. di uno speciale schedario dei benefattori, in cui figureranno i nomi di tutti coloro che hanno sentito la solidarietà fascista verso gli strati meno abbienti della popolazione. Pochi casi invero quelli più sopra menzionati: e tali da non impedire che Torino (industriali, commercianti, professionisti, impiegati, operai) sia fra tutte le città d'Italia quella che più generosamente ha donato.

Dopo tale constatazione il Segretario Federale tributa un vivo plauso ai dirigenti sindacali, la cui operosa fervida valse a divulgare nella massa il sacrosanto principio del dovere assistenziale. A questo punto il Segretario dell'Unione dei Sindacati dell'Industria dichiara che in tutte le numerosissime assemblee operaie tenutesi nell'anno undecimo la volontà delle maestranze di essere partecipi a questa gara di bontà fascista apparve chiara ed inequivocabile.

Cifre superbe

Andrea Gastaldi passa quindi a parlare dell'attrezzatura interna dell'Ente ed annuncia la istituzione del «libretto di assistenza» grazie al quale saranno una volta per sempre bandite le dispersioni della beneficenza, le speculazioni, i doppioni. Tale libretto, su cui sarà la iscrizione «Partito Nazionale Fascista» sarà necessario per ottenere da qualunque fonte aiuti e soccorsi e fra le sue pagine saranno annotati tutti gli interventi benefici giunti dalle varie parti. Il Segretario Federale riconferma quindi il principio che già informò la attività passata dell'Ente: un solo organismo assistenziale, eliminazione dei Comitati parziali, unità di azione, una sola raccolta di fondi. Cadono quindi tutte le altre manifestazioni intese a scopi benefici, recite, pubblicazioni, collette, tè benefici.

L'oratore dà quindi lettura di alcune cifre, che meglio di ogni commento stabiliscono e testimoniano dell'opera svolta dalla Federazione torinese in campo assistenziale, dal giugno 1931 al 28 ottobre 1933. Riportiamo queste cifre così come furon dette, senza aggiunta di inutili parole. Nella loro severità è la prova superba della fede e della appassionata attività della Segreteria federale. Fra il giugno 1931 e l'ottobre 1933 l'Ente Opere Assistenziali ha speso sotto le varie voci, viveri, indumenti, soccorsi in danaro, ecc., la somma di trentatrè milioni e cinquecentomila lire. Furono distribuiti: di pane fresco 20.988.977 razioni per kg. 3.801.904; di riso razioni 1.345.006, di pasta alimentare razioni 485.238, di farina 290.050, di latte 2.111.932, con oltre un milione di litri: e via via, cifre altrettanto grandiose per gli altri generi alimentari, come la carne, il merluzzo, l'olio, il burro, il lardo, le patate, la verdura, lo zucchero, il caffè. Complessivamente nel biennio furon distribuite 28.170.757 razioni. Furono inoltre distribuiti 650.863 pasti caldi, 125.268 quintali di combustibile, 70.810 indumenti, 36.961 cuscidi in danaro per 636.311 lire.

Nelle due Befane Fasciste i bimbi torinesi ebbero 148.795 pacchi natalizi, in cui, come si ricorderà, era raccolto tutto un piccolo tesoro di cibarie, giocattoli, indumenti. Le Colonie Alpine e Marine hanno inviato 29.852 bimbi nelle varie località e 2.600 giovani hanno goduto dei campeggi estivi. Infine, 12.495 persone furono gratuitamente assistite con valorosi medici e medicine in periodi di degenza. L'E.O.A. ha pure svolto nel biennio continua assistenza a favore delle puerilità e della maternità, erogando una cospicua somma, distribuita in numerosi e cuscidi sussidi, oltre ad aver accordato una particolare assistenza a duecentoquaranta puerpere. Per il corrente anno sono stati stanziati duecento premi da cinquecento lire cadauno per la natalità, e quarantacinque premi da mille e cinquecento lire per la natalità, per un importo complessivo di lire 120.000.

«Balilla» donate dal sen. Agnelli

Queste cifre che Andrea Gastaldi legge a voce alta e chiara sono accolte dai membri del Consiglio e dai capi delle organizzazioni sindacali con vivissimi applausi. Il Segretario Federale passa quindi a parlare delle Colonie estive e riconferma l'annuncio già dato della creazione di due grandi colonie marine sulla riviera ligure, di proprietà della Federazione. A tale uopo soggiunge che, onde ricavare fondi per la erezione dei due edifici, saranno bandite, previo nulla osta di S. E. il Prefetto, due lotterie, in cui figureranno due automobili Fiat «Balilla», alla Segreteria torinese affidate da S. E. il Segretario del Partito, e facenti parte delle dieci macchine generosamente donate a suo tempo dal Senatore Giovanni Agnelli al P.N.F. A questo punto Andrea Gastaldi porge al Presidente dell'Opera Maternità ed Infanzia un plauso ed un ringraziamento per l'opera svolta a favore delle Colonie fasciste.

Dopo aver accennato alla creazione della Casa della Madre intitolata al nome della Mamma del Duce, di cui già altra volta ci occupammo, Andrea Gastaldi conclude rivolgendo un vibrante ringraziamento ai membri del Consiglio e ai Sindaci per l'appassionato contributo dato alla santa causa della assistenza fascista. Vivi applausi coronarono la vivida e in certi punti profondamente commovente relazione di Andrea Gastaldi. Ci trovammo talora, tutti noi presenti al rapporto, con gli occhi umidi di commozione mentre il Segretario Federale ci diceva dei tanti dolori leniti, delle tante pene consolate, della missione di bontà condotta fra gli strati più bisognosi del popolo, della battaglia senza quartiere ingaggiata contro tutte le tristezze fisiche e spirituali che ammorbano l'infanzia: e quando l'oratore concluse dicendo che un solo bimbo salvato alla morte mercè l'intervento dell'Ente, sarà bastevole a ripagare delle fatiche sopportate e dei disagi sofferti, una improvvisa prorompente acclamazione scoppiò nella vasta sala. Sentimmo allora, veramente, come la parola «Fascismo» voglia anche dire, e soprattutto, bontà.

Ae. App.

Il Comitato Intersindacale

Sotto la presidenza del Segretario Federale Andrea Gastaldi, si è quindi riunito il Comitato Intersindacale, presenti il rappresentante di S. E. il Prefetto e tutti i dirigenti delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera della nostra Provincia.

Il discorso del Duce sulle Corporazioni letto alle masse operaie

Il Segretario Federale ha ricordato con commosse parole il profondo pensiero esposto dal Duce al Consiglio delle Corporazioni sulla struttura dello Stato Fascista ed ha dato disposizioni — in ottemperanza agli ordini del Segretario del Partito — perchè a tutti gli associati alle organizzazioni sindacali venga letto in apposite riunioni lo storico discorso di S. E. il Capo del Governo. Oltre a ciò è stato comunicato al Comitato Intersindacale che, a cura dei Sindacati fasciati dell'Industria, il discorso del Duce verrà distribuito in oltre 120.000 copie alle case di tutti gli organizzati; analogamente faranno i Sindacati del Commercio e l'Unione Industriale per i loro associati.

Per le Mostre della Moda e della Meccanica

Il Presidente del Comitato Intersindacale ha quindi fatto notare — alla stregua dei lusinghieri dati di fatto — il successo della 2.a Mostra Nazionale della Moda, tenutasi ultimamente nella nostra Città.

Il Comitato Intersindacale ha manifestato il suo compiacimento per l'opera del Presidente dell'Ente e dei suoi collaboratori, ed ha espresso l'augurio che l'importantissimo organismo, affidato dal Duce a Torino per creare un gusto ed una coscienza italiana nel campo della moda con il contributo dei tecnici di tutta Italia, abbia a svilupparsi, con ritmo sempre più accelerato, le proprie iniziative, rendendo il complesso delle attività sostanziali ad esso Ente demandate ognora più efficaci ed aderenti — sia nel campo delle manifestazioni esteriori sia con l'azione tecnica da svolgersi superando fascisticamente ogni ostacolo — agli interessi della economia nazionale.

Su proposta del Segretario Federale il Comitato Intersindacale ha espresso un vivo plauso all'A.M.M.A. per l'ottima riuscita della Mostra della Meccanica e della Metallurgia formulando l'augurio che la provvida iniziativa abbia a concretarsi ed a svilupparsi anche nei prossimi anni a vantaggio di larghe categorie di produttori e lavoratori.

Soluzione di vertenze

Sono quindi state concordate — dopo esauriente e completo esame da parte dei rappresentanti delle organizzazioni interessate — le soluzioni di diverse questioni sottoposte nell'ordine del giorno alla discussione del Comitato Intersindacale.

Un saluto al *Popolo d'Italia*

Il Segretario Federale ha infine illustrato ai dirigenti delle organizzazioni il dovere sentimentale e morale di seguire nella sua diuturna azione, con fattivo entusiasmo, il glorioso *Popolo d'Italia*, fiaccola antesignana ed imperitura della fede nel Duce e nella Rivoluzione Fascista che entra nel 20.o anno di esistenza gloriosa.

Il Comitato Intersindacale ha plaudito con devoto pensiero alle parole del Segretario Federale, rinnovando nella circostanza il saluto deferente delle organizzazioni del Regime torinesi a Vito Mussolini, degno continuatore della fatica luminosa dei suoi Maggiori.

Il concorso del «Guf» per il «Trofeo sportivo»

Il G.U.F. comunica che il termine per la presentazione dei bozzetti del *Trofeo sportivo* raffigurante *Libro e moschetto*, che verrà offerto dalla Cooperativa Libri del G.U.F. alla Sezione Sportiva, è stato prorogato al giorno 30 novembre.

Iniziative del «Faro»

La mostra dei pizzi e ricami

La splendida esposizione dei lavori della Scuola «Castello di Racconigi» al *Faro* continuerà fino a lunedì sera 27 corrente. Non meno successo ottengono anche la Mostra postuma di Francesco Gioli e l'esposizione di artistiche porcellane e vetrerie.

L'anno accademico all'Istituto Superiore di Magistero

Fervido omaggio al Quadrumviro De Vecchi nuovo Presidente

Si è inaugurato solennemente ieri il nuovo anno accademico dell'Istituto Superiore di Magistero del Piemonte. Erano presenti S. E. il Prefetto, il generale Andreani, in rappresentanza delle LL. EE. il Comandante designato d'Armata ed il Comandante di Corpo d'Armata, il Podestà, il Magnifico Rettore, i senatori prof. Cian, vicepresidente dell'Istituto, e marchese Di Bernezzo, il col. Pinna-Caboni, comandante l'Accademia Militare, il conte Paiotta segretario politico del G.U.F. in rappresentanza del Segretario Federale Andrea Gastaldi, il prof. Villa, l'on. Venzani, il prof. Maggiora Vergano, il conte Fossati-Reyneri ed altri.

Ha aperto la riunione il prof. Cognasso, direttore dell'Istituto.

«Il nostro Istituto — comincia l'oratore — entra nel suo undecimo anno di vita. Dieci anni; breve spazio, mirabile fioritura di eventi per l'Italia. Ricordate: 28 ottobre 1922. Il grande Artefice dei destini d'Italia assume il timone e calma le ansie di quanti non ritornati dalla guerra e che nell'ansie di guerra hanno segnato un'Italia più grande. Tutto pareva e tutto era in realtà da rifare. Ebbene, nell'Anno Primo della Rivoluzione, per gettare sicure basi alla nuova Italia, Benito Mussolini drizzava lo sguardo alla riforma della scuola e già il 13 marzo del 1923 compariva il Decreto che creava i nuovi Istituti Superiori di Magistero; solo molti mesi dopo — il 30 settembre dello stesso anno — appariva il Decreto per la Riforma dell'Istruzione Superiore.

«Infatti era apparso urgente pensare alle esigenze spirituali dei maestri che avrebbero avuto il sacro compito di educare le nuove generazioni dell'Italia del Re Vittorioso e del Duce del Fascismo. Caduta, per la stessa vacuità interna, la vecchia scuola agnostica, creato l'Istituto magistrale letterario ed umanistico, quale seminario dei nuovi maestri, occorreva impedire che il maestro nuovo ritornasse a vivere, o meglio a vegetare sul margine della cultura nazionale si da venir meno alle speranze in lui riposte, occorreva impedire che l'insegnamento letterario, filosofico ed umanistico degli Istituti magistrali si riducesse arido e sterile in stretta e soffocata cerchia.

«Ai diplomati degli Istituti Magistrali fu dato dal riformatore l'Istituto Superiore di Magistero: la via larga per accedere all'alta cultura, la via degli studi regolari che eliminasse quei viottoli faticosi degli studi privati che molti maestri avevano dovuto imbiancare nell'età precedente per poter soddisfare la loro sete di più salda cultura ideale o giuridica. Fu della giustamente, questa, la più fascista delle riforme scolastiche.

La consegna del primato

«Nei dieci anni di vita ora trascorsi, si immatricolarono nel nostro Istituto circa 1300 studenti, ripartiti nei due corsi.

«Di questi 1300 studenti, ben 473 conseguirono negli anni scorsi il diploma e 500 circa figurano, nell'anno scolastico testè finito, come studenti regolarmente inquadrati nei corsi dell'Istituto.

«L'oratore dopo aver reso un caldo omaggio all'eroico studente Amilcare Crettier caduto vittima del suo nobile amore per la montagna, ha continuato dicendo che l'inizio del 2.o decennio dell'Istituto è posto sotto alti auspici.

«Ricompensa per il lavoro fatto, incitamento a lavorare con maggiore lena è il grande onore concesso all'Istituto nostro da S. E. De Vecchi di Val Cismon accondiscendendo ad assumere la presidenza del Consiglio dell'Istituto nuovamente riordinato. Quale onore per noi di essere stati chiamati a servire il Regime fascista con purezza di spiriti, con perfetta devozione di gregari, agli ordini immediati del Quadrumviro eroico!

«Onore grande, impegno per uniformare il nostro passo a quello di tutti i militi del grande esercito fascista, per contribuire allo sviluppo degli studi entro il Regime — come mi telegrafò ieri Sua Eccellenza, il nostro Presidente — nel campo della cultura, dell'alta cultura, è da servire il Regime con la stessa disciplina e la stessa devozione con cui ieri i rurali italiani vincevano, e definitivamente, la battaglia del grano. Mi sia permesso ricordare le parole che il nostro presidente S. E. De Vecchi di Val Cismon pronunciava otto giorni fa nel suo meditato discorso di Milano sul problema attuale dell'alta cultura. Sono parole che possono e debbono essere il nostro programma, così per chi insegna come per chi apprende. «Cultura, panziera, azione non sono che facce diverse di un medesimo prisma. Di qui promana la forza viva che ci dà l'orgogliosa coscienza di noi stessi, ed invita un'altra volta lo straniero a chinare il capo dinanzi al nome di Roma e dell'Italia disposati a quello del Duce.

«All'aristocrazia del valore guerriero il Duce ha affidato una consegna per tutta la Nazione: quella del Primato. Guai se a tale consegna non tenesse fede l'aristocrazia dello spirito, la cultura, guai se la cultura italiana non fosse adeguata alla vita della nuova Italia; guai se mancasse il primato del sapere. Perchè la vita nuova d'Italia è il Fascismo, perchè il Primato è l'Impero».

«Con questi nuovi propositi fermi e disciplinati, l'Istituto Superiore di Magistero riprende adunque i suoi insegnamenti ed i suoi studi.

«Ho l'onore di dichiarare aperto, nel nome sacro di S. M. il Re, il nuovo anno accademico e prego il chiarissimo professore Paggi di leggere il discorso inaugurale».

La prolusione del prof. Faggi

L'oratore, svolgendo il tema «I Manzoni e la Filosofia», ha fatto risaltare il contrasto, di pura forma soltanto, fra il pensiero immortale dell'immortale scrittore, rimasto sempre immutato, e la sua fede religiosa ardente ed ardente. Contrasto che traspare sovente dalle pagine de «I promessi sposi», nella edizione definitiva, in una specie di scrupolo che coglie l'autore, sul punto di pronunciarsi per un sì o per un no su determinati problemi psicologici, scrupolo che si risolve in una reazione dell'uomo sul filosofo: e noi vediamo allora il Manzoni uscire non uno di quei tratti d'umorismo che gli sono caratteristici. La prolusione del prof. Faggi è stata seguita con vivissima attenzione dall'uditorio, spesso sottolineata da segni d'assenso alle più acute osservazioni e salutata alla fine, da unanimi applausi.

Ci vuole il fanalino rosso

Il tratto di via Pietro Bagetti compreso fra la piazza Benefica e via Pitetti, è da qualche giorno in disordine per i lavori di rifacimento del fondo stradale. Una grave dimenticanza hanno però fatto i preposti ai lavori in parola: quella cioè di fare accendere, a notte, i fanali rossi che servono a segnalare ai veicoli che il passaggio è impedito.

Così, ieri sera, con la fitta nebbia, più di un'automobile è andata a cozzare contro i mucchi di ciottoli e contro... un carro attrezzi, che sostava in mezzo alla via.

La partenza di Missionari Passionisti per il Centro Africa

Al Santuario di San Pancrazio (Pianezza) verranno celebrate domenica alle ore 10 solenni funzioni in occasione della partenza dei primi sette padri Passionisti italiani che si recano in missione nella zona centrale dell'Africa a cui il Lago Tanganica dà il nome. Essi sono destinati ai distretti di Dodoma, Condò-Irangè dove c'è lo scalo della aviolinea Londra-Città del Capo. In quelle terre vi sono ancora tribù di selvaggi, che vivono allo stato primitivo ai quali i Missionari si propongono di portare la civiltà e la parola di Dio. Alle solenni funzioni che si svolgeranno al celebre Santuario interverranno tutti gli abitanti delle località vicine e vi accorreranno numerosi fedeli anche da Torino perchè nell'occasione le tramvie Torinesi occidentali effettueranno un treno popolare che partirà da Torino per Pianezza alle ore 9. Il prezzo del biglietto è di lire 3 andata e ritorno.

Nella stessa domenica alle ore 20 i Missionari Passionisti saranno ricevuti ad Ovada, con l'intervento delle autorità. Lunedì nella casa del fondatore dei passionisti, avrà luogo la consegna della bandiera di cui sarà padrino il Podestà di Ovada, prof. Delfino. Un imponente corteo percorrerà la città che alla sera sarà tutta illuminata.

Bollettino demografico di Torino

23 Novembre 1933 - Anno XII

NASCITE	22
MORTI	15

Folla di automobili in via Roma nuova

Verso la metà del mese di agosto del 1930 una staccionata bloccava la via Roma all'imbocco di piazza Castello ed un'altra ne chiudeva l'accesso da piazza San Carlo. Si iniziarono allora le demolizioni, poi le ricostruzioni, che il pubblico seguiva con vivo interesse guardando attraverso l'assito. Nel giorno in cui Torino festeggiava il XII annuale della Marcia su Roma i torinesi ebbero con giubilo il primo tratto di via Roma; ma l'accesso era limitato ai soli pedoni; ieri finalmente anche le automobili hanno avuto l'autorizzazione di percorrerla; ed esse vi sono passate numerosissime. Hanno portato alla nuova arteria un'animazione necessaria, indispensabile. Prima essa appariva bella, linda, nuova, ma come avulsa dal resto della città; ieri con le automobili vi è entrata, con numerosa frequenza, la vita.

Le prestazioni della segretaria privata di un industriale plurimilionario

Nel marzo del corrente anno moriva nella nostra città il comm. Nestore Delù, il quale aveva accumulato, fabbricando e vendendo la magnesia di San Pellegrino, un ingente patrimonio valutato ad oltre cinque milioni. Con testamento olografo in data 20 settembre 1932 il comm. Delù disponeva della sua sostanza in questo modo: lasciava alla moglie Margherita Piacenza ed ai figli canonico Tommasino, Luigi, professoressa Cleofilde e Maria, dai quali viveva separato da circa venti anni, la somma di lire 400 mila per ognuno in cartelle del Consolidato; lasciava loro congiuntamente in usufrutto una villa in Alpignano e le altre proprietà immobiliari consistenti in terreni e fabbricati situati in corso Raffaello; nominava esecutore testamentario il figlio canonico Tommasino; disponeva diversi legati a favore di istituti di beneficenza, per un ammontare di circa un milione e 200 mila lire; lasciava la nuda proprietà del suo patrimonio immobiliare e quanto sarebbe rimasto in denaro e titoli al Cottolengo perchè facesse costruire un padiglione nel quale intendeva fosse fatto posto di preferenza ai poveri vecchi, ciechi o deficienti, impossibilitati a guadagnarsi la vita appartenenti al Comune di Cantallo, Lauriano, Savona, Druent, Sagliano Micca, Pianfei e Alpignano. Dichiarava che al personale di servizio aveva già provveduto direttamente ed affermava, in special modo, che la sua ex-segretaria, Anna Biasetti in Federici, era stata abbondantemente soddisfatta di ogni suo avere quando aveva lasciato la sua casa, anzi aveva avuto assai di più di quanto le spettasse.

«Opera disinteressata»

Non fu di questo parere la signora Federici; essa era in possesso di una dichiarazione rilasciatale dal Delù nell'aprile del 1931 del seguente tenore: «La signorina Anna Biasetti, di ottima famiglia, fin dall'ottobre 1915 presta presso di me assidua e zelante opera quale amministratrice, procuratrice, segretaria per tutti i miei affari, sia privati sia commerciali. Sento il sacrosanto dovere di attestare alla bontà della signorina Biasetti tutta la mia riconoscenza e gratitudine nonchè tutta la mia ammirazione per la rettitudine, specchiata onestà e intelligenza non comune con cui ha assolto il suo non facile compito, come pure gratitudine eterna debbo tributarle per la assistenza, la cura, il rispetto e l'amor figliale veramente da essa prodigatomi; così intendo e desidero le sia tributato e riconosciuto dai miei eredi avendo la signorina Biasetti prestato disinteressatamente la sua opera non avendo mai preteso compenso alcuno».

Forte di questa dichiarazione la signora si rivolgeva all'esecutore testamentario per ottenere il pagamento della somma di L. 270 mila quale compenso dell'opera da lei prestata. La risposta fu breve ma categorica: nulla le era dovuto, così come era scritto in modo inequivocabile nel testamento. La signora Biasetti non si acquietò a quella risposta, ma citò dinanzi al Tribunale di Torino la vedova ed i figli del comm. Delù nonchè il Cottolengo e l'Istituto di San Paolo, quest'ultimo quale depositario dei titoli dell'eredità.

Le due tesi in campo

La discussione dinanzi al magistrato è stata ampia e minuta, basata su copiosa documentazione. «Quale valore poteva avere la dichiarazione del comm. Delù — chiedevano gli eredi — redatta un anno prima del suo testamento olografo. Tale dichiarazione non è forse annullata da quella contenuta nel testamento?». D'altra parte — opponevano — non risponde a verità quanto afferma la Biasetti e che in stesso Delù ha scritto nel documento sopraripportato: la signora non ha esercitato presso il defunto le funzioni di segretaria e di amministratrice; essa sarebbe stata assunta nell'ottobre 1915 come semplice operaia nello stabilimento per la produzione della magnesia di San Pellegrino ed in tale qualità continuò a prestare l'opera sua sino alla fine del 1918, allorquando il comm. Delù cedette la propria azienda ad un gruppo milanese. Caduta l'azienda commerciale, la signora entrò nella casa del comm. Delù come cameriera; sotto il suo influsso il vecchio signore — separatosi come abbiamo detto quasi completamente dalla famiglia — iniziò colla Biasetti un nuovo tenore di vita lussuosa, frequentando i grandi alberghi di San Remo, Montecarlo o stazioni climatiche, dove la Biasetti sfoggiava ricchi abiti, gioielli e pellicce. Essa, dopo parecchi anni di convivenza col Delù, in occasione del suo matrimonio col barone Federici, conosciuto qualche anno prima nei soggiorni invernali di San Remo ed estivi di Alpignano, si fece assegnare la somma di lire 400 mila: dopo il matrimonio ottenne altre 350 mila lire, alla condizione — assuntasi dai coniugi Federici — di corrispondere su questa ultima somma al Delù gli interessi di legge vita durante.

La Biasetti replicava presentando diversi documenti tra cui una lettera del canonico Tommasino Delù il quale, rispondendo alle raccomandazioni fattegli dal padre lo assicurava che avrebbe provveduto in modo «certo e tangibile» e che avrebbe difeso e protetto la buona «sorellina» (così chiamava la Biasetti).

«Si sa insinuare — aggiungeva la Biasetti — che io sia entrata in casa Delù quale cameriera quando il comm. Delù solennemente afferma nella sua dichiarazione che io prestai presso di lui assidua e zelante opera quale amministratrice, procuratrice e segretaria privata. Con imperdonabile, azzardata e temeraria leggerezza i Delù osano accusarmi di aver trascinato il comm. Delù nella vita lussuosa dei grandi alberghi di Montecarlo e di San Remo, allontanandolo dalla famiglia. La falsa affermazione è smentita dalla lettera del canonico Delù che invece mi elogia e mi ringrazia del bene fatto a «mio padre e a tutti noi» cioè alla famiglia. Il comm. Delù da molti anni svernava da solo, per prescrizioni mediche e per ragioni di salute, in San Remo e nel 1915 quando io cominciai a prestare la mia attività di segretaria il comm. Delù era già diviso dalla famiglia e separato dalla moglie».

La Biasetti ricorda infine che molte volte essa aveva esortato il comm. Delù a conciliarsi con la moglie, a riunirsi con la intera famiglia, ma il canonico Tommasino l'aveva sempre sconsigliata, anzi si era opposto recisamente a questo passo, facendole notare che, dato il pessimo carattere del padre, la famiglia non avrebbe potuto sopportarlo e la situazione anzichè migliorare, sarebbe peggiorata.

Gli eredi Delù, pur dichiarandosi pronti a provare, a mezzo di testimoni, la esattezza del loro racconto, si soffermavano principalmente a discutere la questione dal punto di vista strettamente giuridico, a mezzo di comparse redatte dall'avv. Antonio Berri e dall'avv. Evasio Caligaris.

Il Tribunale si è riservato di decidere.

Pugni fra ubbriachi

Con non altri termini che «ubbriaco» il venditore ambulante Stefano Costacurta, di 21 anni, domiciliato in via Basilica 13, definiva ieri all'Ospedale S. Giovanni l'ignoto interlocutore col quale aveva avuto l'altra notte un animato colloquio intessuto più di pugni e di calci che di parole. Il Costacurta infatti era alquanto alticcio, e per attaccar bottone con lo sconosciuto passante, verso le 2 di notte, in via Arsenale, gli era bastato quel fraterno senso di cameratismo in Bacco, che per manifestarsi non ha bisogno di presentazioni o di carte di identità, poichè si percepisce all'olfatto spesso a più di due metri di distanza. Non si sa quale ricordo della disputa abbia portato alla sua ignota abitazione l'«ubbriaco» non meglio identificato. Stefano Costacurta se l'è cavata però discretamente. Infatti la profonda echimosi all'occhio sinistro che il dottor Cassina gli ha medicato ieri alle 14.30 potrà guarire in circa otto giorni.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,35, 18,40, 20, 23: Giornale radio — 11,15-12,30: Orchestra Cetra — 13,20: Dischi — 13,14,10: Dischi di musica varia — 13,30|3,45: Dischi e Borsa — 16,45: Canzoncio dei bambini — 17,10-18: Concerto di musiche dedicate alla compositrice ed ai suoi maestri italiani col concorso del soprano Rita De Vincenzi e del prof. Cosimo Martucci e Renzo Deleide (violinisti), Franco Serao (violista) e Ilde Lucia (violoncellista) — 18-18,5: Conv. dell'ufficio presagi.

Ore 18,50: Conv. del Dopolavoro e della Società Geografica — 19,10: Notizie agricole e quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,15: Musiche richieste dal radio-ascoltatori — 20,30: Concerto sinfonico, diretto dal maestro Adriano Lualdi col concorso del soprano Carolina Segrera (musiche di: Cimarosa, Schostakovitz, Villa Lobos, Lualdi) — 22-23: Orchestra Cetra.

Roma-Napoli-Bari-Milano (Vigentino). — Ore 20,15: musica richiesta — 21,15: concerto della banda del R. Corpo del Metropolitani — 21,45: «Gli Orazi e i Curiazi», commedia in un atto di G. Adami — 22,15: concerto bandistico — **Bolzano:** 20: concerto di musica teatrale — **Palermo:** 20,45: concerto sinfonico — **Praga:** 19,30: Vilich: «La sposa di Messina», opera tragica in 3 atti — **Bratislava:** 20,10: V. M. V.: «Il custode fedele di Ursteges», dramma storico in 3 atti — **Brno:** 21,35: Beethoven: «Sonata per violino e piano in la, op. 69» — **Parigi P. P.:** 21,30: Franz e Italiani: «Rapiemi», operetta in 3 atti — **Lussemburgo:** 22,55: concerto variato — **Hilversum:** 22,10: concerto (Chopin, Vredenburg, Toch, Bartok, Debussy, Scott, Falla) — **Bucarest:** 20,30: concerto (Cherubini, Saint-Saens, Borodin, Vreuls, Poszkowski, Dico, Dortal) — **Barcellona:** 22,10: concerto (Smetana, Just) — **Bilbao:** 20: trasmissione di un'opera del Teatro Real — **Radio Belgio A:** 21,25: trasmissione varieta; «Mozart a Magdebourg» — **Budapest:** 23: concerto pianistico (Brahms, Haendel, Chopin, Liszt, Paganini, Dohnanyi, Albeniz).

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
CLAMOROSA INVASIONE di GIOCATTOLI
d'ogni tipo e d'ogni prezzo

Le Stadie Foto-Arte Romeo, via Barbaroux 2 e le Studio Fotografico del cav. Oreste Castagneri, via Lagrange 15, per ogni acquisto di L. 30 fatto nei *Grandi Magazzini Bianchi* offrono una fotografia (formato Cabinetto) per bambino o bambina. Se l'acquisto di L. 30 è di giocattoli, oltre la fotografia c'è anche un giocattolo in dono.

Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

TUTTA L'ALTA MODA
da ROMANA CALCAGNI
Via Roma nuova
Signore, venendo a Torino, non mancate di visitare il nuovissimo negozio di questa grande Casa di confezioni per signore. La nuova collezione è interessante, molto ricca di modelli.
Specialmente apprezzati dalla gentile clientela, sono i nuovi mantelli invernali con stoffe morbide e calde.

PELLI! PELLI! PELLI!
In VIA GARIBALDI 9
già Maggiazzini All'Ancora, i prezzi delle *Pelli per Pellicceria* sono addirittura irrisori. Di fronte all'imponente blocco di pelli svariatissime il concorso delle compratrici è enorme; nessuno vuol lasciarsi sfuggire l'occasione di rifarsi di pelli per Colli, Polsini, Guarnizioni, ecc., a prezzi così eccezionali.

TAPPETI PERSIANI
autentici, garantiti, perfetti, smaglianti, vengono venduti sotto costo dalla Ditta Cittone, via Ospedale 1 che, causa cessazione di commercio e prossima chiusura d'esercizio, procede alla
LIQUIDAZIONE FORZATA
con sconti reali dal 30 al 50%. Ultimi giorni. Cedonsi urgentemente i locali.

**PALETO

ULTIME NOTIZIE

L'esempio fascista in Germania

Dopolavoro e battaglia demografica

Berlino, 23 notte.

Il capo dei sindacati socialnazionalisti, dott. Ley, in una riunione del Comitato direttivo — tenuta a Monaco di Baviera — ha esposto i principii del costituendo «Dopolavoro socialnazionale». Egli ha affermato l'imprescindibile necessità dei lavoratori, anche nell'interesse stesso del lavoro, di avere utili svaghi. Di tutti i Paesi del mondo, egli ha detto, unica l'Italia con l'istituzione del Dopolavoro, ha trovato una intelligente soluzione, togliendo i lavoratori dagli svaghi dannosi alla morale e alla salute. La Germania socialnazionalista seguirà la stessa strada, istituendo il «Nach der Arbeit», vale a dire il Dopolavoro che deve ridare salute, ottimismo ed amor patrio ai lavoratori tedeschi.

Il primo borgomastro di Francoforte sul Meno, avendo rilevato che fra i funzionari, gli impiegati e gli operai municipali vi erano 1600 celibi ha chiesto loro che cosa impediva ad essi di sposarsi e li ha invitati a contrarre al più presto matrimonio.

Come si vede, le nuove iniziative tedesche per la costituzione del Dopolavoro e la campagna contro il celibato dimostrano ancora una volta la rapida marcia di espansione di tutti i principi fascisti. Dappertutto dove si vuole creare un ordine nuovo, una nuova atmosfera sportiva e sociale della Nazione, le costruzioni e le azioni anticipatrici del Duce trovano crescente seguito.

La nuova Germania sente anche essa la vitale importanza dei problemi morali delle masse, e le sue iniziative traducono la sua nuova politica internazionale e sociale.

La battaglia demografica italiana esaltata in Argentina

Buenos Aires, 23 notte.

Il grande giornale *La Nacion*, prendendo in esame il problema della natalità e mortalità in Italia, pone in risalto l'opera del Duce intesa ad accrescere la popolazione del Regno.

«S. E. Mussolini — scrive il quotidiano — accentua di anno in anno l'orientamento preso fin dal principio, e che ebbe inizio con certe misure attinenti l'emigrazione, dando su questo punto alla vita dell'Italia una direzione totalmente diversa da quella seguita fin allora, e distruggendo il pregiudizio secondo il quale la densità degli abitanti della Penisola era stata colmata ed anche superata.

«La restaurazione della fede nazionale non è rimasta dunque limitata a semplici dichiarazioni sulla possibilità di una maggiore grandezza, ma è stata seguita da questi fatti positivi tendenti a consolidarla su d'una realtà crescente. Il Duce ha dovuto lottare con la miseria interiale, e limitare col mezzo europeo della diminuzione delle nascite che, sebbene poco diffusa nel Regno, poteva pervenire ad esercitare nel suo seno un'influenza pericolosa qualora non venisse energicamente contenuta».

Il giornale si augura che la politica mussoliniana s'irradii in Argentina, ove «gl'imponenti problemi dell'ora presenterebbero altro carattere e avrebbero un alveo proprio per contenerli, se la grande Repubblica del Plata contasse parecchie centinaia di migliaia di abitanti in più».

Il discorso del Duce suscita viva eco in Spagna

Madrid, 23 notte.

I giornali pubblicano larghi resoconti della seduta del Comitato permanente del grano, constatando il grande successo della battaglia del grano e riportando testualmente molti brani del discorso del Capo del Governo.

La Nacion, la *Informaciones*, il *Siglo Futuro* commentano il grande conquista del Fascismo, ed il *Sol* scrive che la battaglia del grano in Italia si presenta come una dei fattori decisivi dell'opera di ricostruzione economica e sociale dell'agro italiano e come un grande vantaggio per la bilancia dei pagamenti.

Situazione minacciosa a Barcellona

Barcellona, 23 notte.

(A. G.) Una violenta sparatoria si è registrata verso la mezzanotte di ieri in un popoloso rione della città. Alcuni spari, diretti contro la sentinella di una caserma, sono stati ribattuti con una nutrita scarica di fucileria. Non si sa quale fosse l'obbiettivo dei perturbatori dell'ordine, ma si crede che volessero spargere l'allarme e creare una situazione confusa per poterne, evidentemente, trarre profitto. Ciò sarebbe pure confermato dal fatto che oggi sono stati diffusi in alcuni quartieri operai diversi manifestini che invitano la popolazione ad astenersi per precauzione dall'uscire di casa.

Intanto lo sciopero dei tram che dura da quasi una settimana, continua insolamente poche vetture guidate da poliziotti hanno prestato servizio in questi ultimi giorni.

Anche a Palma di Maiorca lo sciopero generale, che dura ormai da vari giorni, tende ad aggravarsi.

La Grecia ancora i fucilati

dal rivoluzionario generale Plastiras

Atene, 23 notte.

Il Gabinetto Cialdaris ha deciso di ristabilire la memoria dei Ministri Gunaris, Stratos, Protopapadakis, Theotokis, Baidazzi e del generale Hadjanestl, fucilati il 28 novembre 1922 per ordine del Governo rivoluzionario del generale Plastiras, che li considerò responsabili della catastrofe dell'Asia Minore.

Martedì della prossima settimana, ricorrendo l'11° anniversario dell'esecuzione, i membri del Gabinetto si recheranno al carcere Averoff dove nella cella nella quale i condannati trascorsero l'ultima notte, sarà scoperta una lapide. Prenderanno la parola il Ministro della Giustizia Palladarus e il Presidente del Consiglio Cialdaris; la cella verrà trasformata in speciale museo contenente gli oggetti adoperati dalle vittime negli ultimi momenti della loro vita e quindi chiuso.

Dalle carceri i membri del Governo si trasferiranno al cimitero per assistere, assieme ai parenti dei giustiziati, alla celebrazione di un «Te Deum» fra le sei tombe. Si prevede una grande affluenza di popolo, sicchè la cerimonia assumerà l'imponente manifestazione.

Dall'amnistia concessa dal Governo per il colpo di Stato del 7 scorso marzo, sono esclusi i militari, i membri della gendarmeria e quelli della polizia.

La Camera francese

verso il voto di fiducia

Parigi, 23 notte.

La Camera ha proseguito oggi la discussione sul progetto finanziario. Sull'articolo 6 che si riferisce alle economie e alla riforma amministrativa, il Governo ha posto la questione di fiducia. I gruppi, che si sono dimostrati esitanti nel decidere il loro atteggiamento, salvo il gruppo radicale socialista che ha deciso all'unanimità per il Governo, hanno deliberato di attendere le dichiarazioni di Sarraut.

Il Parlamento francese

sotto il ricatto degli impiegati

Parigi, 23 notte.

Mentre la Federazione generale dei funzionari aderente alla Confederazione generale del lavoro e il cartello confederato dei servizi pubblici subordinano la loro decisione di azione agli eventi parlamentari, i comunisti che obbediscono alle direttive della Confederazione generale del lavoro unitaria e al cartello unitario hanno deciso di affrettare le cose. Il cartello centrale unitario ha infatti pubblicato un appello nel quale è detto che importanti dispozioni sono state prese per eseguire le dimostrazioni da domani stesso sui luoghi del lavoro e per assicurare il successo della giornata nazionale di lotta fissata definitivamente a venerdì qualunque siano le peripezie della discussione parlamentare. «Nel caso in cui la Camera votasse il più lieve sacrificio ovunque in tutti gli uffici, nei cantieri, nelle officine, nelle stazioni vi sarebbe l'arresto concertato del lavoro per il maggior tempo possibile. Se la Camera sotto la pressione reticcedente, tergiversasse prolungando il dibattito e anche rovesciando il ministero, si dovrebbe approfittare di questa nuova vittoria per manifestare collettivamente sui luoghi del lavoro venerdì e nei giorni che seguiranno onde significare alla borghesia che la lotta verrà continuata sino all'estremo contro ogni attentato per quanto minimo alle condizioni di esistenza, di lavoro, di riposo e di pensione degli operai.

Una riunione in Savoia

per il traforo del Monte Bianco

Ginevra, 23 notte.

Si ha notizia di una importante riunione tenuta ieri nella cittadina savoiarda di Bonneville da parte del consiglio provinciale per il traforo del Monte Bianco. Il sig. Trappier, presidente del comitato regionale francese, il quale è stato incaricato della elaborazione di un primo rapporto sulla questione del traforo del Monte Bianco, ha fatto conoscere all'assemblea le adesioni e gli incoraggiamenti raccolti da questo progetto specialmente da parte delle autorità italiane. Si è deciso di tenere nella prossima primavera una grande riunione che raggruppi tutti i deputati dell'Alta Savoia, tutti i consiglieri generali, consiglieri di circondario e sindaci dei comuni, nonchè di tutti i sindacati di iniziative delle associazioni economiche industriali e commerciali della regione.

La Crociera transafricana

La tappa per Kayes

Parigi, 23 notte.

I ventotto aeroplani del generale Vuillemin che stanno effettuando la Crociera aerea hanno lasciato Saint Louis nel Senegal stamattina alle 6,30 diretti a Kayes, dove hanno atterrato senza incidenti alle ore 10,30. Questa tappa comportava una distanza di 700 chilometri. La squadra ripartirà domattina per Segu.

Sciagura aerea in Svezia

Il pilota si salva col paracadute ed il compagno muore carbonizzato

Stoccolma, 23 notte.

Si ha notizia di una grave disgrazia aviatoria avvenuta a Olovstorp nella Svezia occidentale. L'aeroplano militare numero 91, pilotato dal ten. Olsen, volava da cinque ore nella fitta nebbia e giunto nei paraggi di Olovstorp esauriva la benzina. Il pilota e il meccanico, non potendo tentare di atterrare a causa appunto della nebbia, decisero di scendere col paracadute. Poco dopo il pilota Olsen toccava terra e a poca distanza da lui precipitava l'aeroplano, incendiandosi. Il ten. Olsen accorse sul luogo dove l'aeroplano bruciava: dovette però con raccapriccio constatare che le fiamme avevano carbonizzato anche il suo compagno il cui paracadute nel salto si era impigliato nell'aeroplano.

Collisione fra aeroplani inglesi

Londra, 23 notte.

Due aeroplani della regia aeronautica sono venuti a collisione oggi nel distretto di Essex ad un'altezza di 1800 metri. Uno di essi ha potuto prendere terra senza danni, ma l'altro è stato subito fuori controllo ed è precipitato. Il pilota e tenente aviatore Micar, si è slanciato fuori dall'apparecchio ed ha potuto atterrare sano e salvo grazie al paracadute. Un altro incidente aereo è accaduto ad un apparecchio privato presso Broockland, ma sembrano le persone che l'occupavano hanno potuto salvarsi con il paracadute.

Signora inglese derubata e uccisa in un albergo di Cannes

Parigi, 23 notte.

Si ha da Cannes che stamane è stato scoperto in una camera di un albergo della strada del Freyus il corpo insanguinato di una signora inglese, Dora Hunte, di anni 59, nativa di Sowning in Inghilterra. La disgraziata signora era stata assassinata.

La domestica che recava ogni mattina la colazione alla signora non avendo ricevuto alle nove risposta tornò a bussare alle 10. Non avendo ottenuto anche questa volta nessun risultato, si decise ad avvertire la proprietaria dell'albergo che da una mansarda vicina si recò sul balcone che dà nella camera della signora Hunte. Con stupore scorse il corpo di questa sotto un mucchio di lenzuola e di coperte insanguinate. Essa informò subito la polizia che procedette a una rapida inchiesta. Le constatazioni hanno permesso di stabilire che l'assassino era penetrato con una scala presa in una cantina sul balcone della camera; poi dopo avere aperto la finestra aveva compiuto il misfatto. La morte risaliva a circa tre o quattro ore. La signora Hunte è stata uccisa con un colpo di sbarra di ferro e ha una profonda ferita al cranio. I gioielli e il denaro della vittima sono scomparsi; cosicchè è accertato che il furto è stato il movente del delitto.

Il mostro di Moirax

ha lasciato la testa sulla ghigliottina

Parigi, 23 notte.

Pierre Delafet il mostro di Moirax, che nella notte dell'11 febbraio 1932 uccise a coltellate a colpi di accetta e di fucile sua nonna, sua madre, suo moglie, suo zio e i suoi due figliuoli di cui il più piccolo non aveva che 6 mesi, ha espiato stamane a Bordeaux il suo orrendo misfatto.

Dopo un'istruttoria che era durata più di un anno, Pierre Delafet veniva condannato a morte alle Assise di Lot-et-Garonne. Ma la sentenza era stata cassata dalla Corte Suprema per vizio di forma, e l'assassino venne rinviato davanti alle Assise della Gironda che a sua volta condannò l'assassino alla pena capitale.

Dopo quattro mesi di attesa, Pierre Delafet ha ricevuto il castigo supremo. Alle 6 dormiva ancora profondamente nella cella insieme ad un altro compagno di prigione, certo Sutra, quando l'avvocato generale, accompagnato dalle altre autorità e dai tre difensori, lo svegliò e gli annunziò che l'ora dell'esplazione era giunta. Il Delafet accolse la notizia senza lasciar scorgere la menoma emozione. Egli rifiutò di udire la Messa, ma espresse il desiderio di intrattenersi dapprima con il cappellano della prigione, poi con il condannato che era stato suo compagno di cella. Terminate le formalità richieste, Pierre Delafet senza dipartirsi dalla sua calma, s'intrattenne con i suoi difensori, e quando uno di questi ultimi, l'avv. Peroau, lo scongiurò per un'ultima volta di confessare il movente dei suoi atti delittuosi, egli rispose: «Non lo so, non comprendo. Ma l'impressione che abbia agito un'altro. Sono un mistero per me stesso». Delafet venne poi consegnato al carnefice ed ai suoi aiutanti. La legge prescrive che i parricidi debbano essere condotti alla ghigliottina in camicia, a piedi scalzi e con un velo nero sulla testa. Per conciliare queste disposizioni, gli venne fatta indossare una camicia sopra i pantaloni e gli venne posto sul capo un velo nero che gli scendeva fino ai ginocchi. Con le mani ed i gomiti legati strettamente, a piedi nudi uniti da una catena, egli venne condotto alla ghigliottina eretta a circa 30 metri dalla prigione nel cortile del forte di HA. I parricidi debbono udire, prima dell'esecuzione, la lettura della sentenza, ed il cancelliere Arthozoul si trovava ai piedi della ghigliottina per leggere questa sentenza: «La Corte d'Assise condanna Delafet Pietro Michele di 32 anni, contadino, nato il 25 febbraio 1901 a Bordeaux, convinto del delitto di parricidio e di assassinii concomitanti che gli sono imputati, alla pena di morte». Ma il cancelliere che leggeva la sentenza con voce malferma non potè terminare, perchè il Delafet venne messo senza indugio sulla ghigliottina. Si udì un colpo sordo e la testa cadde.

Dita di delinquenti

che non dànno impronte

New York, 23 notte.

I delinquenti le pensano tutte. Ora hanno investato un mezzo grazie al quale tutto il sistema di indagini basato sulle impronte digitali minaccerebbe di essere scosso dalle fondamenta. Ai dirigenti dell'Istituto antropometrico federale sono giunte infatti in questi giorni delle informazioni secondo le quali il famoso kidnapper Jack Klaiss, da tempo ricercato dalla polizia, si sarebbe reso irriconoscibile facendosi ripiantare la faccia da un chirurgo e facendosi togliere la pelle delle punte delle dita. Quest'ultima operazione è quella che più impressiona le autorità di polizia, perchè, se dovesse diventare una pratica comune della delinquenza, gli archivi delle impronte digitali dell'Istituto antropometrico, che ne possiede attualmente ben quattro milioni, diventerebbero privi di valore. «E' vero — ha detto un chirurgo — che le tracce delle operazioni non potrebbero essere fatte sparire, ma ciò non toglie che l'effetto delle operazioni stesse sia permanente e che le vecchie impronte non servirebbero più». Egli ha aggiunto che l'operazione dell'innesto di nuovi pezzi di pelle, tolti da altre parti del corpo, deve essere dolorosissima, «ma che cosa non farebbero certi malfattori — egli ha osservato — che sanno di essere cuandati sulla sedia elettrica o sulla forca se sciuffati?».

Le informazioni sopradette trovano una strana conferma nel fatto che recentemente, quando si volsero prendere le impronte digitali di due malandrini caduti in mano della polizia, le loro dita non hanno lasciato impronta. Allora la cosa apparve strana, ma non si pensò che essi avessero potuto cambiarsi la pelle, applicandosene una che trasuda di meno e quindi non lascia che minori tracce. Ora si vorrebbe andare a fondo del mistero ed esaminare le mani dei due individui. C'è l'inconveniente però che essi sono stati giustiziati sei mesi fa e che i loro cadaveri sono stati poi consegnati ad un istituto anatomico, dove sono stati «conservati» a scopo di studio.

Trova sul tavolo operatorio

il cadavere della nuora assassinata

New York, 23 notte.

La polizia americana è di fronte ad un mistero. Ieri sera la dottoressa Alice Wynekoop, tornata nella propria abitazione nella quale essa possiede un ambulatorio chirurgico, ha trovato sulla tavola operatoria, di quest'ultimo il cadavere della propria nuora, signora Rheta. Il cadavere era avvolto in un lenzuolo. Tolto il lenzuolo, la dottoressa constatava che la nuora era stata uccisa con un colpo di rivoltella sparatole al cuore da vicino. In un angolo fu trovata poi l'arma avvolta in un tovagliolo. Tre colpi erano stati esplosi. Uno solo però aveva colpito la vittima; un secondo proiettile fu trovato conficcato nella parete, ma del terzo non fu rinvenuta traccia.

Gli agenti hanno iniziato subito le indagini e hanno dichiarato in arresto la dottoressa. Vi sarebbe infatti il sospetto che quest'ultima abbia inventato di sana pianta la sua narrazione. La polizia ha assodato che non più tardi di sei giorni fa la vita della signora Rheta Wynekoop era stata assicurata per 5 mila dollari dai suoi suoceri.

Banda di contrabbandieri tedeschi

condannata a 145 milioni di multa

Berlino, 23 notte.

A Papenmr, presso Osnabrueck, è terminato uno dei più grandi processi per contrabbando che gli annali germanici abbiano registrato finora. Accusati erano 21 individui formanti una banda che introduceva in Germania ingenti quantità di tabacco e di caffè dai Paesi Bassi.

Il totale delle multe si è elevato a 32 milioni di Reichsmark e le pene a 16 anni di prigione. La massima ammenda inflitta ad uno degli imputati è stata di 4 milioni e mezzo di Reichsmark, e la massima pena carceraria ha raggiunto i 24 mesi.

Parricida condannato a morte

Parigi, 23 notte.

Si ha da Rennes che Ernesto Hochet, che il 13 giugno scorso uccise con due fucilate suo padre, contadino di Maxent, indi appiccò il fuoco alla fattoria, è stato condannato a morte.

Il miglioramento della lira

di fronte alle altre valute auree

Roma, 23 notte.

Negli ambienti economico-finanziari viene messo in rilievo che l'indice dei cambi, calcolato rispetto alla valuta estera stabilizzata, quale media ponderata dei rapporti tra le parità monetarie ed i cambi medi mensili è salito da 99,645 a 99,743, segnando un miglioramento nella posizione della lira italiana di fronte alle altre valute auree.

Per quanto riguarda il mercato finanziario del mese di ottobre — secondo un comunicato dell'Associazione tecnica bancaria italiana — il mercato stesso è stato contrassegnato da un movimento molto attivo di affari e da un considerevole rialzo delle quotazioni, sia per i titoli a reddito fisso che per le azioni; da parecchi anni non si era constatato in un singolo mese un giro così rilevante di affari.

La ripresa delle trattative

per il patto dei tessili biellesi

Roma, 23 notte.

Oggi sono state riprese, in sede ministeriale, le trattative per la stipulazione del nuovo patto salariale per le maestranze addette all'industria laniera del Biellese.

La prima riunione è stata tenuta questa mattina sotto la presidenza del Sottosegretario alle Corporazioni onorevole Biagi e con l'intervento dell'on. Adinolfi in rappresentanza del Partito Nazionale Fascista, del gr. uff. Anselmi, direttore generale del Ministero delle Corporazioni, del gr. uff. Garbaccio dell'Unione Industriale di Vercelli, del dott. Dodi della Federazione industrie tessili, del dott. Toscani per la Confederazione generale fascista dell'industria, dell'on. Clavenzani presidente della Confederazione dei Sindacati dell'industria, del dott. Scalfidi della segreteria sindacale della Confederazione stessa, del segretario della Unione sindacale di Vercelli, Stagno, e del segretario della Federazione sindacati industrie tessili Giuliani.

Nella riunione di questa mattina, sono state esaminate le posizioni reciproche delle parti e si è iniziata la discussione che è poi proseguita nel pomeriggio sotto la presidenza del comm. Anselmi.

Le trattative continueranno nel pomeriggio di domani.

Come è noto, gli industriali chiedono l'adeguazione dei salari delle maestranze del Biellese al livello dei salari delle maestranze vicentine, il che comporterebbe una riduzione dei salari attuali di circa il quindici per cento. I Sindacati operai contestano la necessità di questo sacrificio e sostengono la integrità attuale del livello delle paghe.

Si spera che le trattative possano condurre rapidamente ad una conclusione che tenga conto, in equa misura, degli interessi di entrambe le parti.

Il «Foglio d'Ordini» della Marina

Roma, 23 notte.

Il Foglio giornale della Marina reca:

«Con regio decreto in corso di registrazione, il generale ispettore del Genio Navale in ausiliaria Giuseppe Rota, è stato collocato a riposo».

Con altro regio decreto in corso di registrazione, il tenente generale del Genio Navale Mitelli è stato collocato in ausiliaria a domanda.

Ventitre salesiani partiti

per le Missioni dell'India

Genova, 23 notte.

Sulla motonave Victoria, partita oggi per l'India, si sono imbarcati 23 sacerdoti salesiani che si recano alle Missioni dell'Ordine nel Nord e nel Sud dell'India.

Premi di nuzialità a Tortona

Tortona, 23 notte.

Il podestà ha indetto il concorso per il conferimento di 4 premi di nuzialità da 500 lire caduno da assegnarsi, mediante estrazione a sorte, ai giovani di modeste condizioni nati e residenti nel Comune e di età non superiore ai 35 anni, che abbiano contratto matrimonio entro il 17 dicembre 1933-XII.

Detti premi verranno distribuiti il 21 dicembre prossimo, festa della Madre e del Fanciullo.

Il nuovo Console della 74.a Legione

Parma, 23 notte.

Ha assunto in questi giorni il comando della 74.a Legione della M.V.S.N. «Taro», a Fidenza, il Console Mario Meloesi.

Frodano il pubblico

immettendo acqua nel pollame

Firenze, 23 notte.

Stamane sono stati tratti in arresto al Mercato centrale dieci commercianti di pollame responsabili del reato di frode in commercio per avere immesso nel pollame stesso una notevole quantità d'acqua al fine di aumentarne il peso. Altri due commercianti sono stati denunziati a piede libero. Si è proceduto inoltre al sequestro di quasi 3.000 capi di pollame che sono stati sottoposti ad esame e verifica da parte di un veterinario il quale ha riscontrato in ciascuno di essi la presenza di una certa quantità d'acqua.

Finisce a rivoltellate e pugnalate

il seduttore della sorella

Reggio Calabria, 23 notte.

Il giovane Silvestro Cavallo d'anni 26, armatosi di due pugnali e di una rivoltella, si appostava dietro una casa colonica, situata in una zona isolata, in attesa che passasse il seduttore di una sua sorella sedicenne, certo Francesco Cara, d'anni 46. Quando verso le ore 10 il Cara giungeva in bicicletta in prossimità della casa colonica, veniva affrontato dal Cavallo e colpito a rivoltellate e a pugnalate fino a che cessava l'ultimo respiro. Costituito il delitto l'omicida si è costituito ai carabinieri.

IL MALTEMPO

La piena alle foci del Po

Ferrara, 23 notte.

Alle ore 21 di questa sera il Po ha raggiunto un livello elevatissimo, toccando i metri 1,64 sopra il segnale di guardia. Le acque si erano elevate nel pomeriggio di qualche centimetro, poi verso sera si era notata una sosta, indi una lieve ripresa. Data anche rivierasca del fiume non si hanno notizie di sinistri perchè le opere di difesa sono efficacissime. Dalle stazioni idrometriche superiori si annuncia una lieve decrescenza, cosicchè, stando ai pronostici, nella corrente notte il fiume dovrebbe entrare nel periodo di stagna.

L'uccisore del girovago

si costituisce all'autorità

Alessandria, 22 notte.

Nel pomeriggio di oggi si è costituito ai carabinieri il meccanico Rodolfo Luini, di 35 anni, il quale ha ucciso l'altra notte in un fienile, nei pressi di Tortona, il compagno di vagabondaggio Paolo Martorelli, di 44 anni. Il Luini, da quanto si è potuto sapere, era venuto a lite con il compagno, il quale lo avrebbe minacciato e quindi picchiato: allora il meccanico, afferrato un bastone che era a portata di mano, ne inferse un tremendo colpo sul capo del disgraziato, uccidendolo.

Sul posto, per le indagini, si sono oggi recati il Procuratore del Re comm. Moy, il Giudice istruttore e un dottore, il quale ha eseguito l'autopsia: la morte è stata determinata dalla frattura del cranio. Il Luini è stato trattenuto in carcere a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Ignobile atto vandalico

in un rifugio in Valle d'Aosta

Aosta, 23 notte.

La sezione del Club Alpino di Torino ha denunciato al Procuratore del Re di Aosta un grave atto vandalico commesso al rifugio alpino del colle d'Ambiante nella catena del Gran Combin ad opera di alcuni individui che sono attivamente ricercati. Dopo avere divelto una persiana della finestra i vandali penetravano nel rifugio facendo man bassa di quanto potevano trovare nel locale e che era a disposizione degli alpinisti di passaggio. Mentre fervono le indagini per l'identificazione dei colpevoli il Procuratore del Re ha ordinato che vengano senz'altro iniziati contro gli ignoti vandali gli atti penali. La popolazione di Aosta ha appreso con viva soddisfazione il provvedimento e confida che i responsabili vengano al più presto assicurati alla giustizia in modo che la loro punizione possa servire di salutare esempio.

Cade inseguendo la selvaggina

e si colpisce mortalmente con il fucile

Brescia, 23 notte.

Il ventenne Angelo Desti di Sopeane di Gavardo, partito da casa due giorni fa per andare a caccia, non è più ritornato. I carabinieri che dietro sollecitazioni della famiglia ne fecero ricerca, l'hanno trovato oggi cadavere sopra una collina con un orribile squarcio alla gamba destra. Escluso trattarsi di delitto o di omicidio colposo si è potuto stabilire che la morte è dovuta a fatale accidente. Il giovane correndo sulle piste della selvaggina col fucile in posizione di sparo è caduto in un cespuglio provocando lo scatto del grilletto dell'arma. La scarica lo ha colpito alla gamba aprendo la arteria femorale e la copiosa emorragia ha determinato la morte del poveretto.

Vessato dal padrone di casa

lo denuncia per furto

Intra, 23 notte.

Uno strano modo per pagare i debiti e, senza dubbio, quello escogitato da certo Virgilio Longa, di 32 anni, residente a Quarna Sotto, il quale, essendo in arretrato di ben sette mensilità di affitto verso il suo padrone di casa, Agostino Ramponi, di quest'ultimo per essere pagato, pensò bene di ricompensare la sua pazienza, denunciandolo nientemeno che per furto.

Tratto in arresto, il Longa, individuo scioperato e dedito al vino, ha confessato di aver narrato una frottola. Il calunniatore è comparso in udienza e si è sentito condannare a un anno di reclusione, con la condizionale.

Sei mesi ed una moglie infedele

che abbandonò il tetto coniugale

Novara, 23 notte.

La contadina Teresa Crova di 30 anni, da Oleggio, abbandonò il proprio marito Ernesto Brusati per convivere con un amante. Essa però ebbe ad addurre come scusante il pretesto che il marito la maltrattava, ciò che non è poi risultato vero. Denunciata per violazione degli obblighi coniugali, la Crova venne condannata dal Pretore di Tieri a 6 mesi di reclusione, condizionalmente.

Condanna di un contrabbandiere

Intra, 23 notte.

Si è comparso oggi dinanzi al Tribunale, per rispondere di contrabbando, il venticinquenne Attilio Ganzi, di Giacomo, da Cavaglio Mad. Domino, il quale venne sorpreso, una notte dell'agosto scorso, dalle guardie di Finanza sull'alpe Arnasco, presso il confine italo-svizzero, con un involto sulle spalle contenente tabacco, caffè e zucchero di provenienza svizzera. Il Ganzi è stato condannato a 900 lire di multa, più tutte le spese del processo e tasse di sentenza.

Condanna di un renitente alla leva

Novara, 23 notte.

Il giovane commerciante Isacco Gabrielli di 20 anni, da Sovere, non si presentava a tempo debito alla visita di leva, ma si faceva invece vuotare per delega a Novara solo il 25 aprile 1933. Subito dopo però si allontanava rendendosi irreperibile. Venne perciò denunciato e processato in contumacia e condannato dal Pretore a 6 mesi di reclusione.

Un tartufo del peso di mezzo chilo

Valenza, 23 notte.

Stanotte, un tartufaio di Alessandria, transitando nei pressi del sobborgo di Rivarone, ha raccolto un tartufo del peso esatto di mezzo chilogrammo.

L'eccezionale tartufo è stato oggetto di viva curiosità da parte di numerosi appassionati ed è stato ceduto a prezzo di affezione.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Nei pressi del castello di Marengo, un autocarro con rimorchio carico di cemento, per evitare una vettura che lo precedeva, si è spostato sul ciglio della strada, rovesciandosi nel fossato pieno d'acqua. I seicento quintali di cemento hanno arrestato il deflusso delle acque che si sono sparse nei campi vicini, allagandoli paurosamente: nessun danno alle persone.

DA CROCETTO

Provenienza da Roma e diretta a Torino un autocarro con rimorchio carico di pelli, viaggiava nella notte, quando attraversato un ponte, in una curva il veicolo si è ribaltato. Tre persone che erano a bordo sono rimaste pressochè sofficate dal grosso peso delle pelli. Fortunatamente il meccanico Giuseppe Rizzi, rimasto incolume, ha potuto aprirsi un varco e dare aria ai compagni che miracolosamente si sono salvati. I tre sono stati ricoverati.

DA STRADELLA

E' stata inaugurata la sezione combattenti di Barbianello, con l'intervento dell'on. Nicolato e del Vescovo di Tortona, che ha benedetto il vessillo sezionale, offerto dalla donna del paese.

DA VALENZA

Con delirante bollente che si è rovesciata addosso, certa Maria Foglietta, di 47 anni, ha ripetuto gravi ustioni ai viso ed alle mani, per cui versa in pericolo di morte.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 23. — Della borsa odierna di New York si può dire soltanto che è stata dominata per l'intera giornata dalla perplessità e dal dubbio. Infatti la ripresa inaspettata del dollaro e la controversia verbale sulla politica monetaria consigliavano la prudenza. Gli operatori sono rimasti quasi inattivi, tanto che si sono negoziate soltanto un milione e 370 mila azioni. I titoli hanno perduto fino a due punti.

CAMBI			
Roma	8 56	Vienna	13 35
Londra	5 23	Praga	4 85
Berlino	39 74	Budapest	38 70
Madrid	13 24	Bucarest	98 —
Amsterdam	65 44	Belgrado	835 —
Parigi	6 36	Atene	92 ½
Bruxelles	22 85	B. Aires carta	41 10
Berna	31 44	Rio Janeiro	9 07
Stoccolma	27 25	Londra 60 g.	5 26 25
Oslo	26 60	Id. comm. bills	5 27
Copenaghen	23 65	Montreal su L.	5 16
		B. Aires su L.	107 06

BUENOS AIRES, 23. — Cambi: Italia 10.90; Inghilterra 43 3/8; New York 105.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 23. — Borsa merci - Frumento. Base Alessandria: apertura: gennaio 78,75, marzo 80,75, maggio 81,75; chiusura: gennaio 77,75, marzo 80,25, maggio 81,50.

MILANO, 23. — Borsa merci - Grano: chiusura: dicembre 76 gennaio 76,75, marzo 79,25; maggio 80,75. Granoturco: chiusura: marzo 48,25, maggio 49.

GENOVA, 23. — Borsa merci - Grano: apertura: dicembre 77, marzo 80,00; chiusura eguale apertura. Mercato in ribasso.

PADOVA, 23. — Borsa cereali - Frumento: fino da 80 a 82; buono mercantile da 78 a 80; mercantile da 76 a 77. - Granoturco: giallencino da 48 a 49; nostrano da 47 a 48; tardivo da 43 a 44; bianco da 40 a 41. - Segala da 48 a 46. - Avena nazionale da 41 a 42. - Andamento del mercato: buono. - Riso risone da 175 a 185; mercantile 1.a qual. da 128 a 130; 2.a qual. da 122 a 124; originario 1.a qual. da 97 a 99; id. 2.a qual. da 93 a 95.

CHICAGO: chiusura debolissima: dicembre 64 1/8, 64; maggio 67 5/8, 67 1/8; luglio 65 7/8, 66 1/4.

WINNIPEG: chiusura debole: dicembre 63 7/8, maggio 67, luglio 68 1/8.

BUENOS AYRES: dicembre 4.96, febbraio 5.21.

Mercato dei cotoni

New York, 23. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza facile; id. Middling 10.

	22	23		22	23
Novemb.	9.97	—	Aprile	10.30	10.13
Dicemb.	9.97	9.81	Maggio	10.36	10.20
Gen. '34	10.07	9.90	Giugno	10.43	10.27
Febbraio	10.15	9.98	Luglio	10.50	10.34
Marzo	10.24	10.07	Ottobre	10.57	10.51

N. Orleans, 23. — Dispon. Middling 9.77.

Futuri:	22	23		22	23
Dicemb.	9.80	9.76	Maggio	10.36	10.16
Gen. '34	10.06	9.85	Luglio	10.49	10.28
Marzo	10.33	10.03	Ottobre	10.66	10.47

Liverpool, 23. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	22	23
American Middling	5.06	5.00
Egyptian brikell. F.G.F.	6.60	6.51
» Upper F.G.F.	5.84	5.68
Sudan F. G.	4.38	4.51
Brasch F. G.	4.01	4.04
M.G. Punjab-Amer.F.G.	4.16	4.19
Sakel F. G.	3.38	3.41
Sakel Superfine	3.58	3.61
Kind F. G.	5.36	3.41
Kind Superfine	3.58	3.61
Import d. giorn. balle	4400	18.400

Liverpool, 23. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta.

	22	23		22	23
Novemb.	4.81	4.88	Agosto	4.90	4.96
Dicemb.	4.82	4.87	Settemb.	4.91	4.96
Gen. '34	4.83	4.88	Ottobre	4.92	4.97
Febbraio	4.84	4.89	Novemb.	4.93	4.98
Marzo	4.85	4.90	Gen. '35	4.96	5.01
Aprile	4.86	4.91	Marzo	5.—	5.06
Maggio	4.87	4.92	Maggio	5.03	5.07
Giugno	4.88	4.93	Luglio	5.05	5.10
Luglio	4.89	4.94			

Futuri coloniali tendenza sostenuta.

	22	23		22	23
Novemb.	4.77	4.68	Maggio	4.59	4.77
Dicemb.	4.55	4.66	Luglio	4.74	4.83
Genn. '34	4.59	4.70	Ottobre	4.82	4.90
Marzo	4.65	4.72			

Upper F. G. F.

	22	23		22	23
Novemb.	5.47	5.54	Maggio	5.58	5.65
Dicemb.	5.46	5.53	Luglio	5.64	5.84
Genn. '34	5.46	5.53	Ottobre	5.69	5.72
Marzo	5.50	5.57			

Futuri indiani tendenza sostenuta.

	22	23		22	23
Genn. '34	4.21	4.26	Luglio	4.34	4.29
Marzo	4.29	4.37	Ottobre	4.23	4.32
Maggio	4.29	4.27			

METALLI

LONDRA, 23. — (Chiusura).

Rame best sel.	52	Zinco mese	14.18.6
» massimo	53.5	Zinco m. c.	14.7.6
Standard c.	29.6.3	3.a mese	14.15
» a 3 mesi	29.8.9	Alluminio	100
Stagno c.	227	Antimonio	42.50
» a

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 23 Novembre 1933-XII.

La sistemazione dei riporti prima della riunione avviene rapidamente alle condizioni solite, cioè con tasso del denaro al 4,50 % circa, senza rivelare mutamenti notevoli nella entità degli impegni.

Il mercato evolvesi dopo segna una rapida ripresa per molti valori, specie in un primo tempo. Ricercati ed in progresso particolarmente il Consolidato, le Meridionali, le Montecatini, le Viscosa, e le Sin, in seguito ed in chiusura più calmi con qualche unità al disotto dei massimi.

Solo la Fiat non segue il favorevole andamento generale e dopo aver sfiorato il 252,50 ripiega rapidamente sul 225, in regresso notevole da ieri.

Valore nominale	TITOLI	Ultimo pagato 1933	Giornaliere	Prezzi	Obbligaz. L. p.
100	Rend. 3,50	1 78		88 65	89 15
100	id. cont.	1 76		88 65	88 65
100	Consol. 5%	2 50		94 175	94 05
100	Id. cont.	2 50		94 075	94 20
100	B.N.T. 3%	3 50		100 50	101 —
100	— 1940	3 50		104 60	104 60
100	— 1941	3 50		104 70	104 70
500	Torino 6%	15 —		500	506 —
500	Id. 5 %			495 25	500 50
500	S. Paolo 5%	12 50		502 —	502 50
500	Ferrov. 3%	6 75		345 —	345 —
500	I.R.I. 4,50	11 25		467 75	467 75
500	El. Ferr. 4,50			455 50	467 75
500	Cr. A.M. 5%				497 50
1000	B. Italia			1745 —	1745 —
500	B. Comm.	6 —		995 —	995 —
500	Credito It.	25 —		845 50	845 50
100	Banco Roma	25 —		103 —	103 —
500	Consorzio M.	5 —		500 —	501 —
250	Subaudo		50	45 50	45 —
250	Mediterranee			413 —	410 —
500	Meridionali	27 —	125	618 —	620 —
25	Cirio Lanzo	17 50		174 —	174 —
200	N. A. I.	15 —		84 —	84 25
10	Italgas	1 —	0,50	11 975	12 —
50	Stige	— —		25 —	90 —
100	F. A. I.	— —	100	85 —	84 —
50	Sip	— —	2500	35 1/8	35 —
—	Diritti Sip e.	— —	—	0 14	0 12,5
200	Terni	8 —		148 —	151 —
125	P. C. E.	— —		74 25	74 50
500	Savigliano	50 —	25	840 —	832 —
200	Nebiolo	5 —		105 —	103 50
50	Tedeschi	4 —	25	75 50	76 25
100	Manifatture	12 —		167 —	162 —
—	Off. Pinerole	— —		— —	— —
250	Fiat	10 —	2000	229 —	225 50
100	O. I. R.	6 —		147 50	148 —
25	Schiapparelli	— —		5 25	5 25
100	Mira Lanza	5 —	100	84 50	86 —
250	Monteponi	— —	250	205 25	207 —
50	M. Amiata	— —		36 —	36 —
100	Montecatini	6 —	1000	194 75	196 —
100	Ollomont	10 —		181 —	180 —
500	Acqua Pot.	10 —		398 —	401 —
100	Fiorio	— —		98 —	97 95
25	Valli Lanzo	— —		21 50	21 75
200	Viscosa	12 —	3000	196 75	200 —
200	Bemi	10 —		214 —	214 —
100	Cart. Ital.	4 —		98 —	98 —
500	Cart. Burgo	— —		116 —	115 —
65	Fond. Rim.	10 —		295 —	295 —
25	Pirialuga	— —		6 —	6 —

CAMBI: Parigi 74,275; Svizzera 367,40; Londra 61,91; New York 11,47.

Quotazioni fine corrente:

Banca Commerciale Italiana 992; Credito Italiano 665,50; Banco Roma 103; Consorzio Meb. 531; Subaudo 49; Mediterraneo 415; Meridionali 620; Cirio Lanzo 175,50; N. A. I. 84; Italiana Gas 12; Stige 90; B. A. I. 84; Sip 36; Terni 150; P. C. E. 74; Savigliano 847; Nebiolo 106; Tedeschi 76; Manifatture 168,50; Fiat 224; O. I. R. 147; Schiapparelli 5,55; Mira Lanza 85,75; Monteponi 206; Amiata 38; Montecatini 197,50; Ollomont 187; Giardini 40; Acqua Potabile 400; Fiorio 97; Valli Lanzo 21,75; Viscosa 202,25; Lane Borgosesia 1265; Bemi 213; Cartiera It. 98; Cartiere Burgo 114,75; Fornaci Rim. 322, Pirialuga 6.

GENOVA, 23. — Ben tenuti i Consolidati. Fermo ed attivo il mercato azionario con miglioramenti generali. Favorite specialmente le Mitel, Subaudo, Viscosa, Cirio, Centrale. Ancora debole la Fiat. Cambi calmi. — Rendita Italiana 3,50% fin. 88,80; Consolidato 5% fin. 94,25½, id. cont. 94,275; Venezia 3,50% 90,90; Buoni del Tesoro nov. 1934 100,65, id. 1940 104,70, id. 1941 104,925; Cred. Mobiliar. 5% 497, id. 4% 367; S. Paolo 5% 506; Banca d'Italia 1745; Banca Comm. Ital. 993; Banco di Roma 1308,50; Cred. Ital. 645,50; Meridionali 632; Mediterraneo 420; Subaudino 172; Lloyd 48,50; Alta Italia 64; La Polare 10; Safa 206; Montecatini 198; Monte Amiata 36; Viva 131; Ansaldo 25; Sac Ginegli 185; Ilva 225; Elettr. Liguri 15,50; Stige 88,50; Terni 150; Eridania 352; Ind. Zucch 11,45; Raffin. Lig. Lomb. 500; Dist. Rel. 140; Mulini A. I. 249; Aedes 156; Beni Stabili 216.

CAMBI: Parigi 74,276; Svizzera 367,40; Londra 61,91; Olanda 766; Spagna 254,25; Belgio 264,50; Berlino 454,50; Praga 56,55; Buenos Aires carta 4; New York 11,47.

ROMA, 23. — Rendita italiana 3 ½ % cont. 88,875; idem, idem f. in. 88,65; Consolidati 5% cont. 94,50; idem idem f. in. 94,30; Obbligazioni Venezie 3 ½ % 91; Buoni Tesoro Nov. 1934 101,05; idem idem 1940 104,60; idem, id. 1941 104,625; Banca Nazionale del Lavoro 5 ½ % 502 ½; Consorzio Cred. Miglior. 5 % 497 ½; idem, idem 6 % 507; Banca d'Italia 1745; Credito Fondiario 547; Banca Commerciale Italiana 991,50; Credito Ital. 645; Banco di Roma 103; Fornaci Meridionali 621; Tramways 215; Rubattino 172 ½; M.N.A. 208 ½; Metallurgica Italiana 153; Elba 103; Montecatini 197 ½; Ansaldo 25; F.I.A.T. 224; Terni 149 ½; Romana di Elettricità 313; Acelo 133 ½; Romana Zuccheri 109 ½; Fondi Rustici 60; Immobiliare 463; Beni Stabili 214; Impresa Fondiaria 153 ½; Risanamento 1085; Acqua Marcia 656. — CAMBI: Parigi 74,275; Londra 61,91; Zurigo 367,40; New York 11,47.

MILANO, 23. — I riporti da fine c. m. a fine dicembre p. v. saranno stamane primo dell'inizio della trattazione degli affari. Hanno dimostrato anche nei titoli di stato posizioni alleggerite, e i tassi, completamente con denaro più che sufficiente al bisogno, al mantenersi all'incirca come quelli del corso mese. L'odierno mercato è stracco e quindi più animato e orientato verso il rialzo. Dopo la Rendita 3,50 a 88,90 88,80, 88,70 e il Consolidato 5% tra 94,40, 94,30 per fine c. m., sfociano in maggiore ripresa tutti gli elettrici con le Edison da 653 a 656, 656,50, Centrale da 218 a 226, Meridionali da 625 a 633, 630,50, Mediterraneo da 413 a 419, 417, Montecatini da 196 a 198, 197,50, Meridionali e Fiat tra 224, 230,75 e 229 e ritornate le Burgo a 118. Variazioni di poco conto nel mercato dei cambi.

Rendita 3,50% 88,70; Consolid. 5% fine 94,50; B. Italia 1740; B. Comm. 993; B. Roma 103; Credito It. 845; Credito M. Consorzio M. 531; Elettrobb. 26,25; Medit. 417; Merid. 630,50; Venezie 6 % 102; Credito Fond. 548; Rubattino 173, L. Triest. 89; Cantoni 1010; Furior 41; Cicogna 98; Snia 7,50; Ticino 95; Cicogna 216,50; De Angeli 227; Cantoni Coats 313; L. C. Nazionale 361; Rossari 281; Rotondi 218; Tosi 2c; Cotonificio Veneto 14 5/8; Un. Manif. 332; Navarro 792; Rami 3730; Targetti 71; Caramani 345; Bernasconi 39,50; Safa 206,50; Pirelli 63,50; Ansaldo 24,50; Ilva 130,50 Stabili, Ital. 153; Immobil. 37,50; Montecatini 197,50; Dalmine 168; Breda 46; Bianchi 46,25; Isotta 11,25; Fiat 229; Miani 7; Meccaniche 26,50; Adr. di Zi. 182,75; Brioschi 200; Gisi 230,50; Dinamo 217; Bresciana 245; Valdarno 144; Alta It. E. A. 68; Emiliana 335; Trezzo 326; Adamello 351; Sesto 67; Edison 666,50; Id. Post. 445; Sip 36; Tirso 64; Viscosa 376; Merid. di El. 925; Terni 149; Unes 13,25; Italcable 53,50; Teenomasio 33; Distill. It. 139,75; Eridania 352; Ind. Zucchert 1130; Raffin. L.L. 504; Italgas 11,90; Mira 86; Petroli It. 18; Aedes 155; Fond. Rog. 1,95; Id. 7% 80; F. Rozzi 66,50; B. Stabili 213; Saturnia 32; Baroni 10; Gr. Alb. Ven. 34,50; Italo-Am. 26,50; Pirelli It. 862; Pirelli & C. 200; Mediolani 37; Dell'Acqua 141,50; Vedetta 30. — CAMBI: Parigi 74,275; Zurigo 367,40; Londra 61,91; Amsterdam 786; Madrid 154,35; Bruxelles 264,50; Berlino 454; Praga 56,55; New York cheque 11,47.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	84 75	F.Sardo 5%	490 —
Redimib. 3 %	423 75	» 6 %	503 75
» 3 ½ %	455 50	F.Trid. 6 %	504 75
» 4 %	500 —	F.Ven. 3 %	485 —
Pr. Ven. 3 ½	91 —	» 5 %	501 50
» 4 ½ % 1915	100 —	» 6 %	506 75
» 5 % 1916	101 10	Pub. ut. 6 %	504 50
Ferr. It. 3 %	344 50	» (ex Tel.) 6 %	505 —
Nav. 5% 1934	101 —	Cr. Nav. 6 ½	507 —
» 1940	104 65	F. Roma 3 ½	451 50
» 1941	104 75	» 4 %	487 —
Cassa 6 %	506 —	» 4 ½ %	492 —
» 6 ½ %	512 —	» 5 %	502 50
O. Pubbl. 5 %	469 —	» 6 %	507 —
I. R. I.	466 50	I. M. I. 6 %	999 —
Elter 4 ½ %	465 —	Edilizia 6 %	500 —
Due. Save.	121 50	S. Paolo 5 ½	458 —
Pr. Austr. 6 ½	507 50	» 3 ½ %	483 —
» 7 %	750 —	» 5 %	503 50
» Bulg. 7 ½ %	295 —	Acqua Pot. 6%	503 50
» Germ. 7 %	467 —	Unif. Mil. 4 %	92 —
» Greco 6 %	360 —	Mediterr. 4 %	457 —
» Young 6 %	634 —	» 6 %	505 75
» Pol. 7 %	499 50	Meridion. 5%	504 50
» Rum. 7 %	425 —	Nord Mil. 4 %	467 —
» S.Paolo 7 %	4400 —	» 4 ½ %	470 —
» Ungh. 7 %	420 —	» 5 ½ %	507 —
B.N.Lav. 5 %	500 —	» 6 %	508 50
» 5 ½ %	502 50	Adriatica 6%	502 —
C.N.Rol. 3 ½ %	468 —	Distill. 6 %	506 50
» 6 %	502 75	Ed. 6% 1933	511 50
C.N.Nl. 3 ½	475 —	Emil. 6 %	502 50
» 4 %	491 50	Set. 6 %	498 —
» 5 %	503 50	Terni Idr. 5%	490 —
» 6 %	507 —	» Lig. 6%	497 50
Terreni 4 %	478 —	Tresso 6 %	505 —
» 5,50 %	503 —	Adam. 6 %	500 —
C.A.Mil. 5 %	497 75	Sesto 6 %	494 50
C. Agr. 6 %	507 50	Ilva 5 ½ %	999 50
F.Riuna 3 ½	465 —	Rivoac. 6 %	450 —
» 4 ½ %	497 —	Selt 6 %	504 —
» 5 %	503 —	Mer. El. 6 %	503 75
» 6 %	510 50	Stipel 6 %	501 —
F.Sardo 4 ½	489 —	Unes 5 %	483 —

TRIESTE 23. — Rendita 3.50% fin. 88.70 Consol. 5% fin. 94,35; Venezie 3,50% 91,10; B. T. N. 1934, 101; Id. 1940, 104,55; Id. 1941, 104,65; Adria 20; Cosulich 22,50; I. Tripcovich 97; Lloyd 65; Ass. Generr. 3860. — CAMBI: Parigi 74,275; Londra 61,91; New York 11,47; Zurigo 367,40.

Media dei Consolidati e Cambi
Roma, 23 novembre 1933-XII.

Rend. 3½ 1906	88 65	Svizzera	367 40
Id. 1902	88 625	Argentina c.	4 —
Id. 3% Lordo	84 675	Belgio	264 5
Consolid. 5%	94 30	Canadà	11 60
B.T.N. 1934	101 025	Cecoslovacch.	56 85
Id. 1940	104 60	Danimarca	278 —
Id. 1941	104 725	Germania	454 2
Venezie 3½	91 —	Norvegia	310 —
CAMBI		Olanda	766 —
Stati Uniti	11 47	Polonia	212 —
Inghilterra	61 91	Spagna	154 25
Francia	74 276	Svezia	320 0

BORSE ESTERE

Parigi, 23. — Le buone disposizioni che la borsa aveva ieri dimostrate si sono oggi accentuate e generalizzate. Su quasi tutta la linea si è avuto un rialzo dei corsi spesso sensibile. Contemporaneamente l'attività degli affari sembra essersi apprezzabilmente sviluppata. Soltanto la Rhex che erano state particolarmente favorite in questi ultimi giorni hanno subito un regresso del sesto leggero. Progressi relativamente importanti sono stati realizzati dalla maggior parte dei valori stranieri, in particolar modo dalle Rio Tinto, dalle Royal Dutch e dal Prestito Young. Le Rendite francesi, contrariamente a quanto si poteva temere, hanno potuto in proporzioni varianti tra 50 cent. e franchi 1.25. Nel mercato dei cambi non avendo l'amministrazione americana modificato ieri il prezzo dell'oro, il dollaro si è raddrizzato a franchi 18,38, 18,38 dopo avere raggiunto ad un certo momento il corso di 18,46. La sterlina è stata oggi un po' più calma a franchi 83,70,50 contro 83,82,50 di ieri. La lira italiana ha chiuso a 134,65 contro 134,75. Il franco si è un po' indebolito a franchi 10,22,25 contro 10.50, ed il franco svizzero ha pure perduto una frazione a 4,98 contro 4,98 1/8.

Chiusura titoli	22	23
Rend. Franc. 4%	84 65	86 —
P. Franc. 4 1/2 32 A	81 37	81 80
Banque de France	11,400 —	11,500 —
Crédit Foncier	4,500 —	4,560 —
Crédit Lyonnais	2,070 —	2,120 —
Actions Suez	20,400 —	20,500 —
Cie Gen. Elettr.	2,060 —	2,045 —
Thomson-Houston	251 —	241 —
Stabil. Kuhlmann	541 —	530 —
Cie Gen. Trans.	41 25	— —
Citroën	490 —	508 —
Wagons Lits	98 —	95,50
Rio Tinto	1,650 —	1,575 —
Royal Dutch	18,150 —	18,350 —
Paris Lyon Medit.	892 —	892 —
Creusot	1,550 —	1,560 —
Sidil Transport	215 50	220 —
De Beers	437 —	434 —
Oedule	506 —	505 —
Mantecatini (cont.)	166 —	170 —
Id (a termine)	168 50	169 —

CAMBI

Italia	134 55	Spagna	208 12½
Londra	83 72½	Svizzera	495 —
New York	15 58	Olanda	1039 25
Belgio	358 20	Svezia	434 —

Zurigo, 23. — Come nei giorni scorsi anche oggi l'interesse della trattazione si è concentrato particolarmente sul comparimento delle azioni tedesche che guadagnano notevolmente.

	22	23
Baltimore e Ohio	77 50	76 —
Electrobank	693 —	689 —
Motor Columbus	270 —	272 —
Saeg	46 —	45 —
Un. Banche Svizzere	353 —	352 —
Ind. di Banca Sv.	511 —	510 —
Credito Svizzero	648 —	647 —
Comit	696 —	— —
Hispano	705 —	705 —
Credito Italiano	— —	— —
Elettr. Licht e Kraft	234 —	236 —
Gesfürel	56 —	56 50
Allumínium	1795 —	1795 —
Bally	900 —	900 —
Brown Boveri	134 —	132 —
Lonza	68 —	73 —
Nestlé	569 —	565 —
Sevillana	161 —	160 —
Toung	56 —	59 50

CAMBI

Italia	22 22	Belgio	71 90
Francia	20 19¾	Spagna	41 90
Inghilterra	15 96½	Olanda	206 05
New York	3 16¾	Germania	123 10

Londra, 23. — La Borsa è stata anche oggi piuttosto calma ma in ogni modo si è notata una quasi generale tendenza al rialzo. I miglioramenti più notevoli furono quelli dei titoli pubblici e dei due prestiti tedeschi. Le azioni delle Miniere d'oro del Sud-Africa hanno mostrato una forte ripresa. Nel mercato dei cambi si è avuto un movimento del dollaro verso il meglio e del franco francese verso il peggio. Il ribasso del franco è dovuto alla fuga di capitali da Parigi a Londra, i cui effetti non poterono essere neutralizzati totalmente nemmeno dall'intervento energico del fondo inviato il conguaglio dei cambi che si mise a comperare franchi a tutto andare. In conseguenza della nuova posizione della valuta francese e del movimento di simpatia delle altre valute auree, l'oro in verghe a Londra è ribassato a 125 scellini e 9 pence per oncia di fino. Se ne contrattarono per 500 mila sterline.

	22	23
Consolid. inglese 2,50%	73 9/16	74 —
Prest. di guerra 3,50%	100 1/16	100 7/16
Prest. Germ. Dawes 7%	85 —	85 —
Id. id. Young 5,500%	59 75	63 —
Id. Rumeno 7%	58 —	58 —
Id. S. Paulo Cafè 7%	29 50	30 50
Rendita Italiana 3,50%	108 —	108 —
Great Western ord.	52 75	52 75
White Star	3 1 50	3 1 50
Gas Light Coke	26 6	26 4 60
Cables Wireless pref.	71 60	71 —
Id. id. ord. A	23 50	23 50
Id. id. ord. B	10 76	10 73
British Celanese	13 9	13 10 50
Courtaulds	41 6	42 —
Snia Viscosa	70 —	70 —
British Am. Tobacco	5 15/32	5 17/32
Royal Dutch	21 11/16	21 7/8
Rio Tinto	18 3/8	18 7/8
De Beers	5 5/16	5 5/8
Consolidated Goldfields	61 3	62 6

CAMBI			
Italia	62 12	Sofia	450 —
New York	3 35	Bucarest	860 —
Francia	83 53	Portogallo	108 ½
Svizzera	18 89	Costantin.	680 —
Germania	13 71	Atene	570 —
Spagna	40 12½	Austria	28 37
Amsterdam	9 12	Varsavia	29 12
Belgio	25 53	B. Aires uff.	42 50
Svizzera	18 89	Id. non uff.	29 75
Copenaghen	22 39	Rio Janeiro	4 06
Stoccolma	19 39½	Montevideo	35 —
Oslo	19 90	Bombay	17 7/8
Helsingfors	226 ½	Hong Kong	17 1/8
Praga	110 12	Shanghai	18 3/8
Budapest	24 60	Yokohama	14 12
Belgrado	240 ½	B. Aires	43 —

Berlino 23. — L'interesse maggiore alla seduta di Borsa si è rivolto ai valori a tasso fisso e alle azioni bancarie, rispecchiando evidente per quanto riguarda queste ultime, della decisione della commissione d'inchiesta per le Banche, ieri annunziata, la quale si è pronunciata contro la nazionalizzazione completa, di cui il mercato quelle azioni industriali si è comportato oggi variamente a seconda dei comparti, ma si è sempre mantenuto ottimistico e alla chiusura piuttosto fermo. La sterlina a 13,77 da 13,635; il dollaro a 2,85 da 2,84.

	21	23
Prestito Young 5,5%	91 —	90 75
Reichsbank	154 50	172 —
Berliner Handelsges	84 —	84 50
Deutsche Bank	46 —	48 75
Dresdener Bank	51 25	53 25
Commerz-u. Privat-Bank	41 25	43 —
Norddeutscher Lloyd	12 5/8	12 7/8
A. E. G.	20 —	19 75
I. G. Farbenindustrie	121 25	122 1/8
Gesfürel	82 7/8	85 —
Ver. Glanzstoff Elberfeld	85 —	86 —
Bamberg	43 —	44 —
Zellstoff Waldhof	42 25	43 —
Salzdetfurth	167 —	166 —
Harpener Bergbau	82 —	82 50
Rheinische Braunkohlen	194 —	192 —
Mannesmann	58 —	58 1/2
Klöckner-Werke	56 7/8	56 50
Roesch, Köln	62 1/8	62 3/8
Siemens e Halske	156 50	153 75
El. Licht und Kraft	99 50	98 50
Aku	35 —	34 3/8
Canada	— —	— —

CAMBI			
Italia	22 14	Londra	13 77
Francia	16 45	Amsterdam	169 08
Svizzera	81 25	New York	2 85½
Vienna	48 15	Praga	12 436

VIENNA, 23 novembre 1933-XII.

CAMBI			
Italia	37 36	Amsterdam	235 74
New York	4 29½	Praga	21 01½
Parigi	27 74	Budapest	124 09½
Bulgaria	4 96	Varsavia	79 51
Berlino	168 00	Londra	33 38
Svizzera	137 31	Belgio	96 72

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 23. — Grano da L. 79 a 80 al Qli.; mediga da 43 a 44; segala da 54 a 55; riso da 110 a 120; fagioli da 60 a 75; crusca da 30 a 31; mantiluta da 117 a 118.

Cuorgnè, 23. — Grano da L. 80 a 85 al Qli.; mediga da 50 a 52; segale da 50 a 52; riso da 95 a 100; fagioli da 60 a 65; crusca da 30 a 35, farina di granoturco da 07 a 08 al Qli.

Novara, 23. — Grano fino da L. 77 a 81 al Qli.; id. comune da 74 a 76; mediga da 40 a 42; segale da 48 a 50; riso da 92 a 96; fagioli da 130 a 140; riseno da 41 a 44; risina da 40 a 45; mezzagrana da 60 a 65.

BESTIAME

Alessandria, 23. — Bestiame da lavoro: vacche serlone da 9 a 11 al Kg.; manzi da 21 a 32; vitelloni di 2.a qual. da 18 a 17; bestiame da macello: tori da 10 a 11; buoi da 17 a 20; vacche da 14 a 15; vitelli e manzi da 30 a 32; suini da 20 a 22; suini da 22 a 40; maiali da 35 a 38; lattonzoli da 110 a 160 per capo; agnelli e capretti da 38 a 40 al Kg.; torelli da 18 a 21.

Novara, 23. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 19 a 21 al Kg.; vacche da 800 a 2500 per capo; bestiame da macello: tori da 16 a 17 al Kg.; buoi da 20 a 24; vacche da 13 a 15; vitelli e manzi da 35 a 45; suini da 50 a 60; maiali da 36 a 40; lattonzoli da 90 a 110 per capo.

POLLAME E UOVA

Cuorgnè, 23. — Galline da L. 4 a 4,50 al Kg.; polli da 5,50 a 6; capponi da 6 a 6,50; tacchini da 4,50 a 5; anitre da 4 a 4,50; conigli da 3 a 3,25; piccioni da 2,50 a 2,60 per capo; uova da 7,50 a 8 alla douzina.

Racconigi, 23. — Galline da L. 4,25 a 4,75 al Kg.; polli da 5,50 a 6,70; galline faraone da 6,50 a 7; tacchini da 4 a 4,50; conigli vivi da 3,50 a 3; uova da 7,50 a 8 alla douzina.

VINI

Alessandria, 23. — Barbera da L. 100 a 130 all'Hl.; comune da pasto da 70 a 80; bianco secco da 70 a 75; barbera da 70 a 80; barbera extra da 125 a 140; moscato bianco da 130 a 135; dolcetto da 110 a 115; freisa da 115 a 150; grignolino da 130 a 140; nebiolo da 140 a 160; barbaresco da 165 a 200; vini fini in bottiglia da 135 a 185; acetto bianco di vino da 90 a 80; acetto rosso da 65 a 75.

Varzi, 23. — Barbera da L. 90 a 100 all'Hl.; comune da pasto da 60 a 65; bianco secco da 60 a 70; bianco dolce da 90 a 120.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BREVETTO cede sfruttamento gratuito apparecchio casalingo, originale, utilissimo, novità. Scrivere [illegible] 178 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76714

CUCINETTI stufe, lime, seghetti, morse, grandi partite, liquido, Pitin, Corso Vittorio, 37. 16792

MOTORI, macchine elettriche acquistansi, se occasione; riparazioni. Omega, Valperga, 37. 27731

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ASSODIERE acquisterei, rileverei Piemonte Liguria importante stabilimento analisi, articolo purchè rimunerativo bisognoso sviluppo. Pellegrino, Scrivere cassetta 154 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

AVVIATO negozio articoli casalinghi, posto rilievo. Chiarlone, Giolbetti, 27. 28154

BARRIERA commercialissimo cede 6000 eleganti commendibili drogheria, coppa 300, Barkel, possibilità rivendita pane e bollettone vini. Albertina 27, Emporio. 28309

CAMBIASI con panetteria, rivendita pane, pasticceria, oppure con casetta. Scrivere cassetta 76 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23177

CAUSA partenza cede negozio commestibile buona occasione. Esclusi mediatori. Via Buniva, 9. 76795

CEDO panetteria forno nuovo, ottimo affare. Cerosi, San Quintino, 10. 39688

COSTITUENDA Agenzia, manifatturazione prodotti, impiegati, ragionieri, contabili, disposti cooperare finanziariamente, cambio cariche direttive aderenti. Riferenze, segnalando capitale disponibile. Rossi, Cavallo 18, Torino.

NEGOZIO calzature svizzerissimo, cedesi causa decesso. Rivolgersi Candela, Santhià.

OFFICINA meccanica cedesi, eventualmente solo locale, trasmissione, Via Cuneo, 6.

RILEVO commestibili drogheria panetteria o rivendita anche estate. Albertina 27, Emporio. 28310

15.000 vende negozio provincia, colori, vernici, cancelleria. Scrivere cassetta 36 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

CITTA fabbricante articolo grande utilità, cerca ottimi venditori per Torino, preferendo ex-agenti assicurazioni macchine scrivere calcolatrici. Scrivere cassetta 206 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE ditta drapperie, fabbricazione propria cerca rappresentante bene introdotto Piemonte clientela negozianti. Serie referenze. Mid, Milano, Galli 12.

IMPORTANTE fabbrica cerca pennelli cerca rappresentante buon introdotto verniciatori, decoratori Piemonte. Alta provvigione. Offerta con referenze a cassetta 207 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6049

PIAZZISTA studio Buenos Aires, Sud America cerca articolo novità di facile vendita. Scrivere Dionisio, Villa Tarelli, Sondrio.

OFFERTE D' IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAMERIERA cattolica fuso, onesta, cameriera, cercasi subito Liguria. Scrivere gazzetta 134 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76775

CERCO abilissima lavorante uomo disposta fare quattro cinque giorni in settimana. Scrivere cassetta 126 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76775

COMODO, bella impiego ufficio adatto signore, signorina, disponente unusione. Scrivere cassetta 132 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76585

IMPORTANTE Ditta assume provetti meccanici, riparazioni montaggi collaudi macchine scrivere primarie marche. Dettagliare referenze cassetta 71 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28146

ISTITUTRICE tedesca cercasi. Presentarsi dalle 14 alle 16, corso Vittorio Emanuele 44. 76911

6) DOMANDE D' IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7.

GIOVANE, bella presenza, forte cassiere vincolata, cerca impiego decoroso, referenze certificate, disposto viaggiare. Scrivere cassetta 160 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76671

INGEGNERE civile disponendo forte cauzione, serissime referenze, entrerebbe seria industria, preferibilmente edilità. Scrivere cassetta 146 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76649

RAGIONIERE occuperebbesi qualsiasi ufficio anche impiegherebbesi come magazziniere o commesso. Scrivere cassetta 183 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76773

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE sarta recasi famiglie. Parco, via Bogino, 6. 28173

ABILE sarta recasi in giornata presso famiglie. Scrivere cassetta 19 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39312

ABILISSIMA sarta offresi governante, direzione casa, dama compagnia, persona sola, recasi provunque, Tessera 46, Langhirano.

CAMERIERE veramente distinto, istruito, perfetta conoscenza francese, accompagnerebbe passeporto, Palcato automobilistico. Scrivere cassetta 186 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76826

DONNE cercasi, cercano per. Ufficio qualunque, referenze. Corso Giovanni, via Stuffarda 4. 76794

DONNA servizio trentottenne offresi ad ore mattino o pomeridiane. Scrivere cassetta 200 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE Svizzera Francese, seria, buona educazione, francese, tedesco, piano, cercherebbe posti alle pari presso famiglia. Istituto Rivolgersi Rasario, corso Palermo, 46, Torino. 76647

SARTA abilissima recasi giornata. Via Bonna, 38, presso Cacioppo. 38776

TORNITORE in lastra giovane abilissimo, occuperebbesi. Scrivere cassetta 90 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76771

TRENTENNE, bella presenza, abilissima cuoito, specializzata camicie uomo, offresi cameriera. Savorelli, corso Vinzaglio, 7.

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 13

DIATRICI. Classiche preparatoria. Corso serale. Informarsi, inscriversi UBSI, Barcaroux, 1. U 8063 T

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CERCASI signorina allegrissima camera ammobiliata matrimoniale termosifone ecc. nelle vicinanze Politecnico via Ospedale. Bianchetti, Massena 27. 76911

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita, 151, Liquidazione prezzi bassissimi, appartamento camere matrimoniali, prezzo: inglesi, Novecento, futuriste, Cinquecento, Rinascimento, Barocco da lire settecentocinquanta, armadi duecentocinque, cassettoni, letti cinquanta, cartellieres, salottini duecentosessantacinque. Fabbricazione propria. Garanzia costruzione, stagionatura. Facilitazioni pagamento. 4785

AMMOBILIERETE eleganteamente alloggio rimpiantando. Mobili Biscglio, Regina, 16. Telefono 40-268. Assortimento vastissimo: classici, novecento. 27981

ARMADI spogliatoi occasione cinquanta persone acquisterebbe contanti Biscotti Delta, Stallone, cinque. 39707

ATTIVITA' fallimentari liquidansi prezzi persino studiosissimi: Mobili, mobilietti, specchiere, quadri, porcellane, cristallerie, soprammobili. Attuali 13, cortile, pomeriggio.

CUCINE economiche smaltate moderne liquidansi prezzi ribassatissimi. I.R.M.A. Cibrario vanotto. 76816

DIVANI poltrone pulite calorifici novecento velluto, prezzi ridottissimi. Galdano, Cavour, 12. 38271

MATRIMONIALE nuova, pranzo, studio, poltrone, entrata, avendo ufficiale, frisaria, mens